IOMMELLI

DEMOFOONTE

1 c o

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
7. 7.
21.
R. d'Inventario

PARTITUR

28-5
3

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala

Scaffale 88 *Piatto* 5

N. di Scaffale (Volume) 3

N. dei Manoscritti la copia
Rossi 7. 7. 21.

N. di biblioteca 46592.

Leo Leonardo

Demofoonte

Atto 3°

N. B. non Jommelli come dalla rilegatura, ma Leo, il 3° Atto mancante al Demofoonte, di 3° ignoto Autori (Sarri, Naucini, Leo, Sellitti) del 1735, 3° Atto che si riteneva irrimediabilmente perduto - (Cfr. Raccolta A. 205)

Demofonte =

No. 256.

Atto 3.° Scena 1.ma

Timante e poi Cherinto

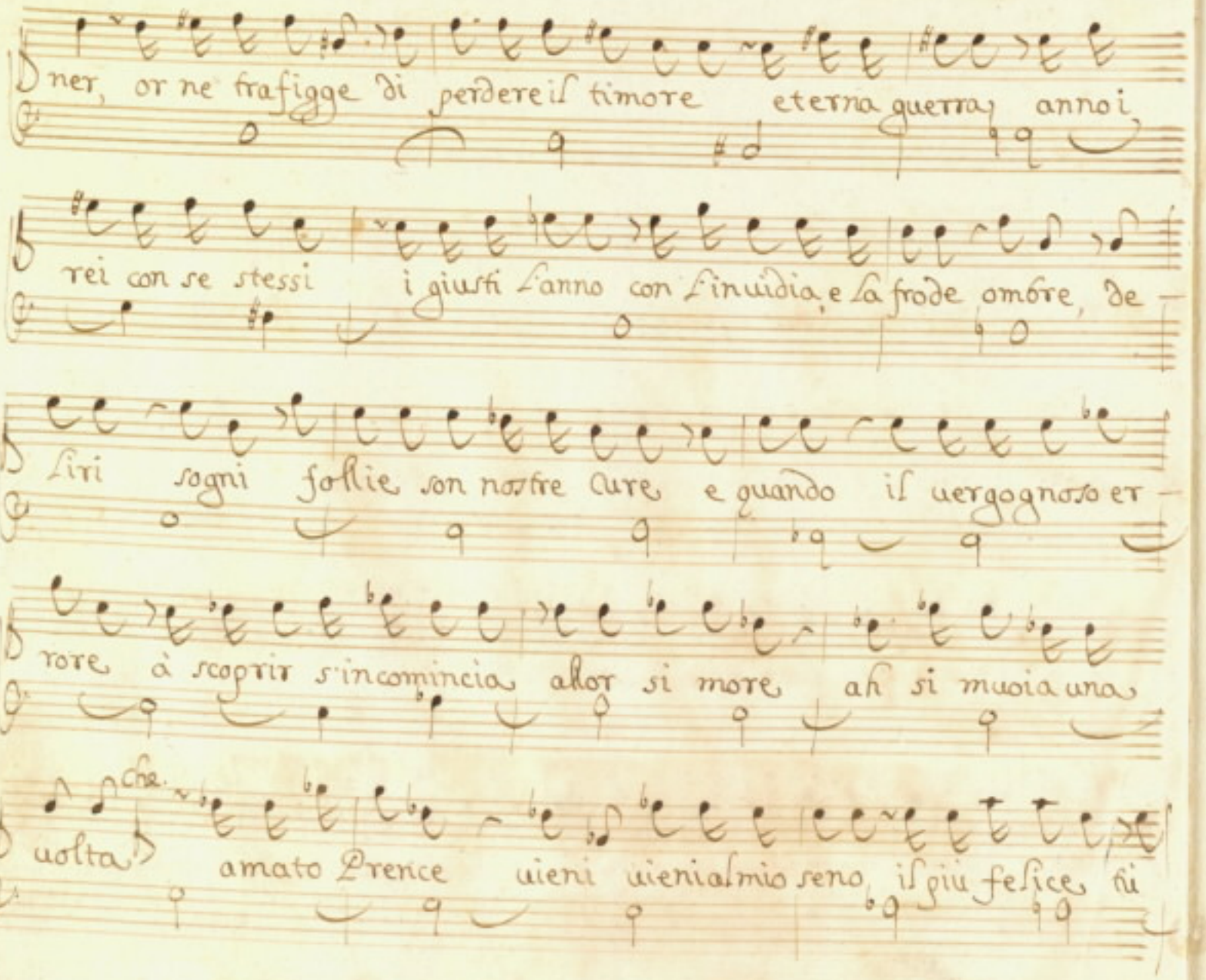
Tim.

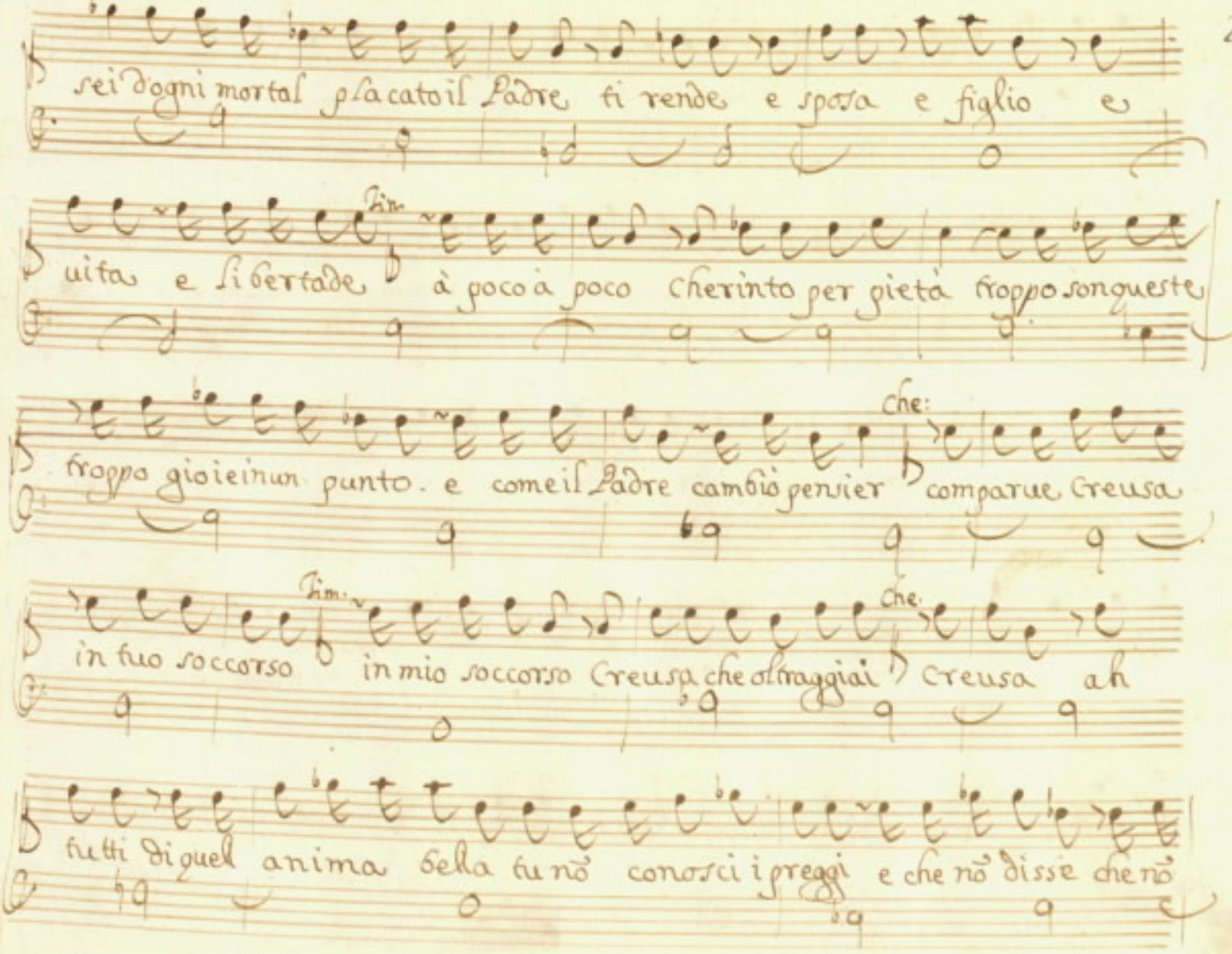
Perche bramar la uita; e quale in lei piacer si troua

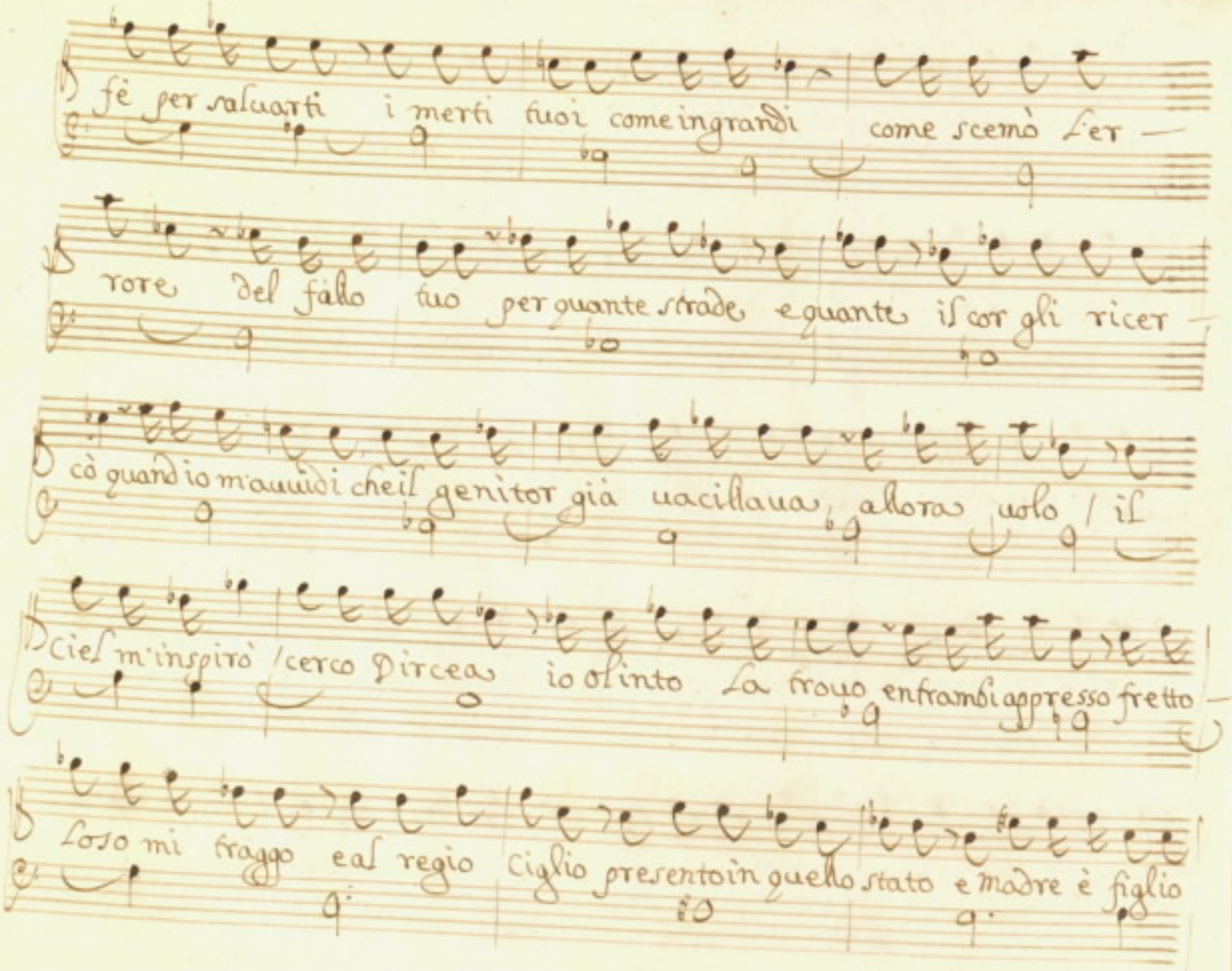
ogni fortuna è pena, è miseria ogni età tremiã fanciulli d'un

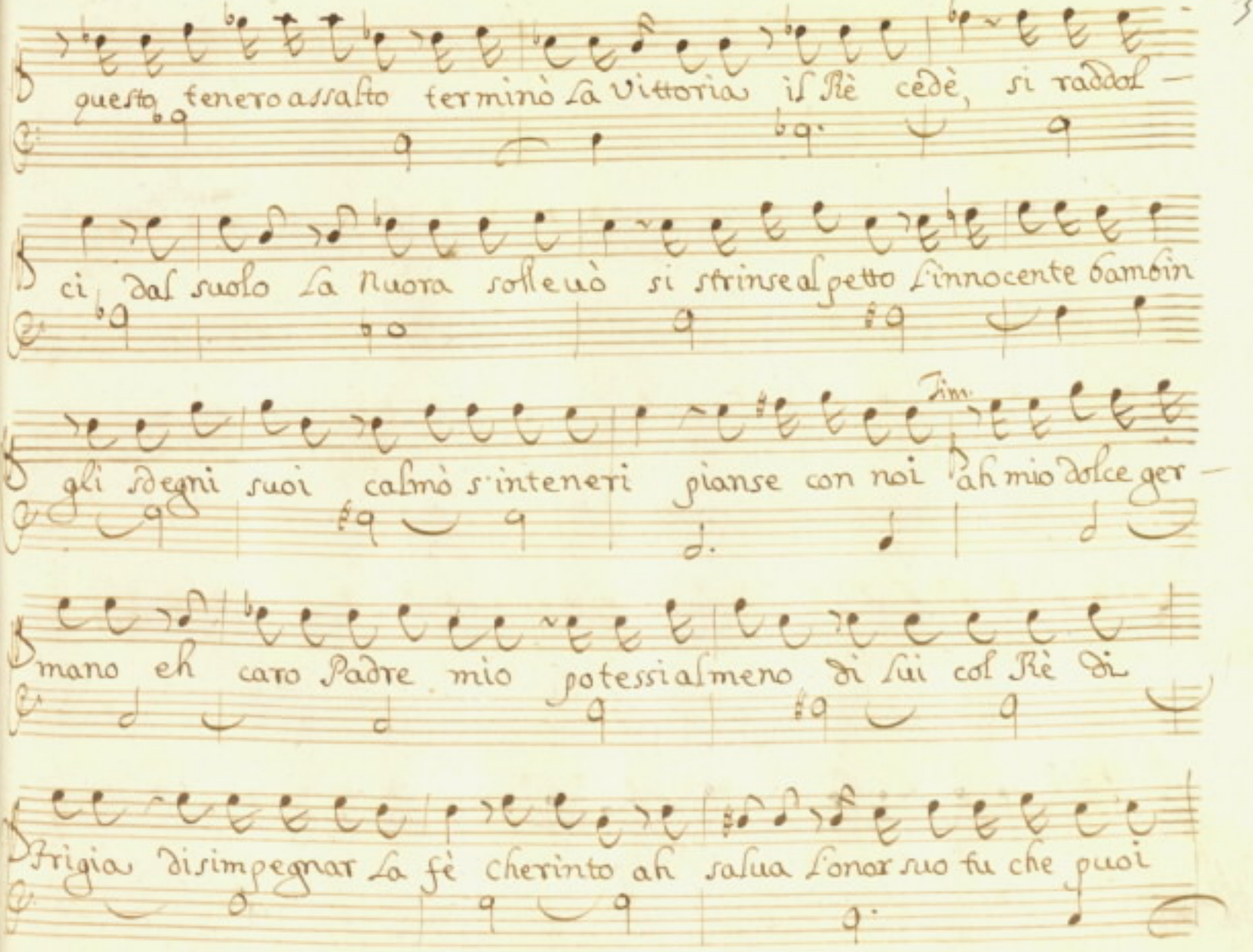
guardo al minacciar. siam gioco adulti di fortuna è d'amor gemiã ca-

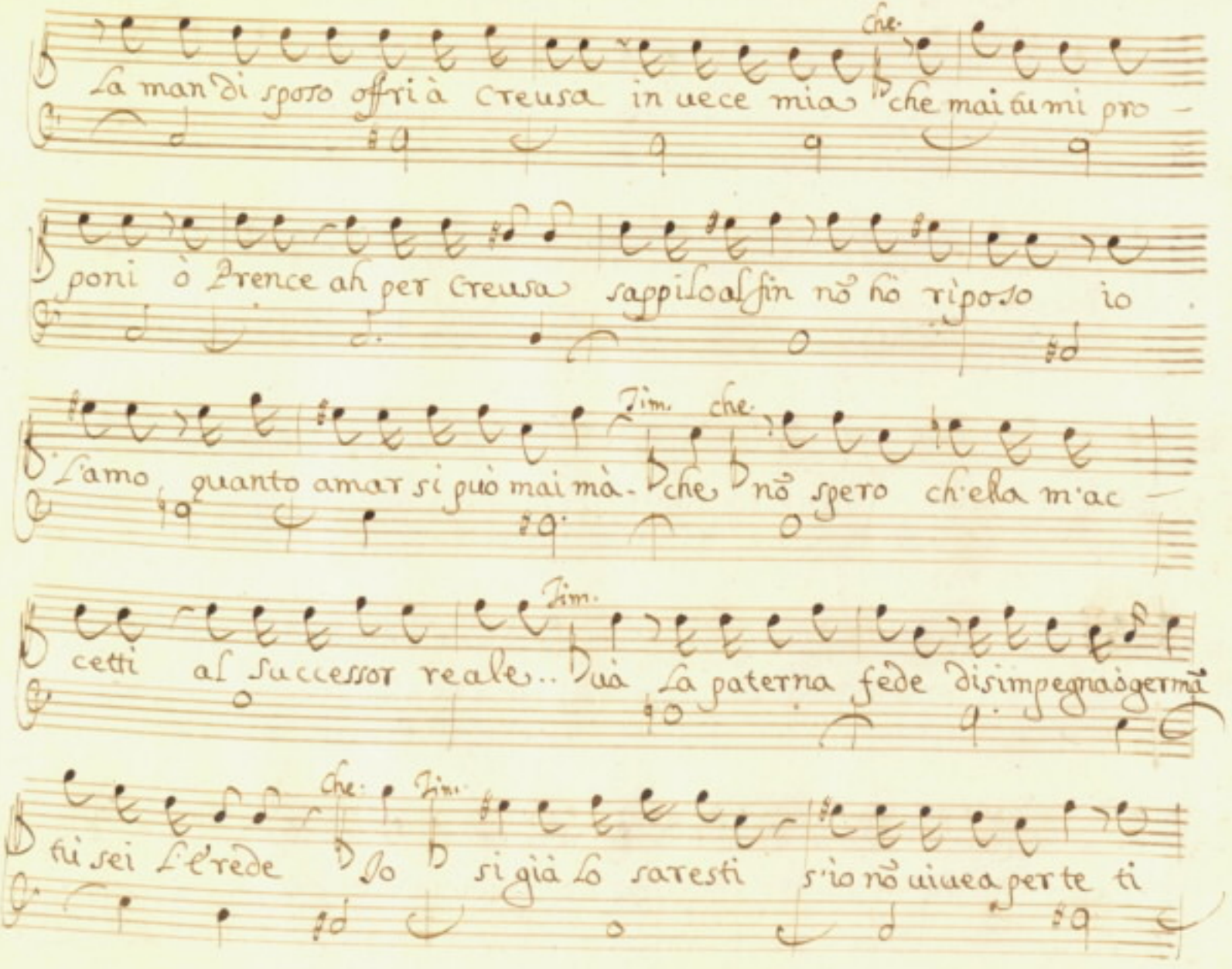
nuti sotto il peso degl'anni or ne tormenta la brama d'otte-


ner, or ne trafigge di perdere il timore eterna guerra, anno i
rei con se stessi i giusti fanno con l'inuidia, e la frode ombre, de-
liri sogni follie son nostre Cure e quando il uergognoso er-
rore à scoprir s'incomincia, allor si more, ah si muoia una
Che.
uolta amato Prence uieni uieni al mio seno, il più felice fu


sei d'ogni mortal placato il Padre ti rende e sposa e figlio e
uita e libertade à poco à poco cherinto per pietà troppo sonqueste
troppo gioie in un punto. e come il Padre cambiò pensier comparue Creusa
che:
in tuo soccorso in mio soccorso Creusa che oltraggiai Creusa ah
che.
tutti di quel anima bella tu nõ conosci i preggi e che nõ disse che nõ


fè per salvarti i merti tuoi come ingrandi come scemò fer —
rore del fallo tuo per quante strade e quante il cor gli ricer —
cò quand io m'avvidi che il genitor già vacillava, allora volo / il
Ciel m'inspirò / cerco Dircea io ol'into La trovo entrambi appresso fretto —
Loro mi traggo e al regio Ciglio presento in quello stato e madre è figlio


questo fenero assalto terminò La Vittoria il Rè cedè, si raddol —
ci, dal suolo La Nuora sollevò si strinse al petto l'innocente bambin
Tim.
gli sdegni suoi calmò s'inteneri pianse con noi Ah mio dolce ger —
mano eh caro Padre mio potessi almeno di lui col Rè di
Frigia disimpegnar La fè cherinto ah salua l'onor suo tu che puoi



Che.

La man di sposo offri à Creusa in uece mia che mai tu mi pro -

poni ò Prence ah per Creusa sappilo al fin nõ hò riposo io

Tim. Che.

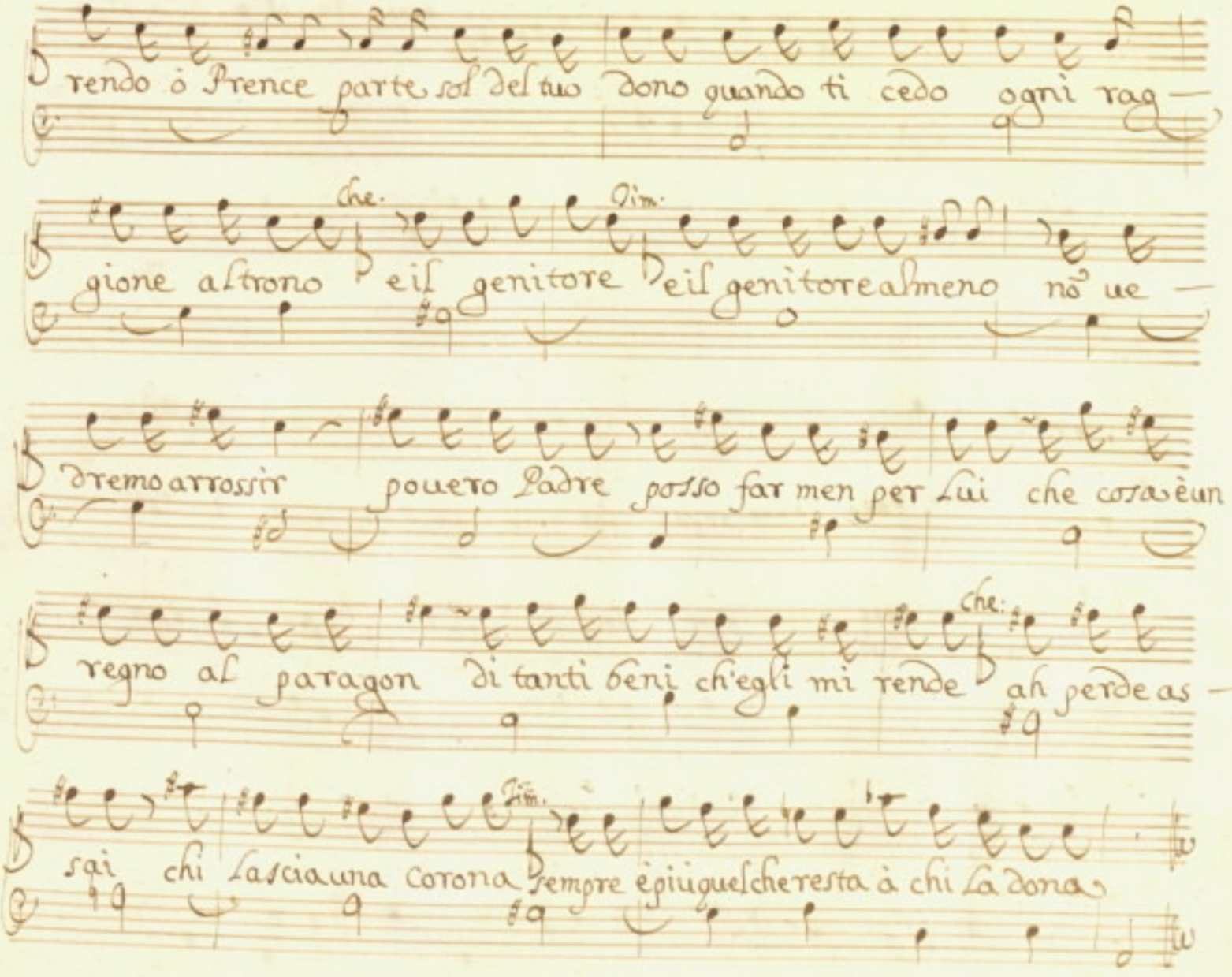
l'amo quanto amar si può mai mà - che nõ spero ch'ella m'ac -

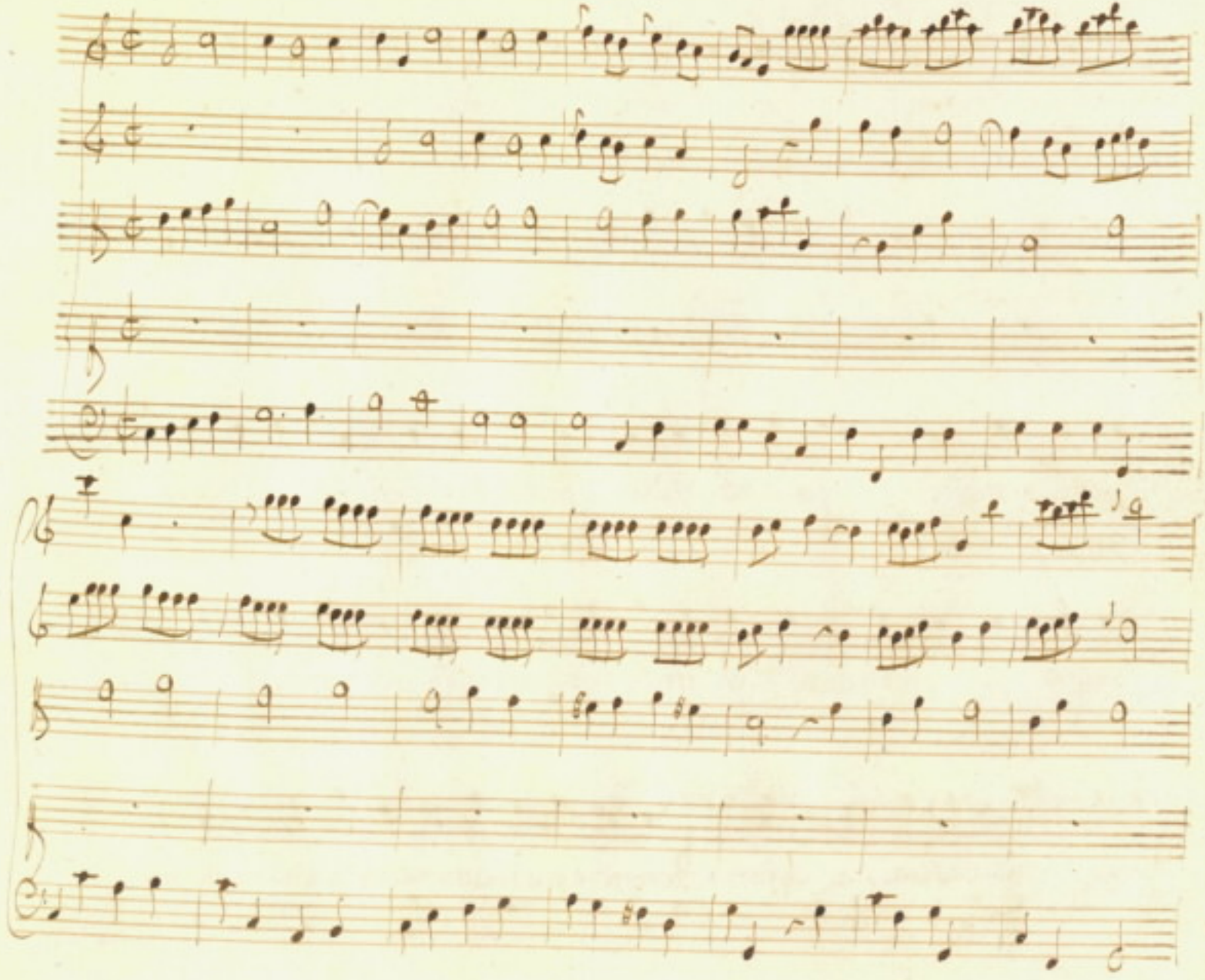
Tim.

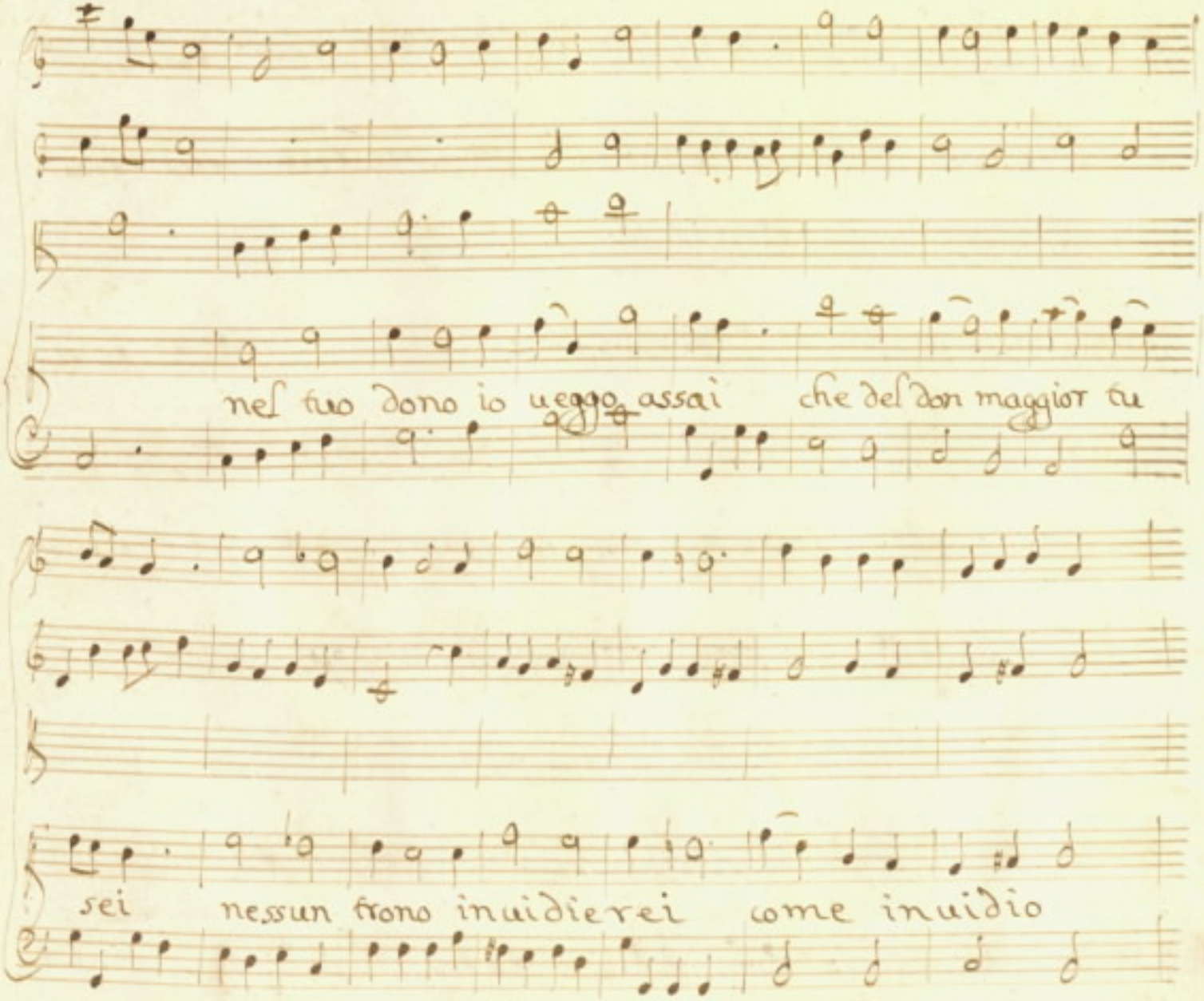
cetti al Successor reale.. uà la paterna fede disimpegna ò germã

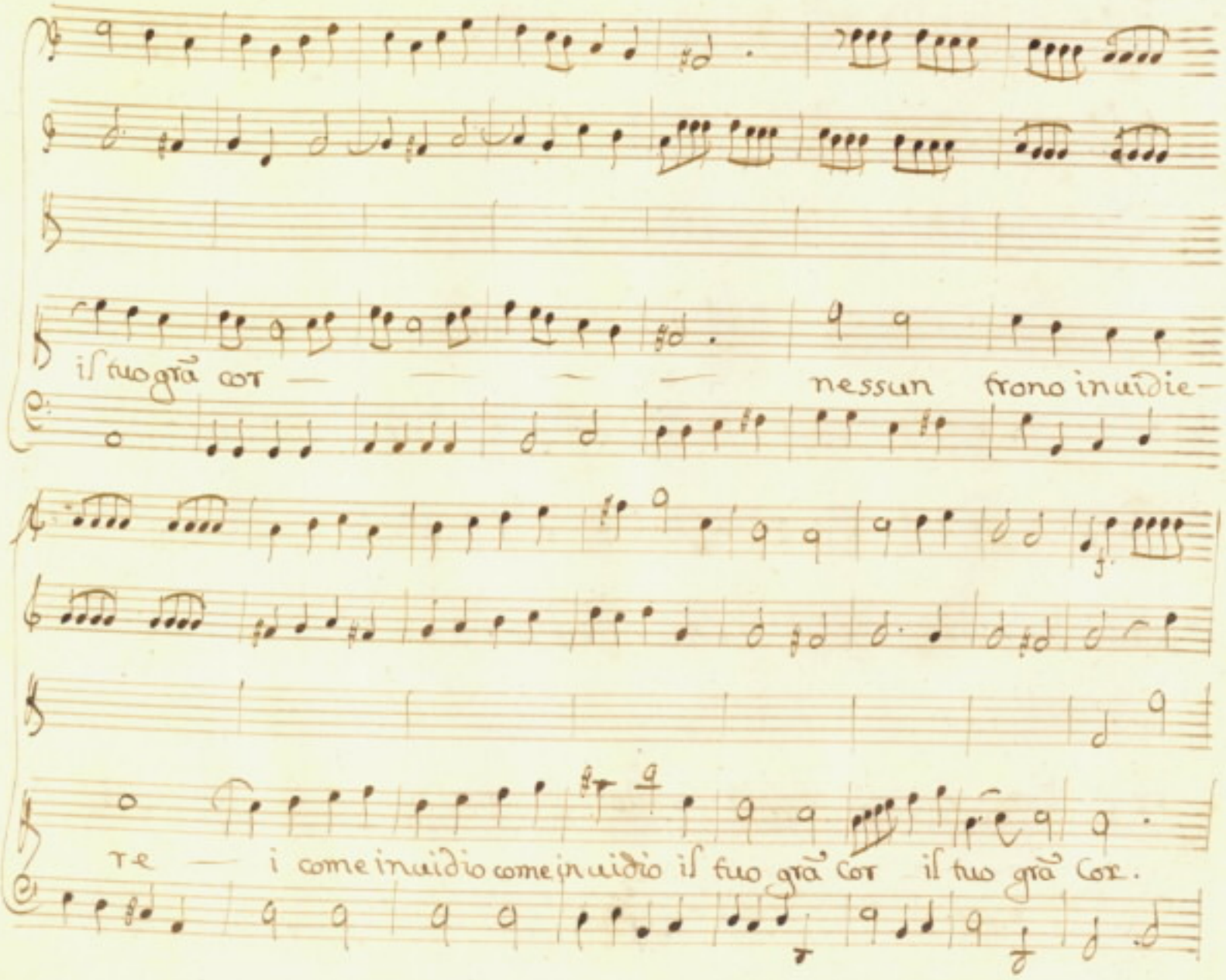
Che. Tim.

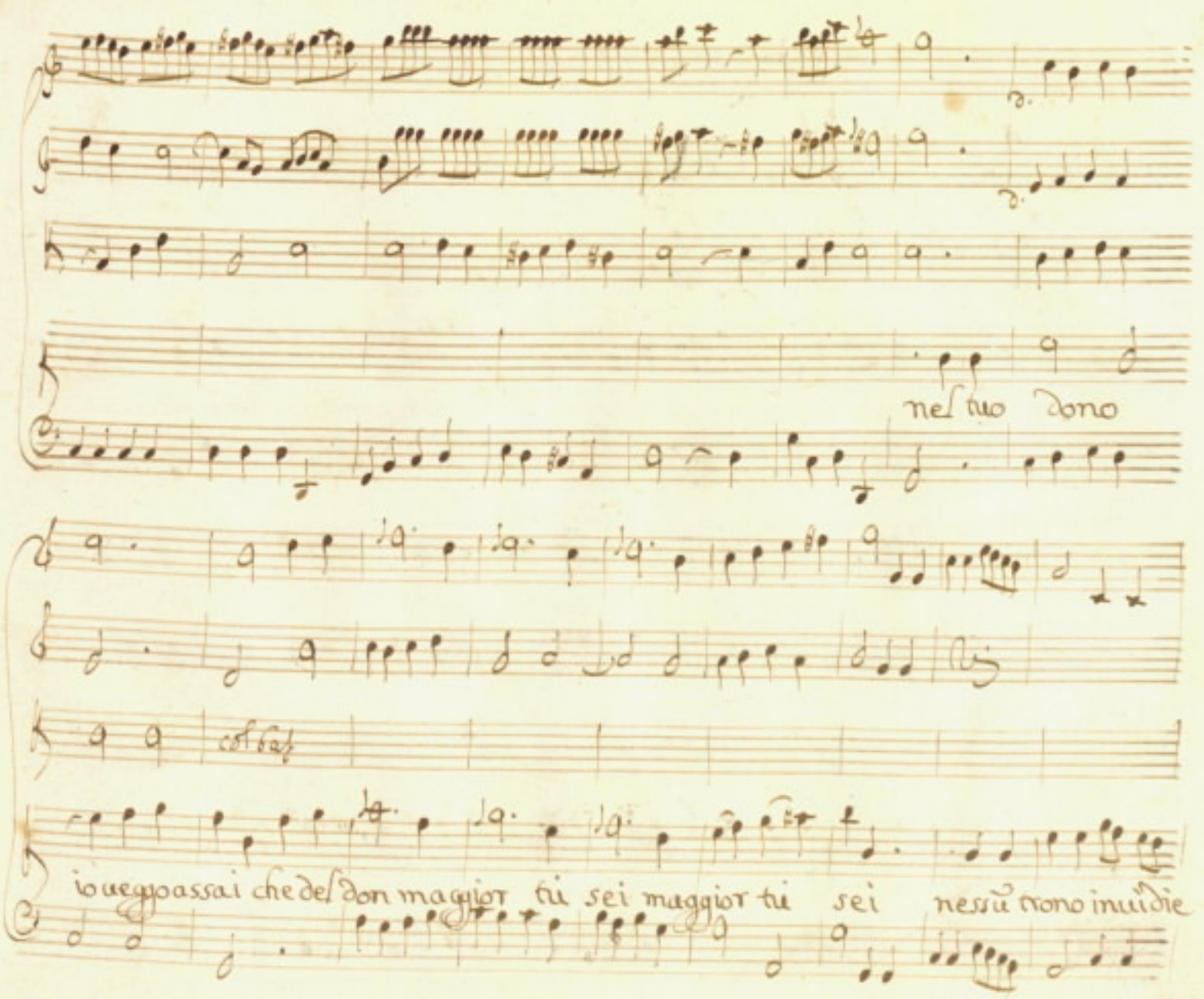
tu sei l'erede Io si già lo saresti s'io nõ uiuea per te ti

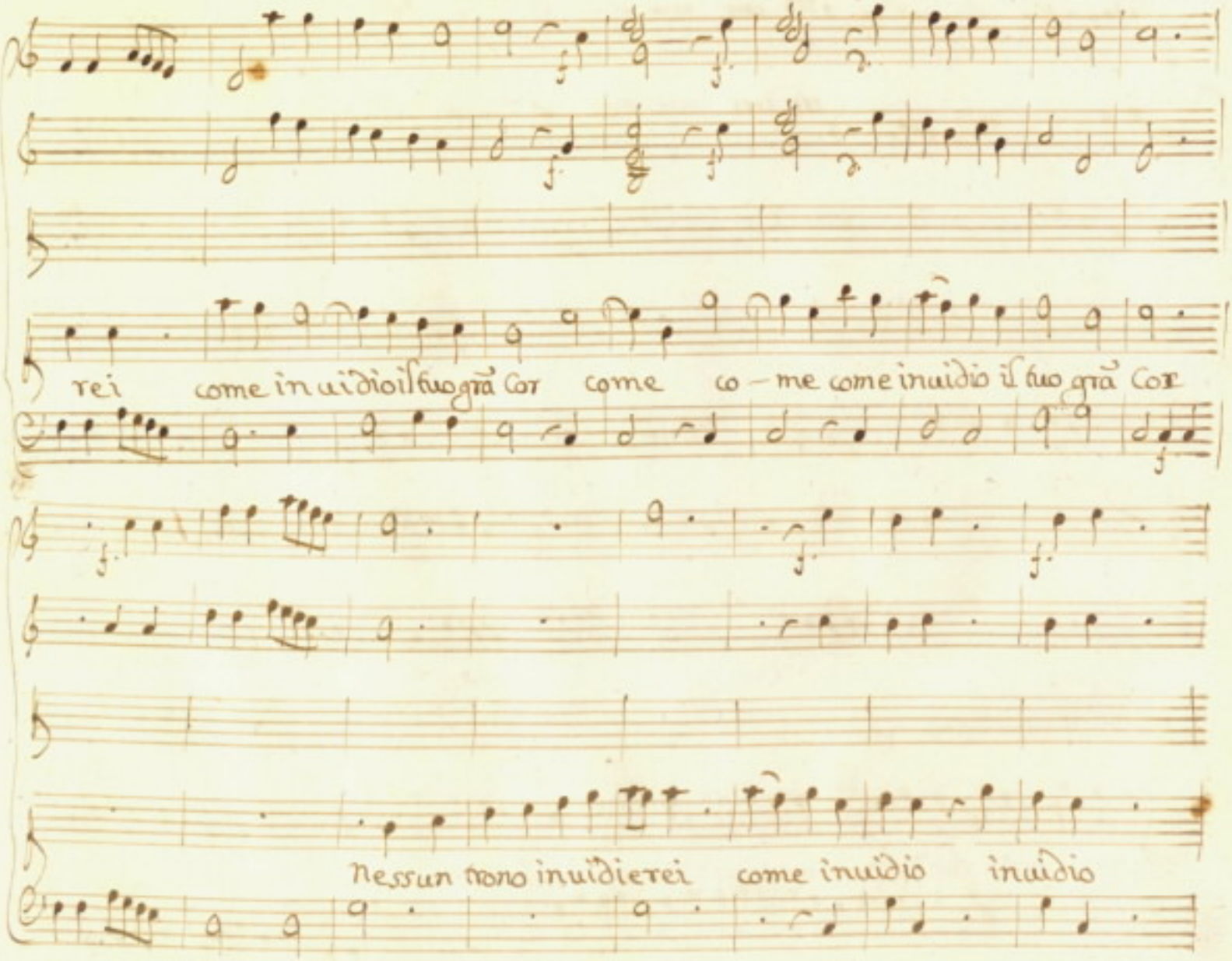

rendo ò Prence parte sol del tuo dono quando ti cedo ogni rag —
che.
Dim.
gione altrono eil genitore eil genitore almeno nō ue —
dremo arrossir pouero Padre posso far men per Lui che cosa èun
regno al paragon di tanti beni ch'egli mi rende
che:
ah perde as —
Dim.
sai chi lascia una corona sempre èpiùquelcheresta à chi la dona




nel tuo dono io ueggo assai che del don maggior tu
sei nessun trono inuidierei come inuidio

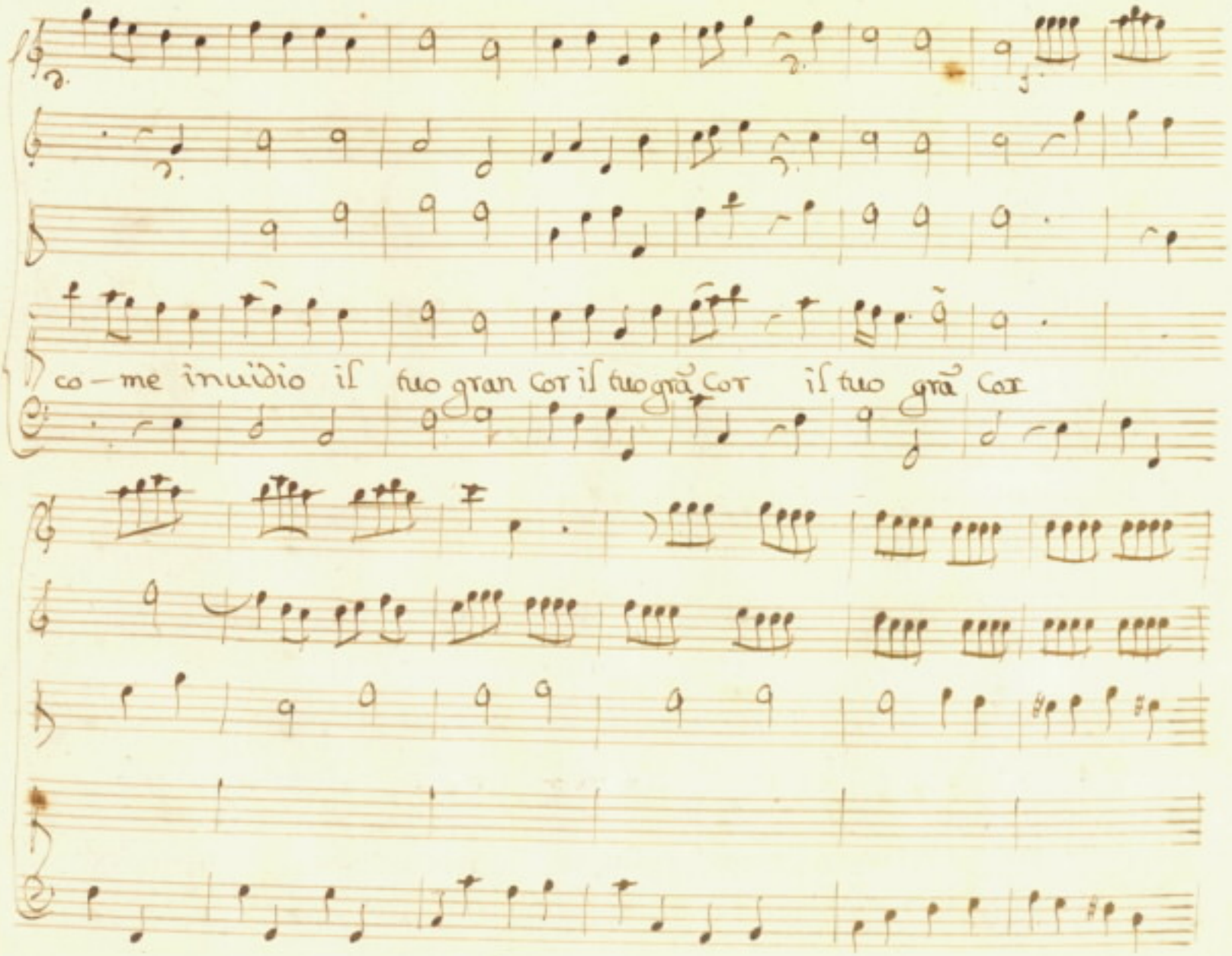

il tuo grā cor — — — — nessun trono inuidie-
re — i come inuidio come inuidio il tuo grā cor il tuo grā cor.

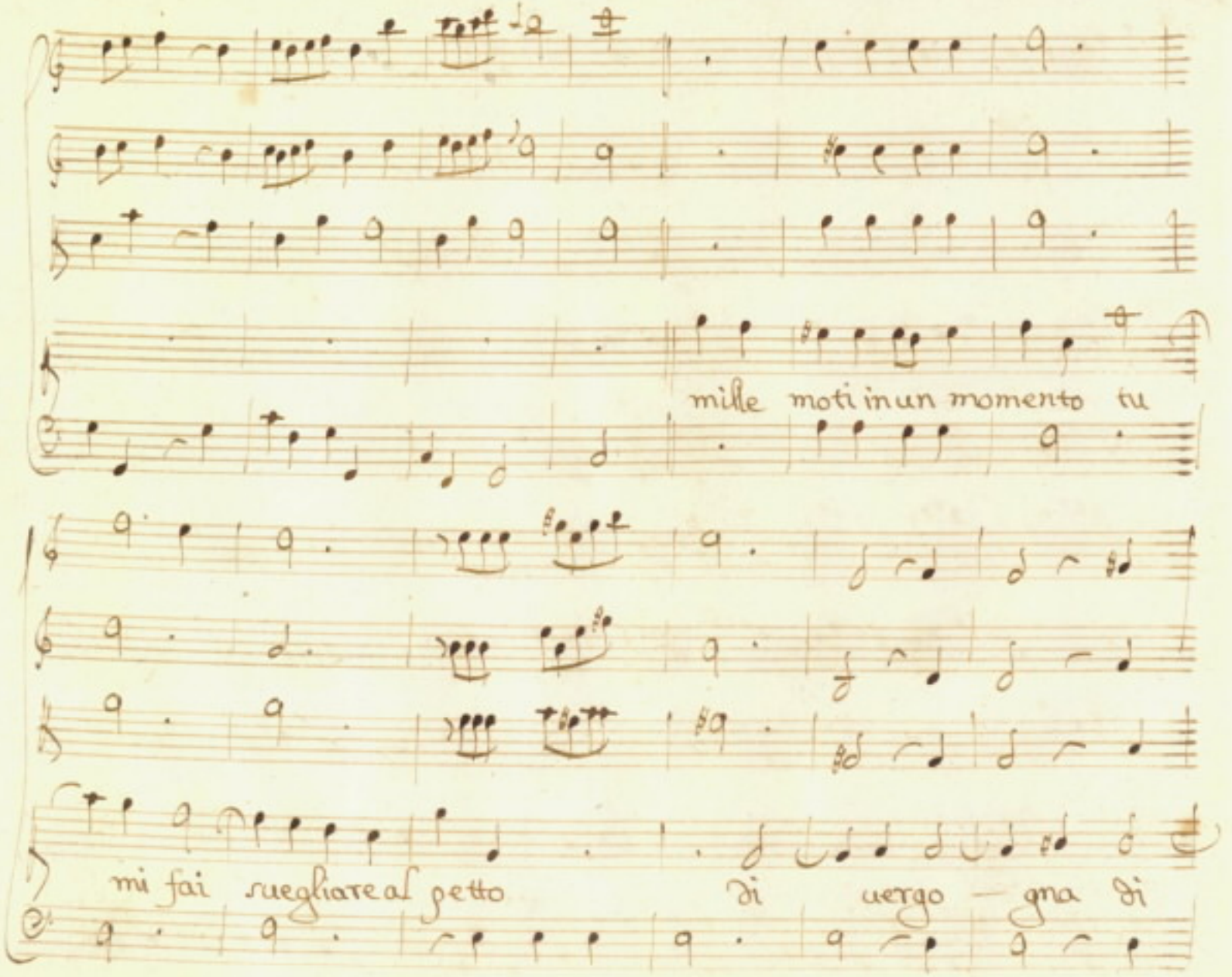

nel tuo dono
io ueggo assai che del don maggior tu sei maggior tu sei nessun trono inuidie

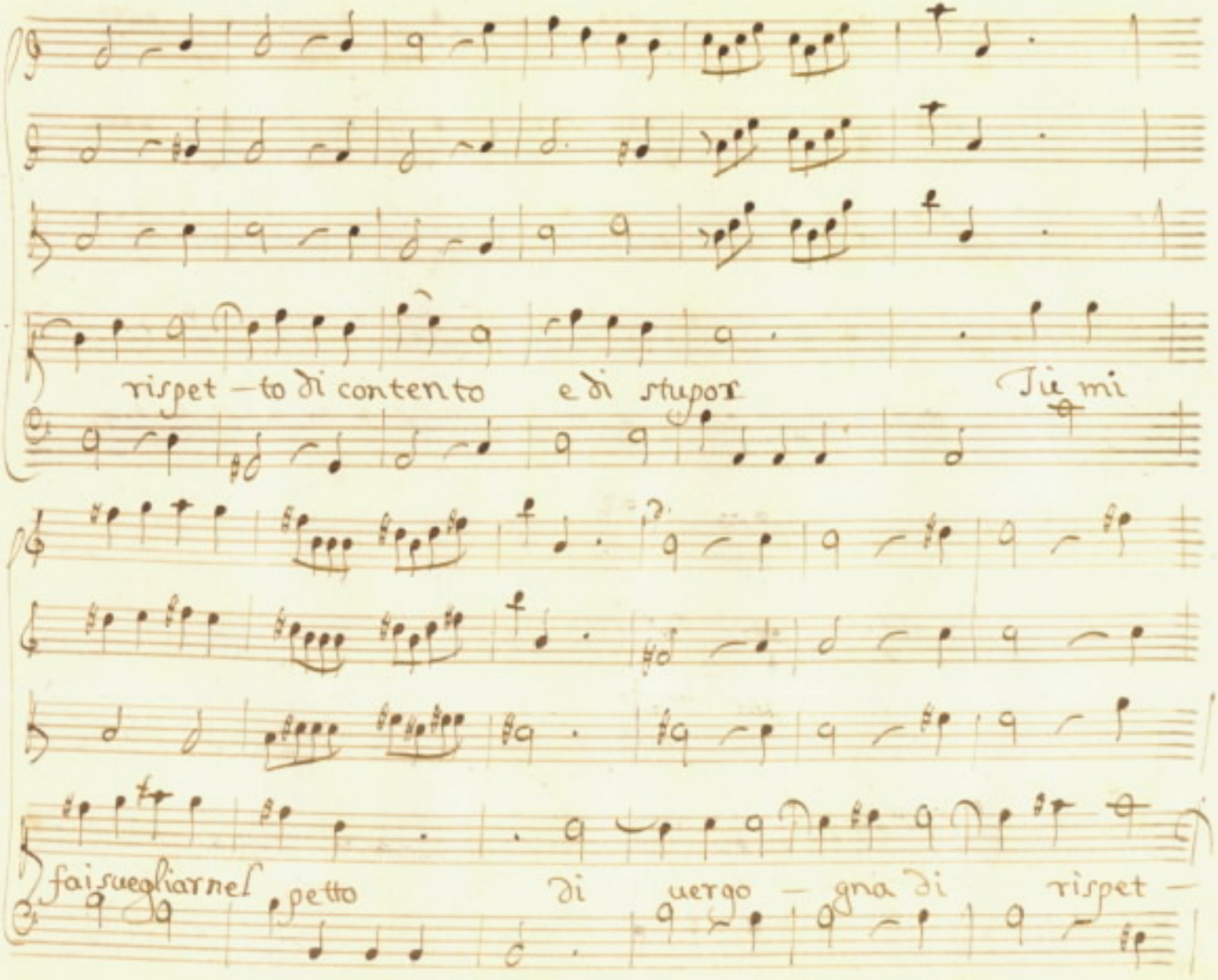


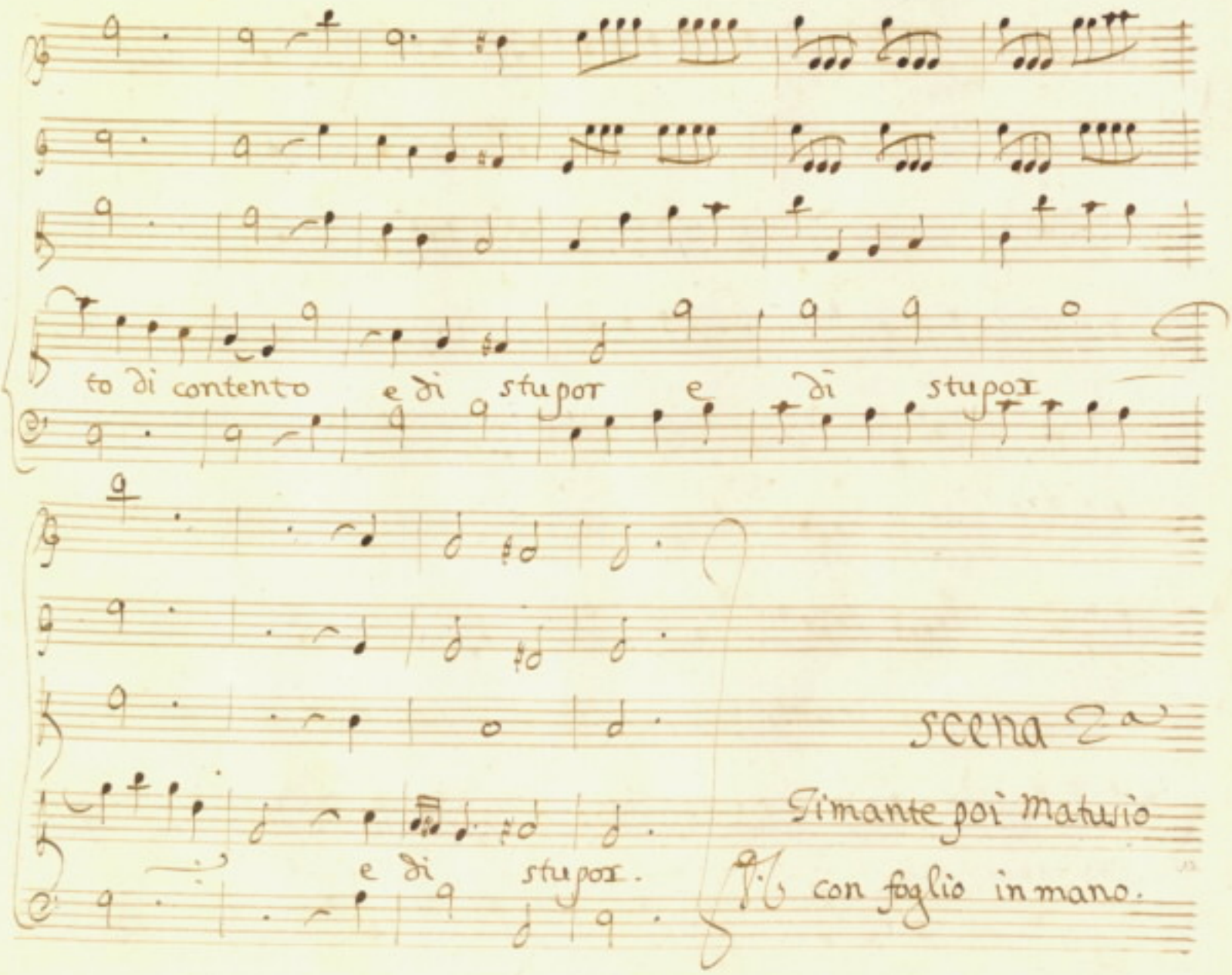
rei come in uidio il tuo grã Cor come co - me come inuidio il tuo grã Cor

Nessun trono inuidierei come inuidio inuidio


co – me inuidio il tuo gran cor il tuo grã cor il tuo grã cor


mille moti in un momento tu
mi fai svegliare al petto di vergo — gna di


rispet – to di contento e di stupor Tu mi
fai sueglia rnel petto di uergo – gna di rispet –


to di contento e di stupor e di stupor
e di stupor.
Scena 2a
Timante poi Matusio
con foglio in mano.

Tim.

oh figlio oh sposo oh care parti dell alma mia

Mat. Tim.

dunque fra poco u'abbraccierò sicuro Prence Signor

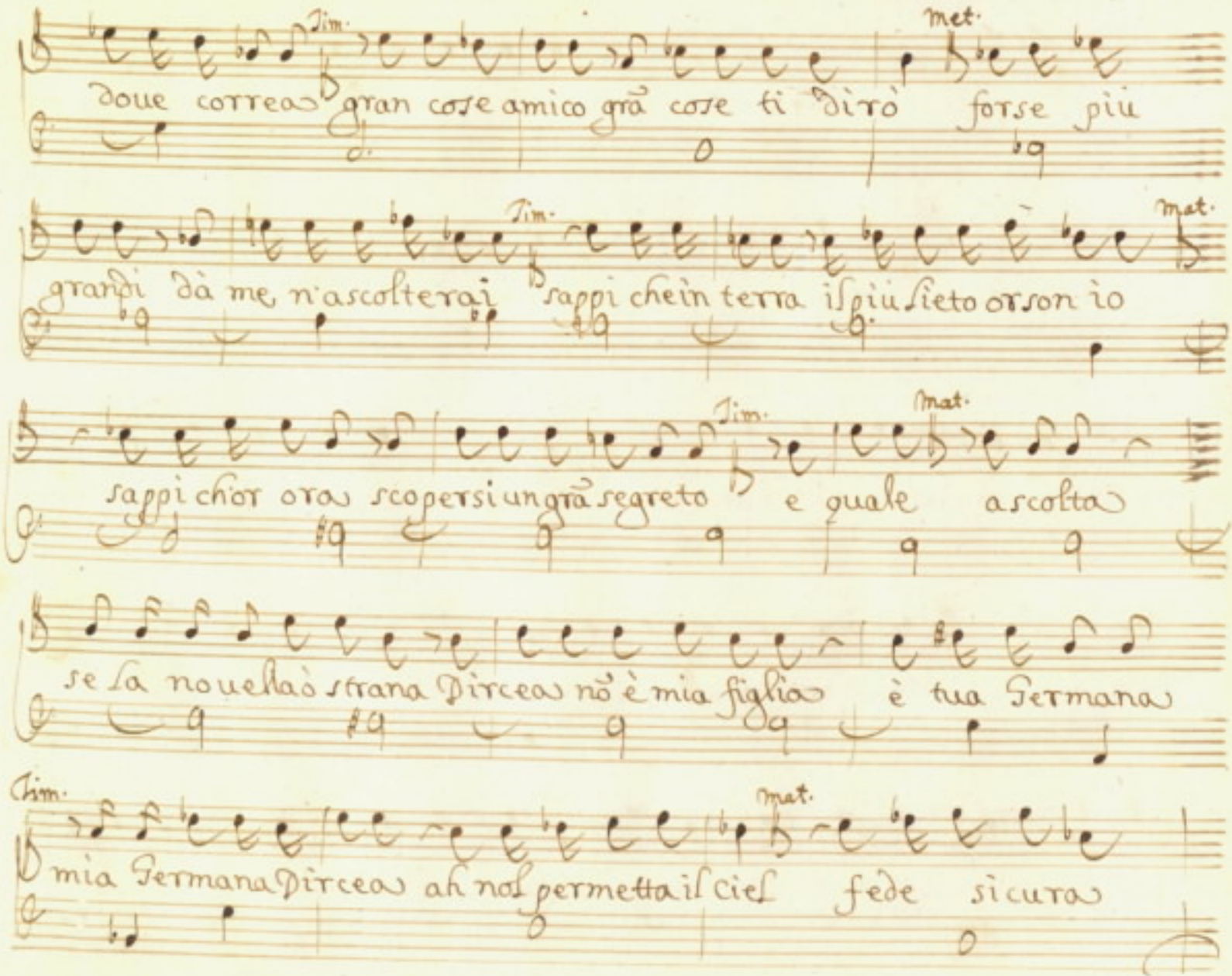
sei tu matusio e come potresti mai qui pene—

Mat. Tim.

trar cherinto m'ageuolò lingresso ei t'aurà

Mat.

dette le mie felicità nò frettoloso non sò


Tim.
met.
Doue correa gran cose amico grā cose ti dirò forse piu
Tim.
mat.
grandi dà me n'ascolterai sappi chein terra il piu lieto orson io
Tim.
mat.
sappi ch'or ora scopersi un grā segreto e quale ascolta
se la novella è strana Dirce a nō è mia figlia è tua Germana
Tim.
mat.
mia Germana Dirce a ah nol permetta il ciel fede sicura

Tim. Mat

questo foglio ne fà che foglio è quello porgilo à me sentimi

pria morendo chiuso mel diè la mia Consorte e volle giura-

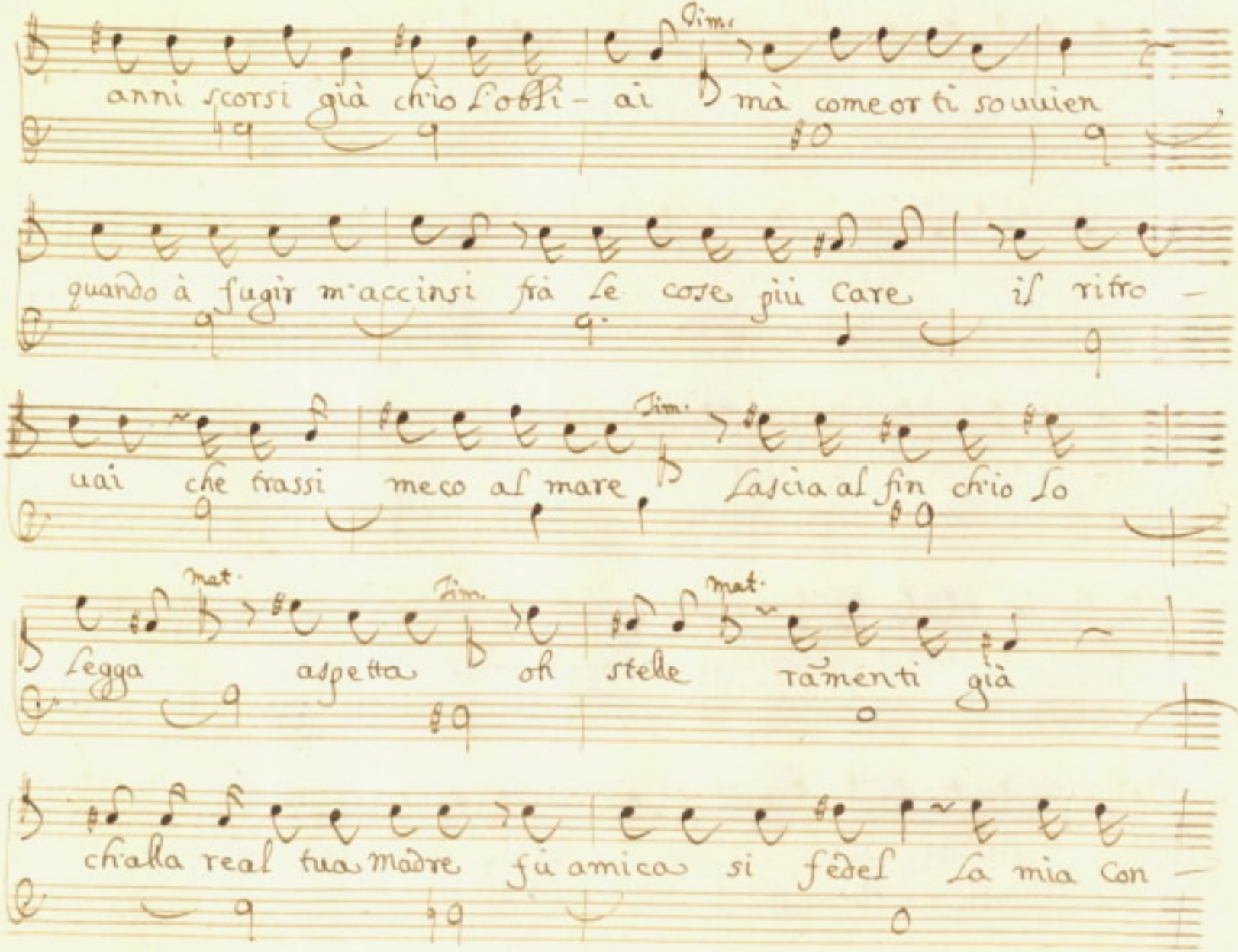
mento dà me che / tolto il caso ch'à Dircea sourastasse alcun pe-

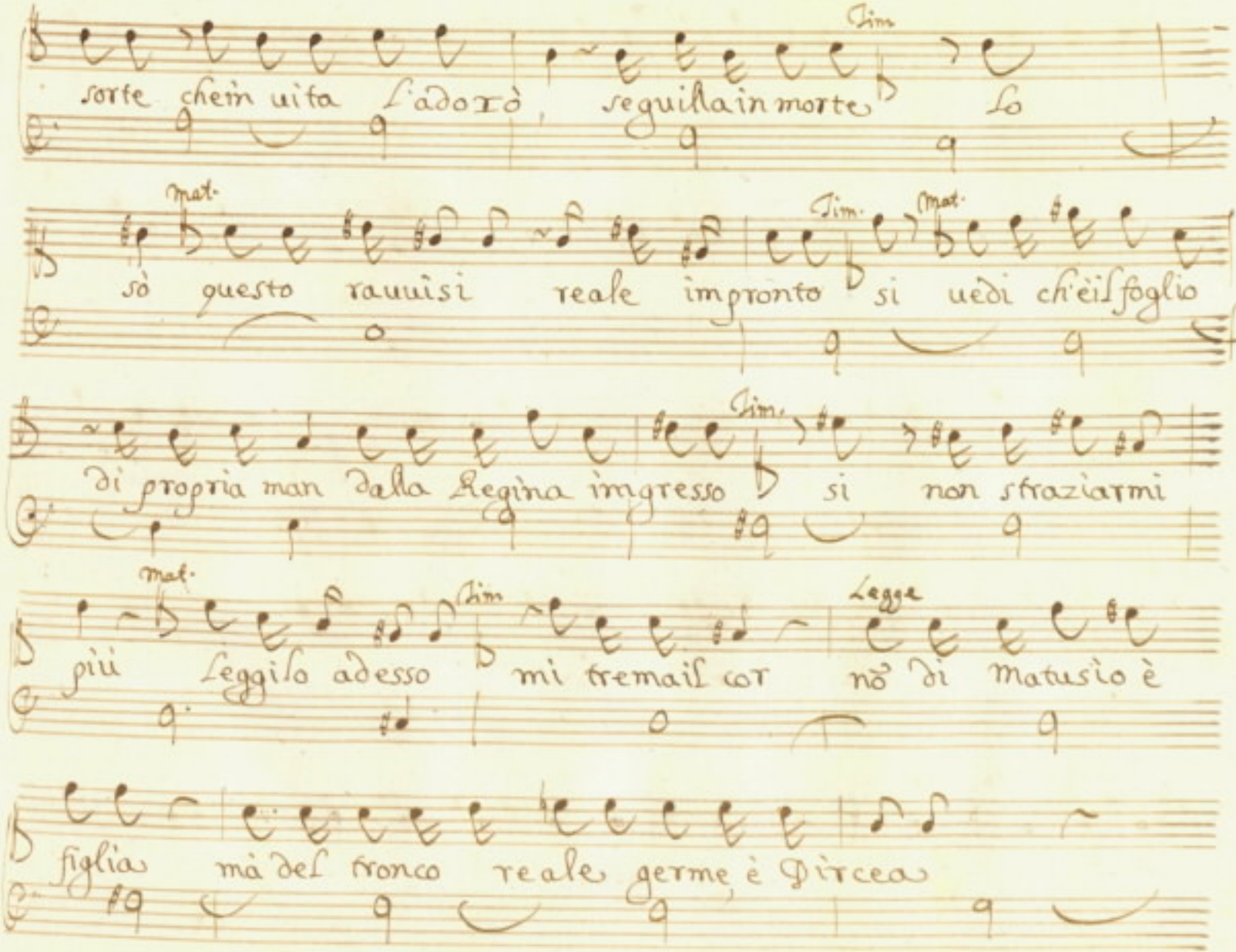
Tim.

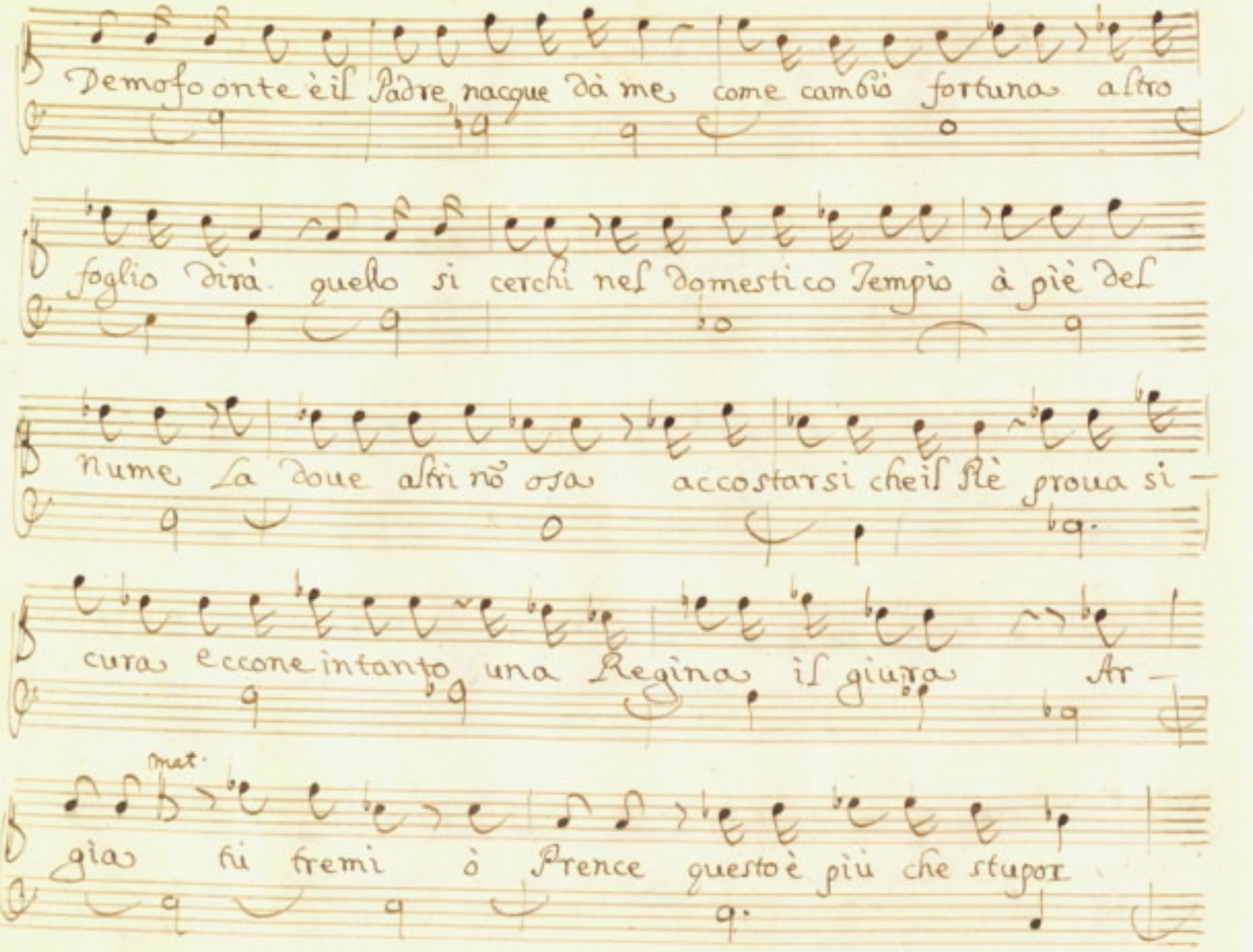
riglio / aperto non l'aurei quand ella adunque oggi dal

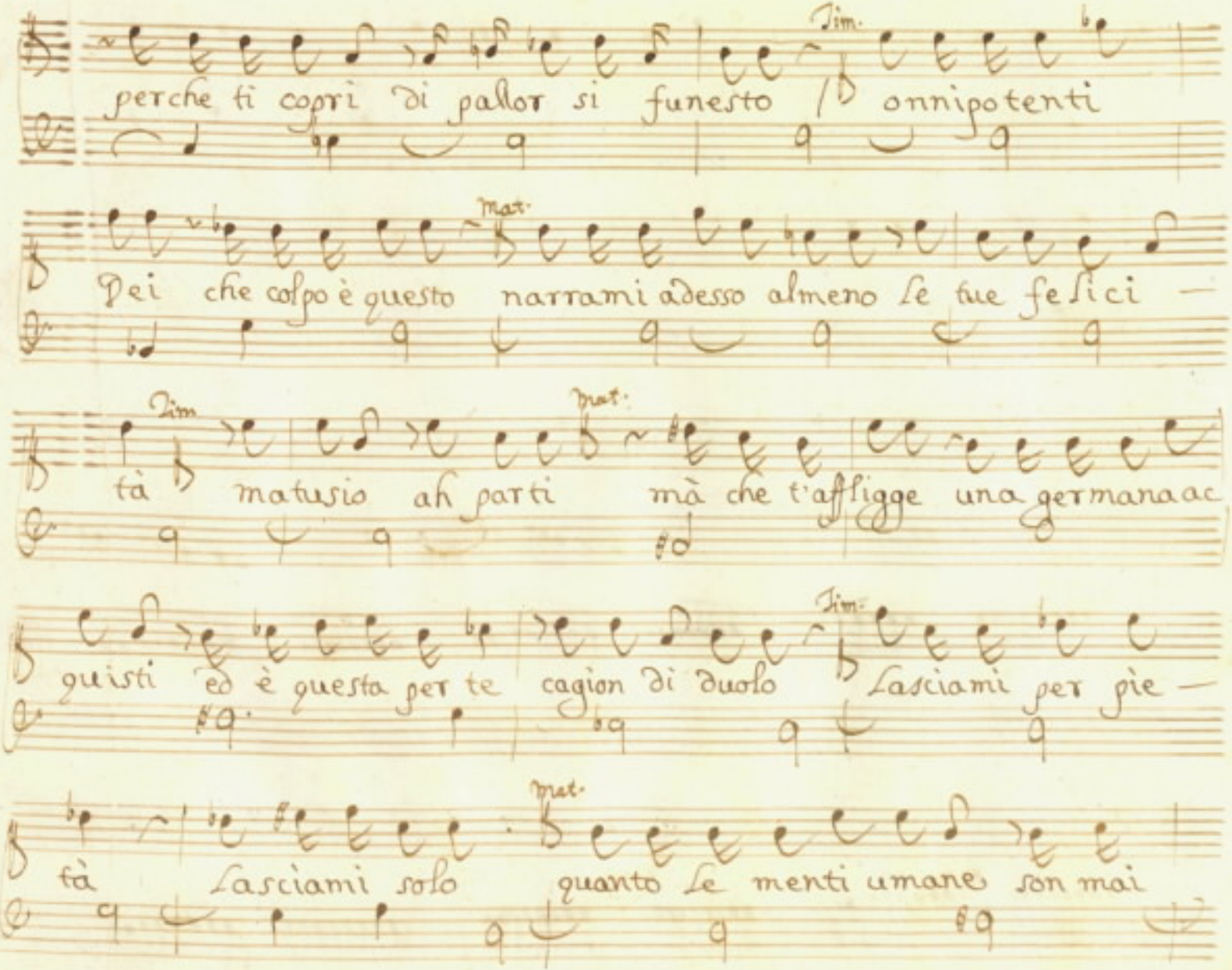
Mat.

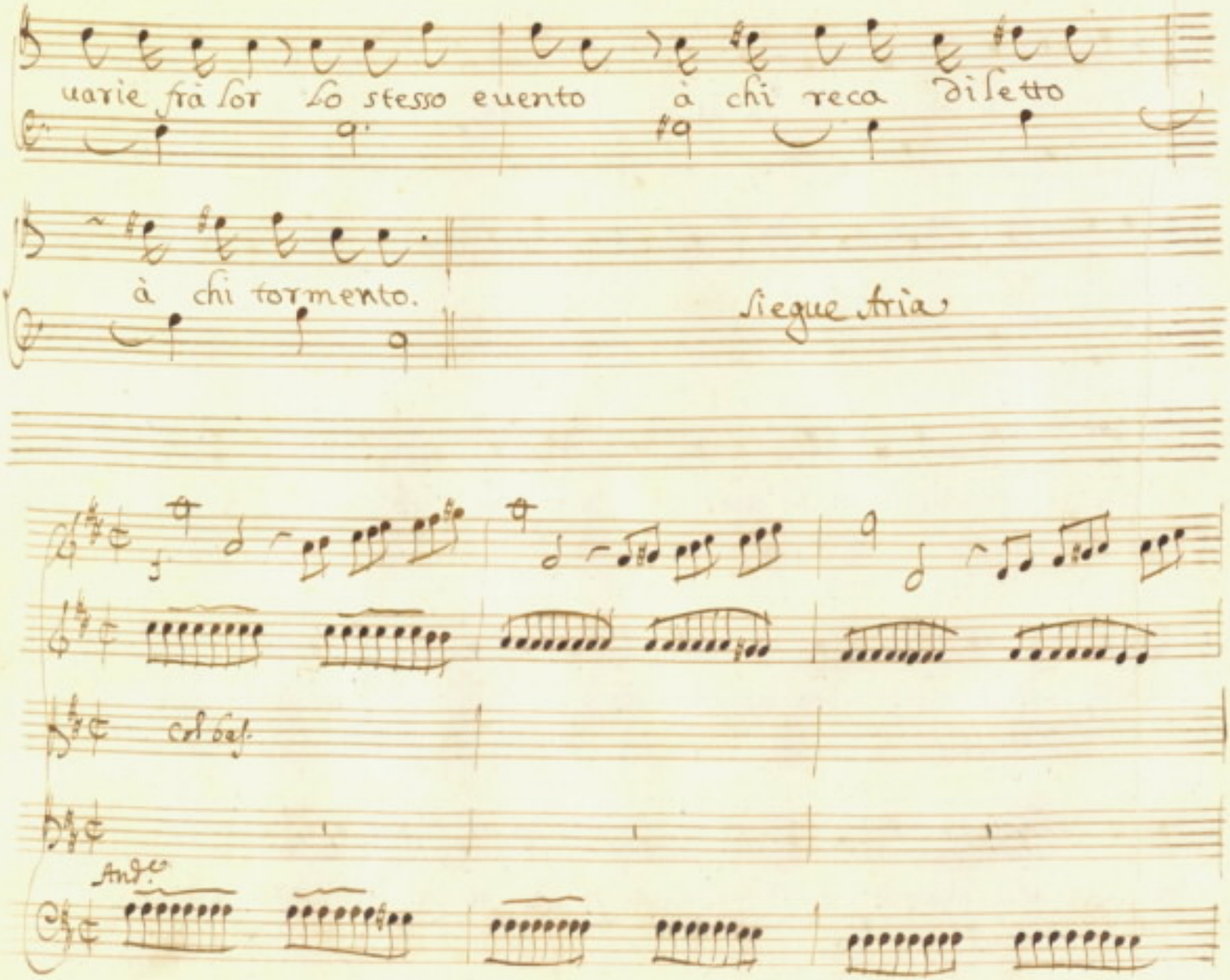
Rè fù destinata à morte perche nō lo facesti? eran tant

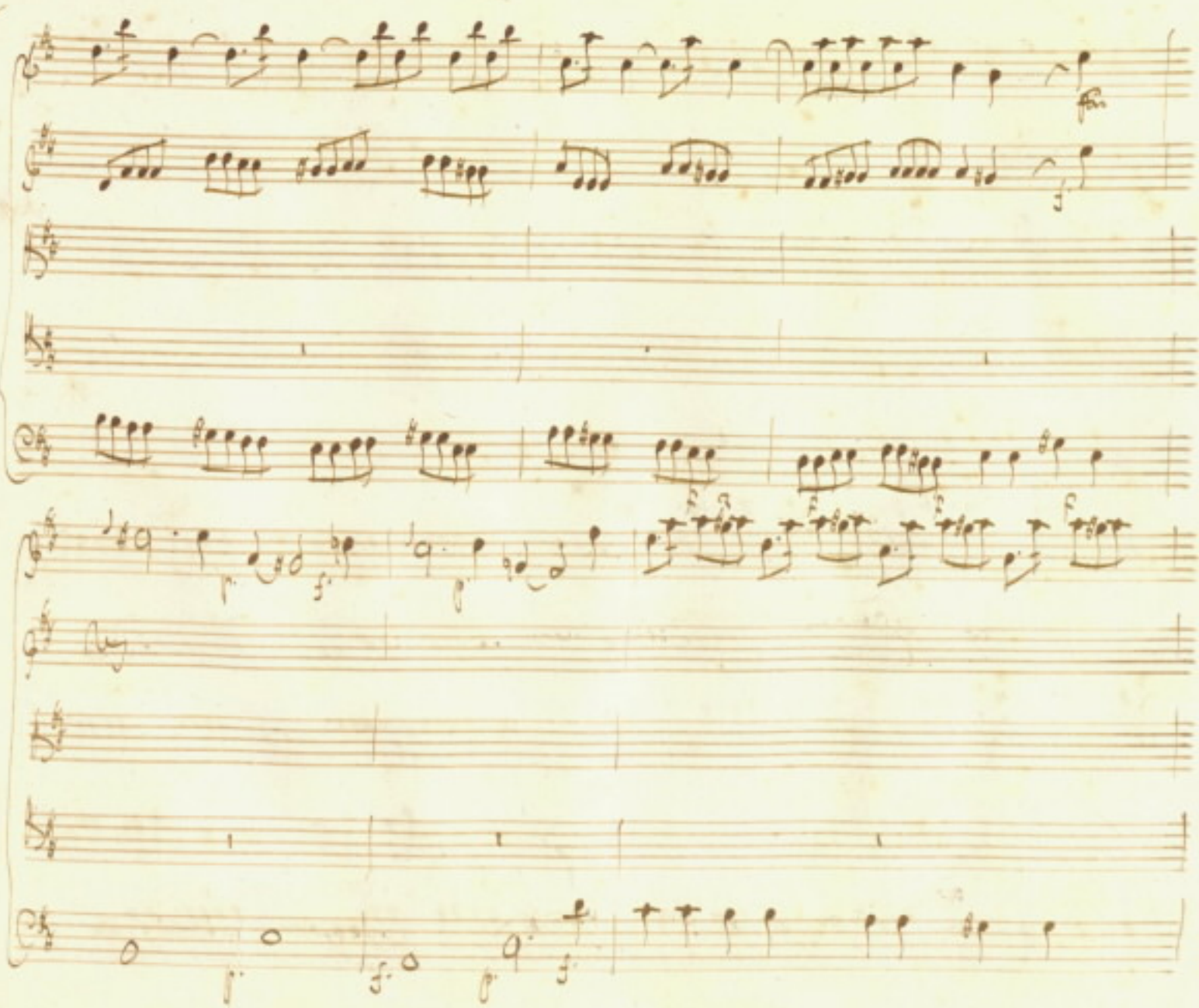

Tim.
anni scorsi già ch'io fobbi - ai mà come or ti souuien
quando à fugir m'accinsi frà le cose più care il ritro -
uai che trassi meco al mare Lascia al fin ch'io fo
Mat. Tim. Mat.
Legga aspetta oh stelle ramenti già
ch'alla real tua Madre fù amica si fedel La mia con -

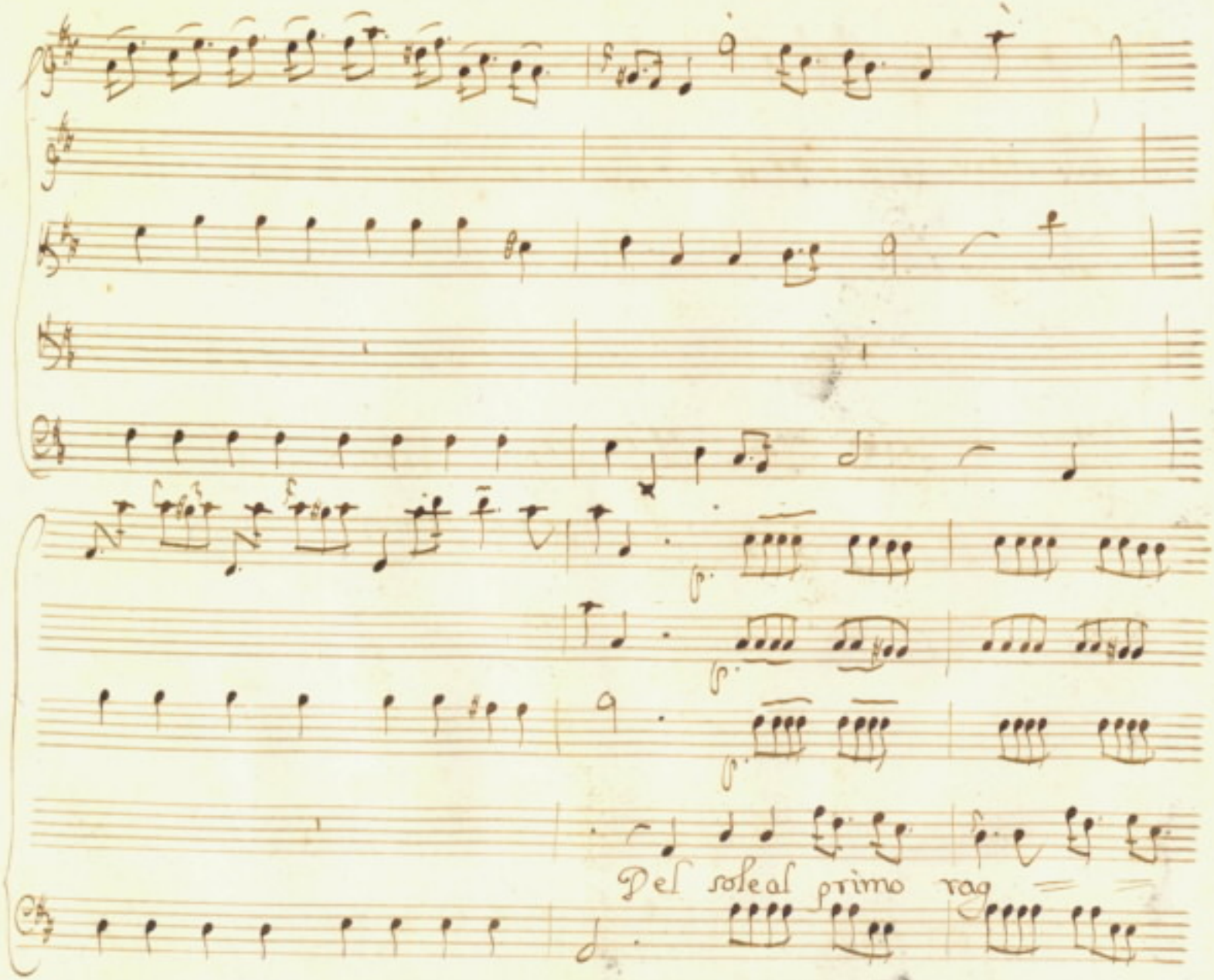

Tim
sorte chein uita l'adorò, seguilain morte lo
Mat.
sò questo rauuisi reale impronto
Tim.
Mat.
si uedi ch'èil foglio
di propria man dalla Regina impresso
Tim.
si non straziarmi
Mat.
più leggilo adesso
Tim
mi tremail cor
Legge
nò di Matusio è
figlia mà del tronco reale germe è Dircea

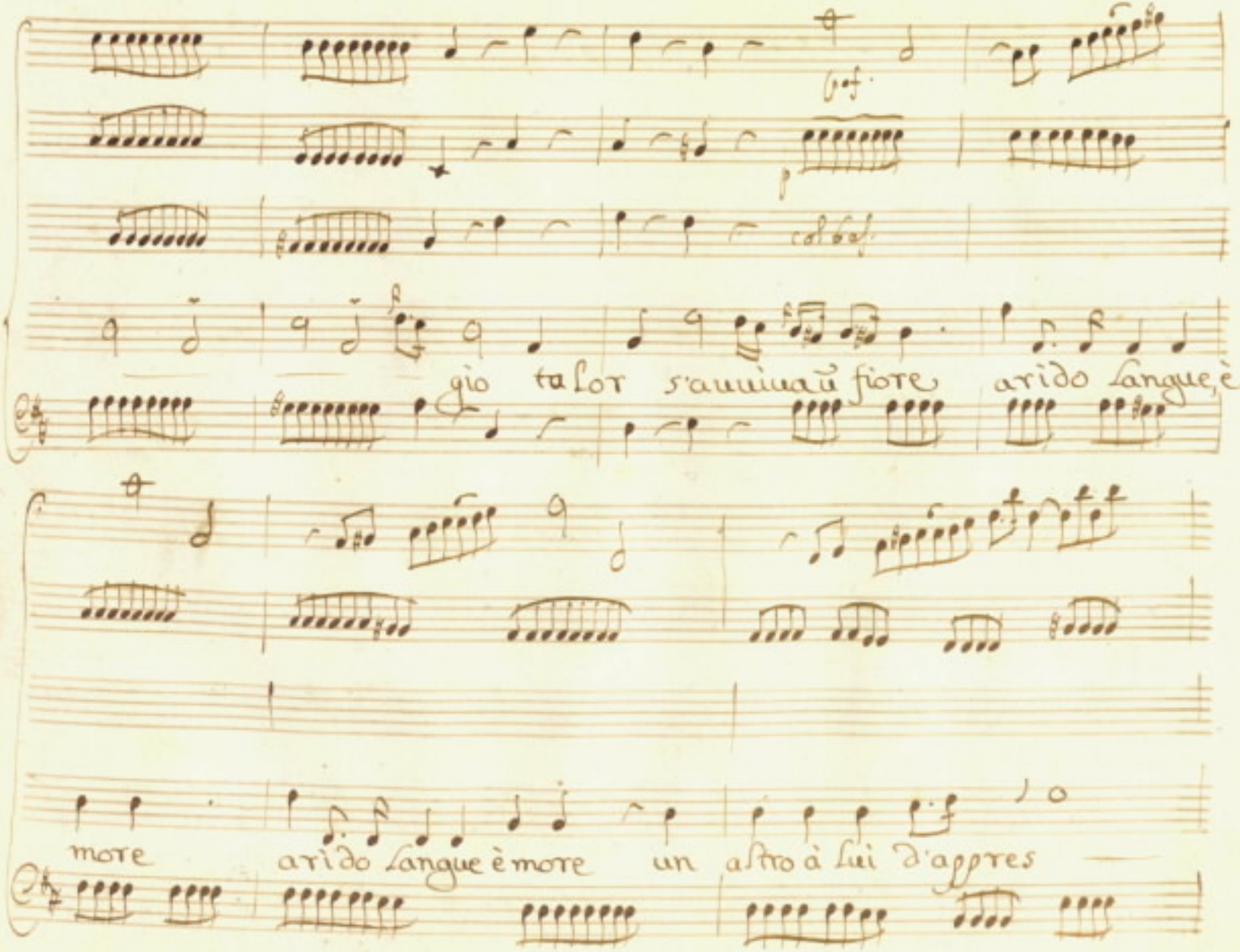

Demofoonte è il Padre nacque dà me come cambiò fortuna altro
foglio Dirà quelo si cerchi nel domestico Tempio à piè del
Nume La doue altri nō osa accostarsi che il Piè proua si-
cura eccone intanto una Regina il giura Ar-
mat.
gia fi fremi ò Prence questo è più che stupor

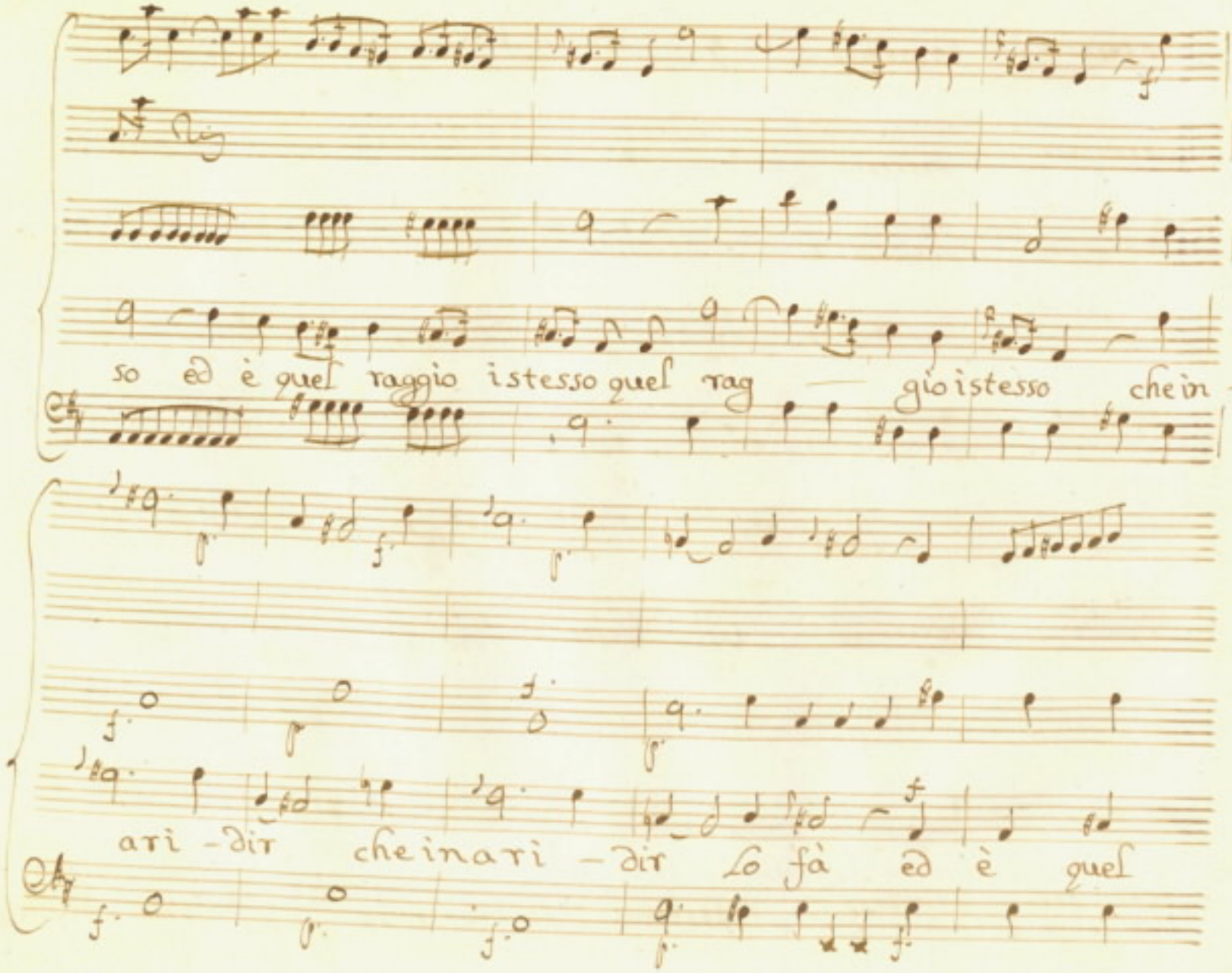

Tim.
perche ti copri di pallor si funesto onnipotenti
Mat.
Dei che colpo è questo narrami adesso almeno le tue felici —
Tim
tà matusio ah parti
Mat.
mà che t'affligge una germana ac —
Tim.
quisti ed è questa per te cagion di duolo Lasciami per pie —
Mat.
tà Lasciami solo quanto le menti umane son mai

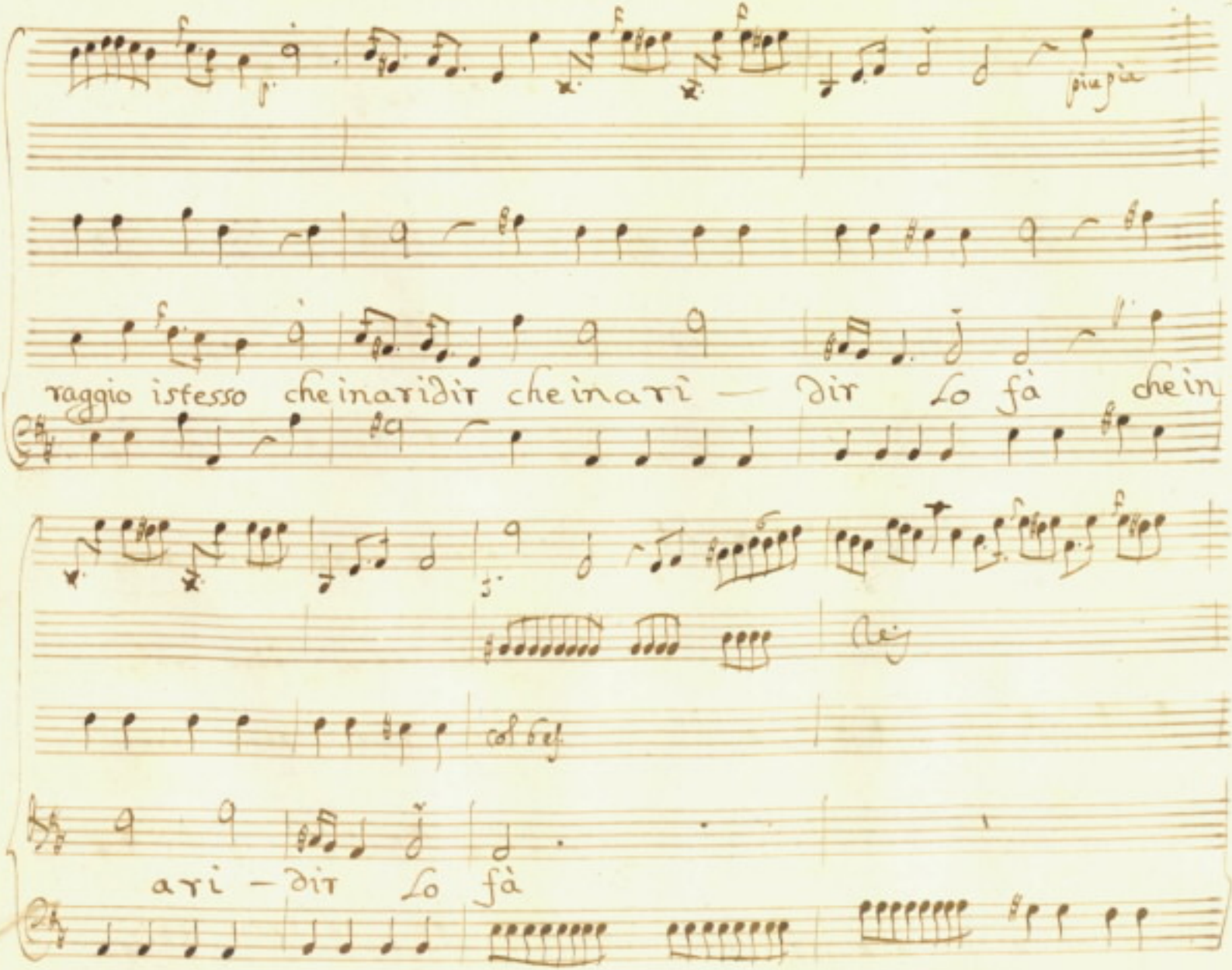

uarie fra lor Lo stesso euento à chi reca diletto
à chi tormento.
Siegue Aria
col Bas.
And.e

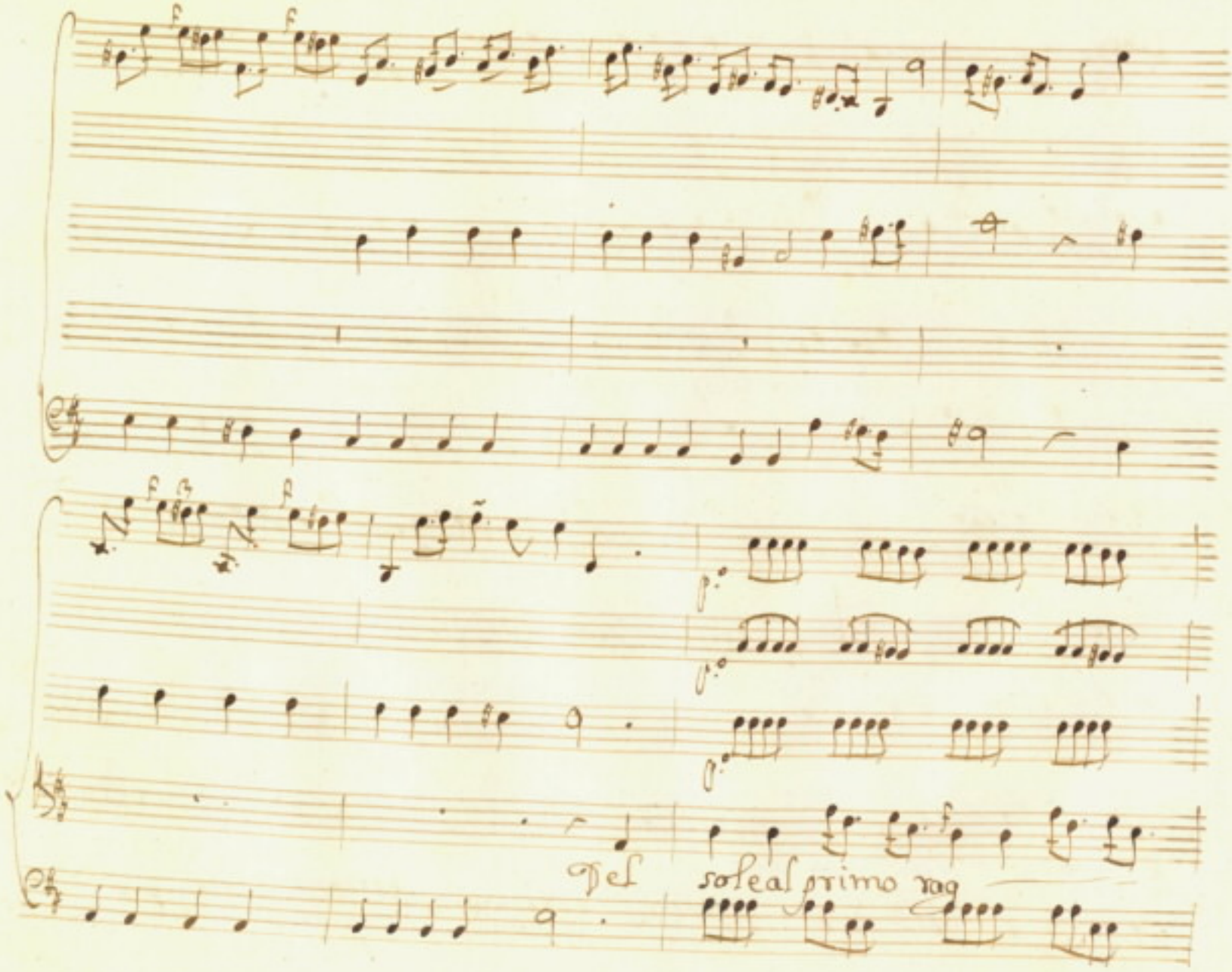


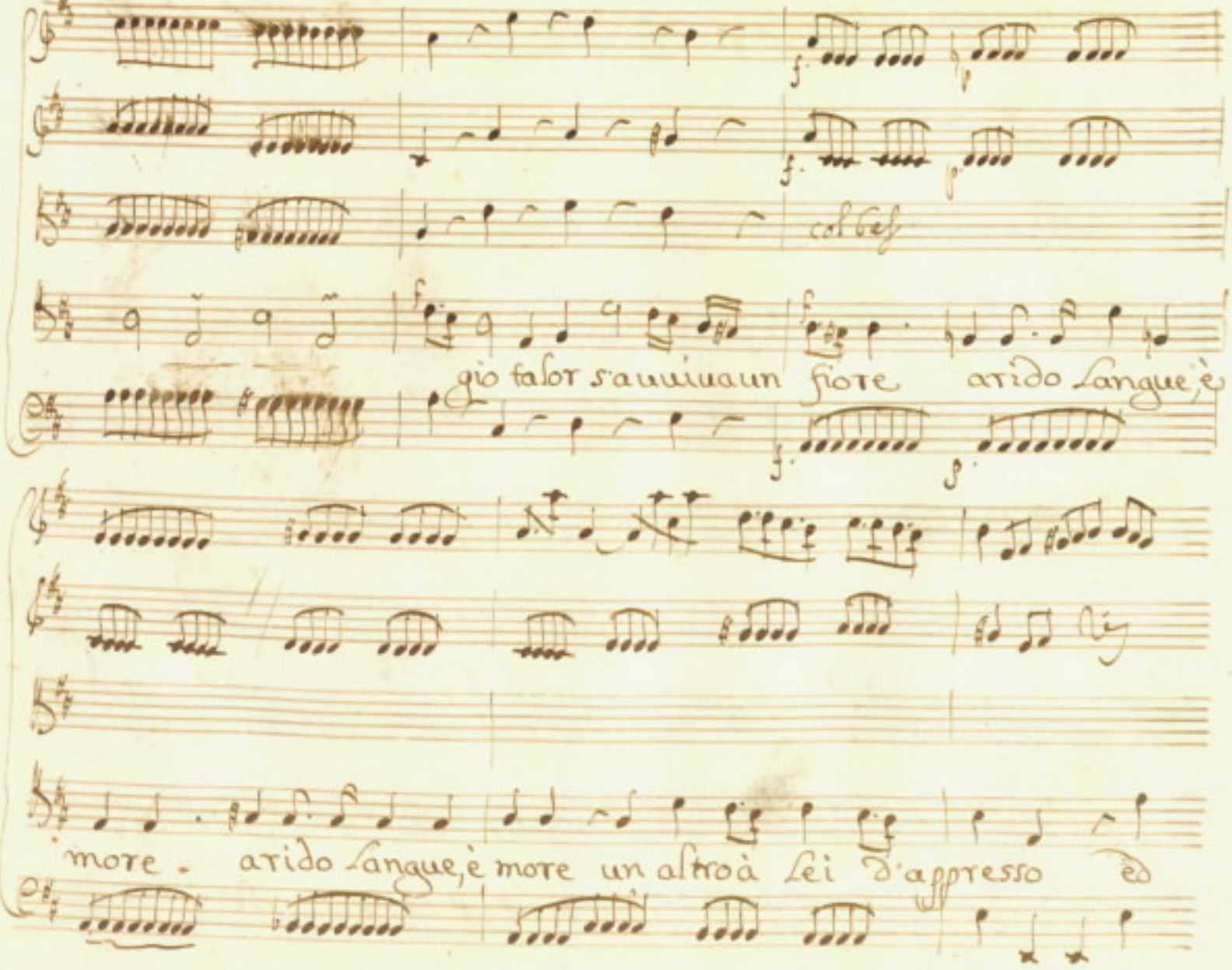

Del sole al primo rag

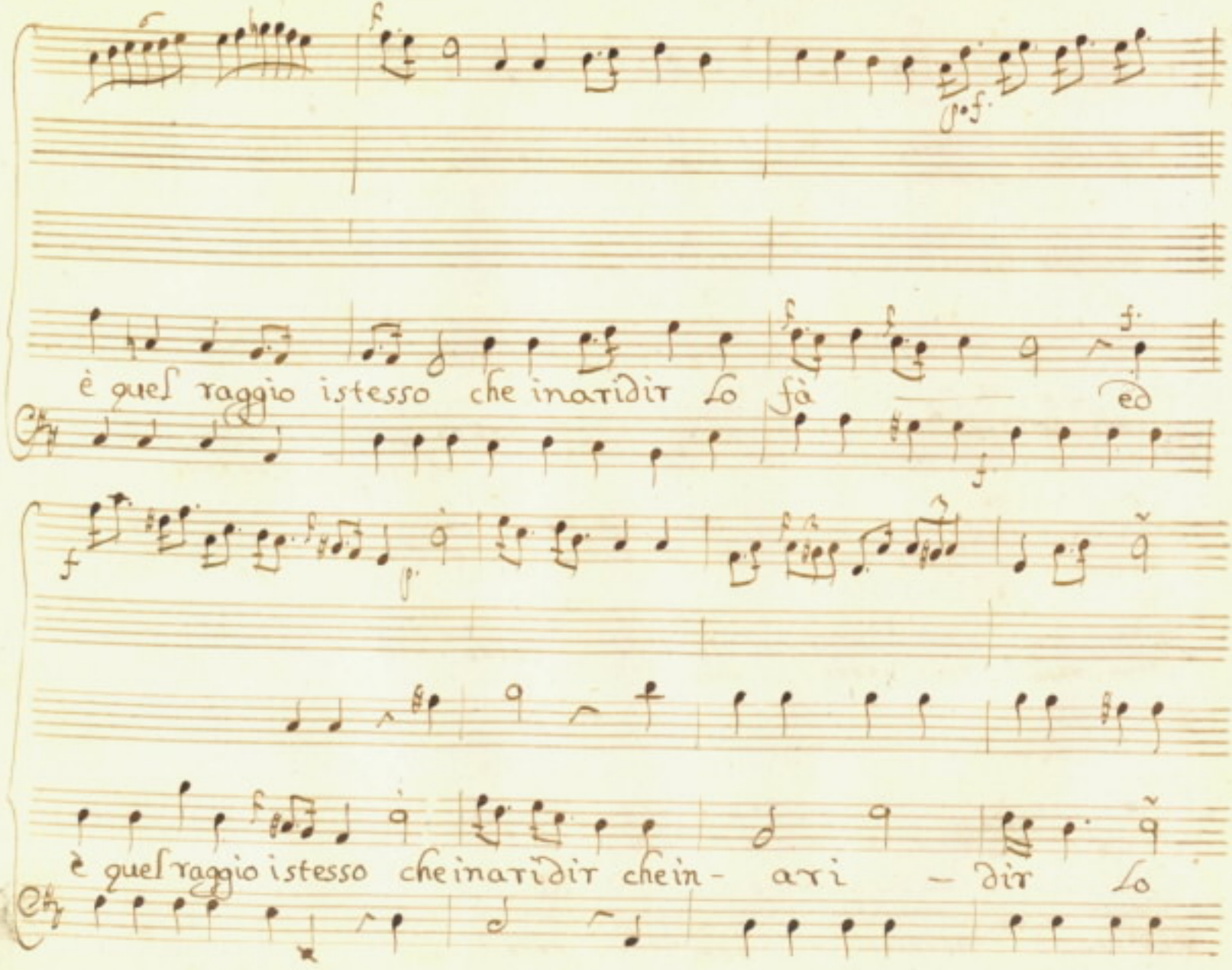

col bas.
gio talor s'auuiua ũ fiore arido langue, è
more arido langue è more un altro à lui d'appres

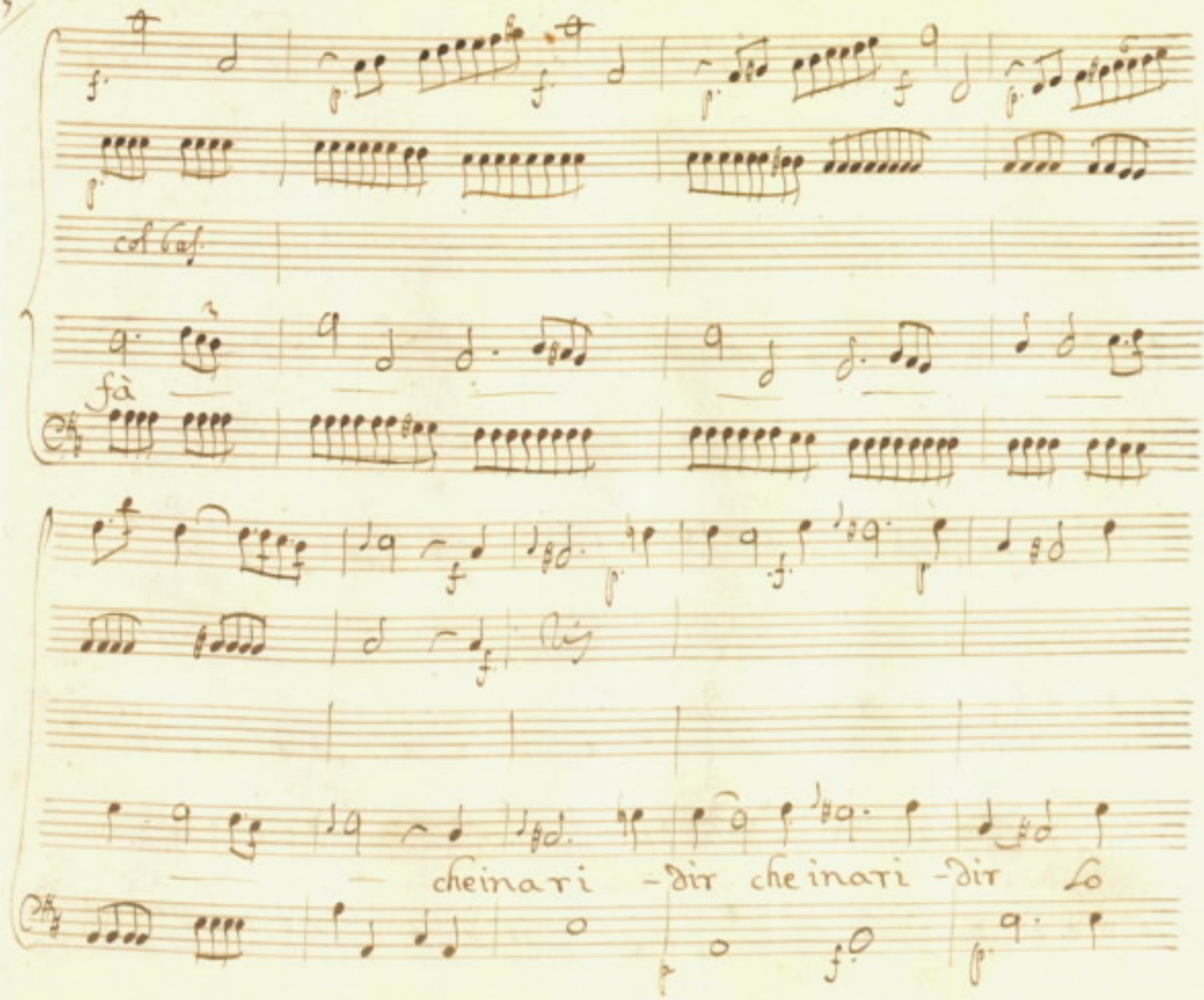

so ed è quel raggio istesso quel rag — gio istesso che in —
ari - dir che in ari - dir Lo fà ed è quel

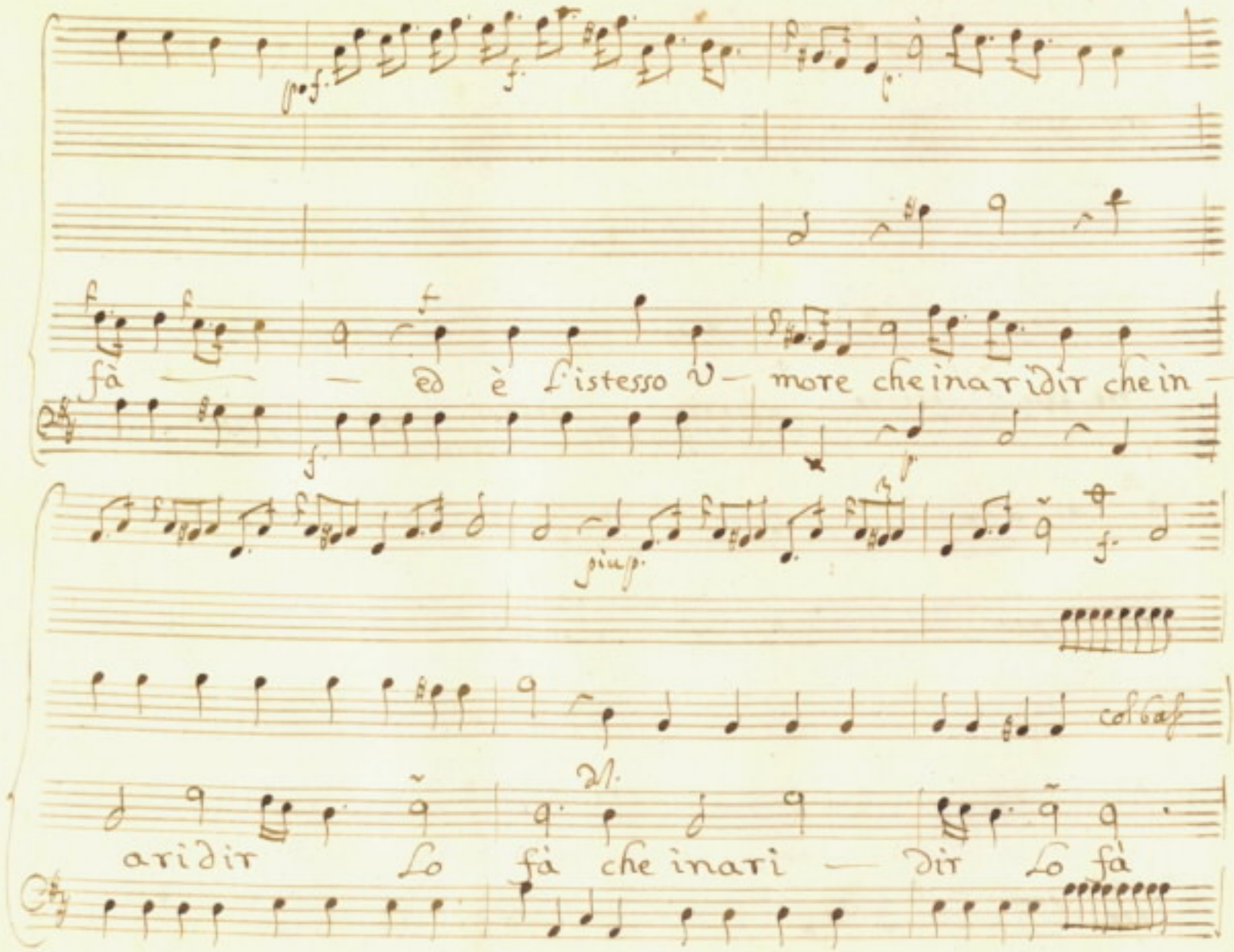

raggio istesso che inaridir che inari — dir Lo fà che in
ari — dir Lo fà

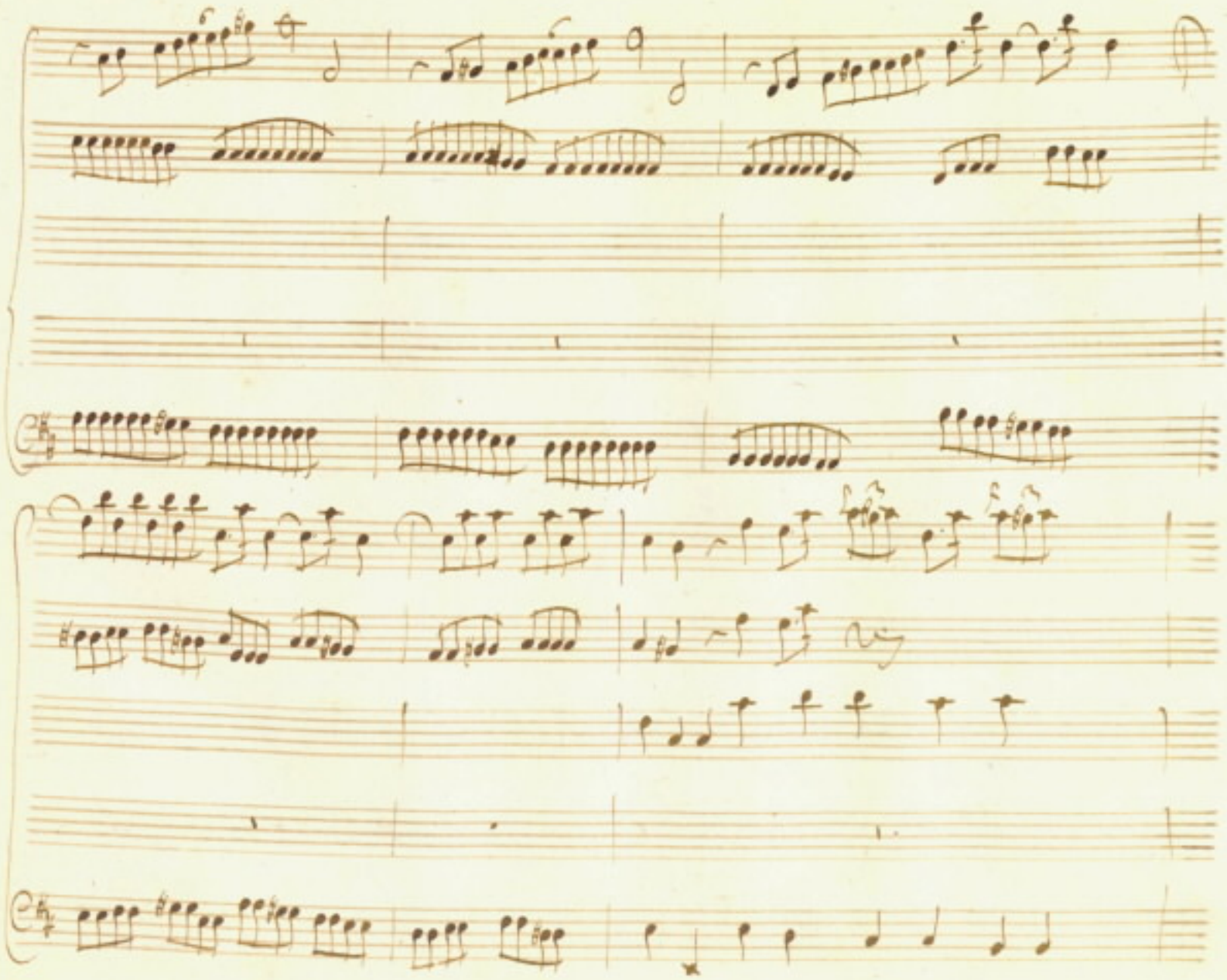

Del sole al primo rag

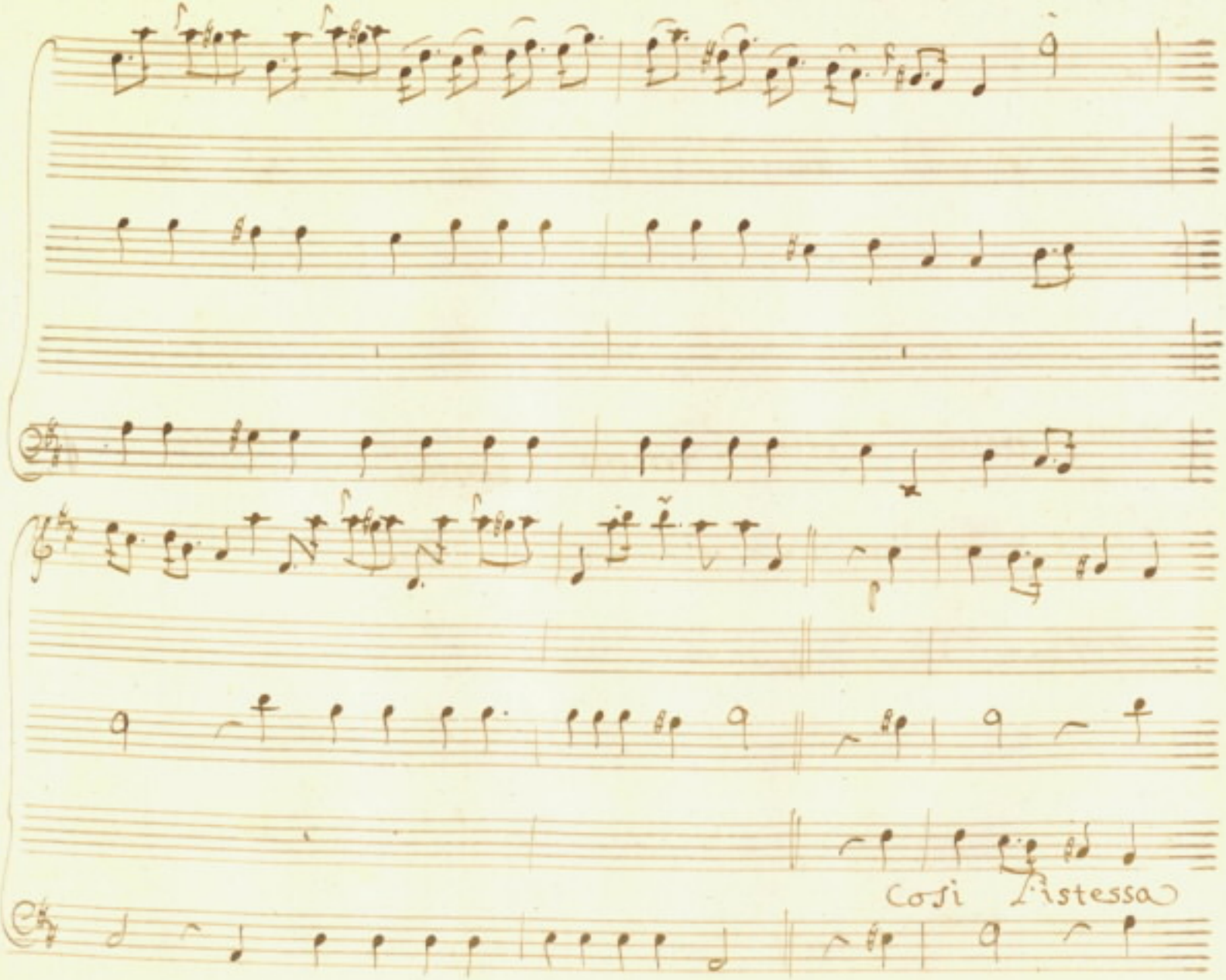

col bes
gio talor s'auuiua un fiore arido Langue, è
more. arido Langue, è more un altro à Lei d'appresso ed

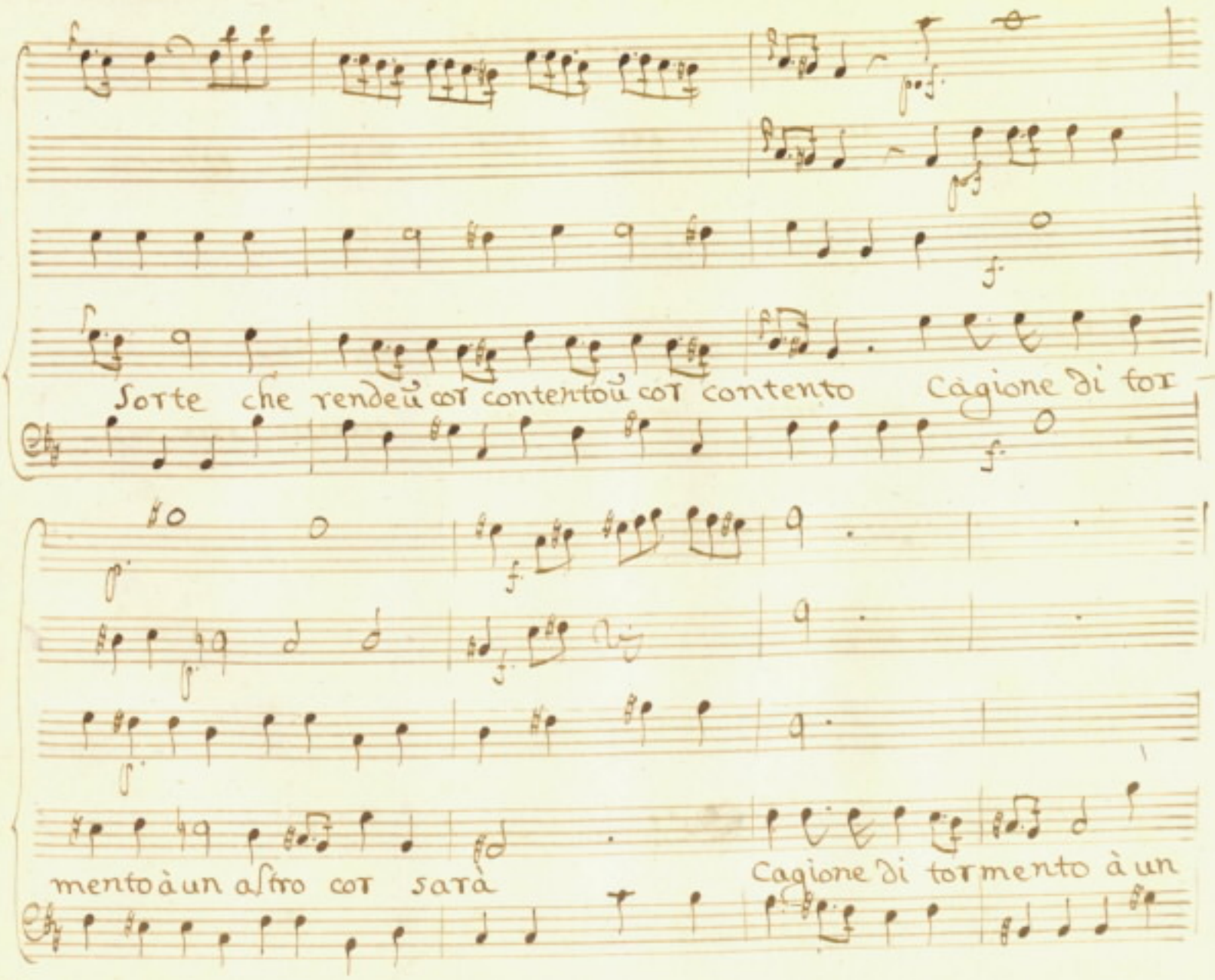

è quel raggio istesso che inaridir lo fà ed
è quel raggio istesso che inaridir che in- ari - dir lo

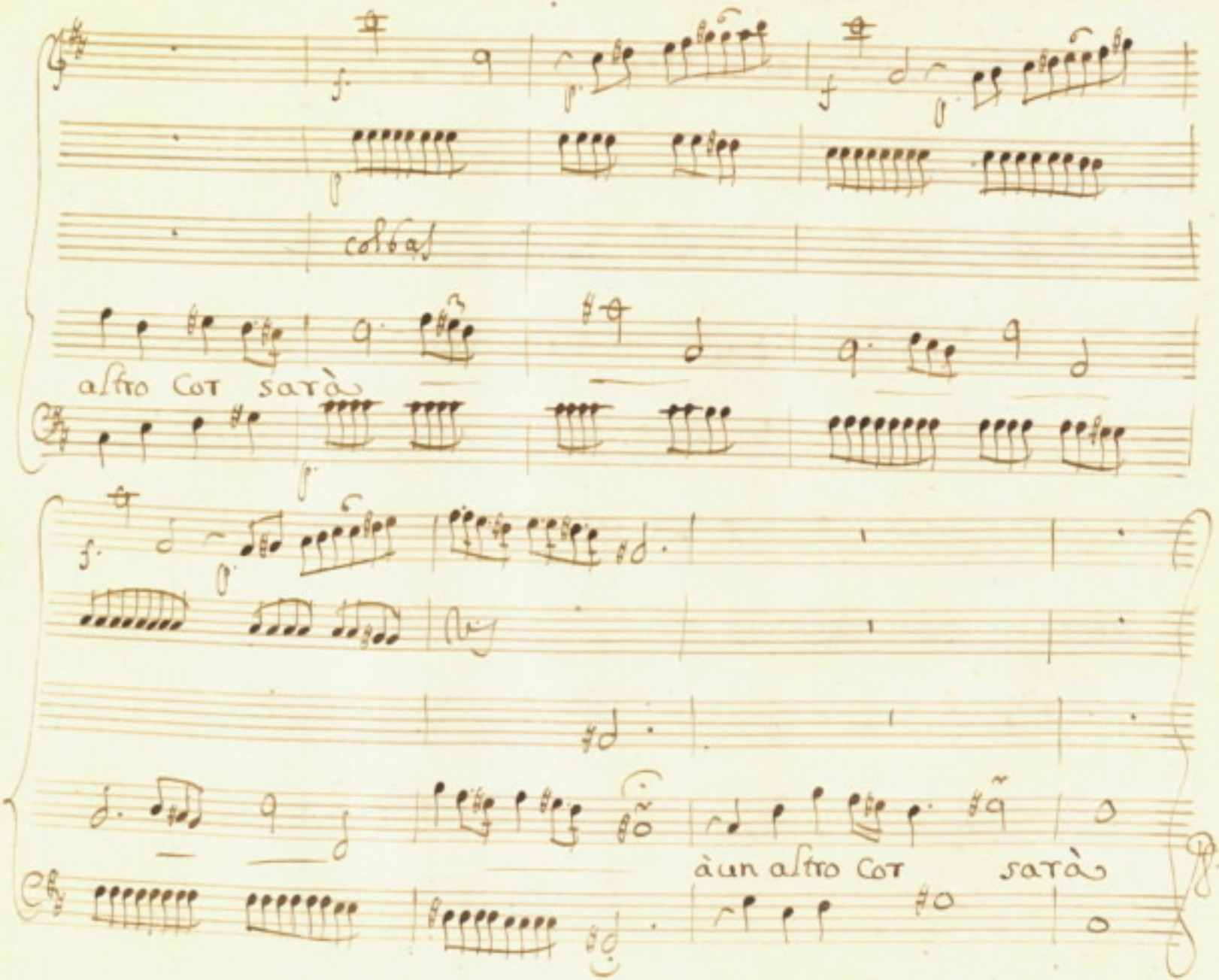

col Cor.
fà
cheinari -dir cheinari -dir lo


fà — — ed è l'istesso v— more che inaridir che in —
aridir Lo fà che inari — dir Lo fà




Così l'istessa


Sorte che rendeù cor contentoù cor contento Cagione di tor
mento à un astro cor sarà
Cagione di tormento à un


altro cor sarà
à un altro cor sarà

Scena 3ª

Timante

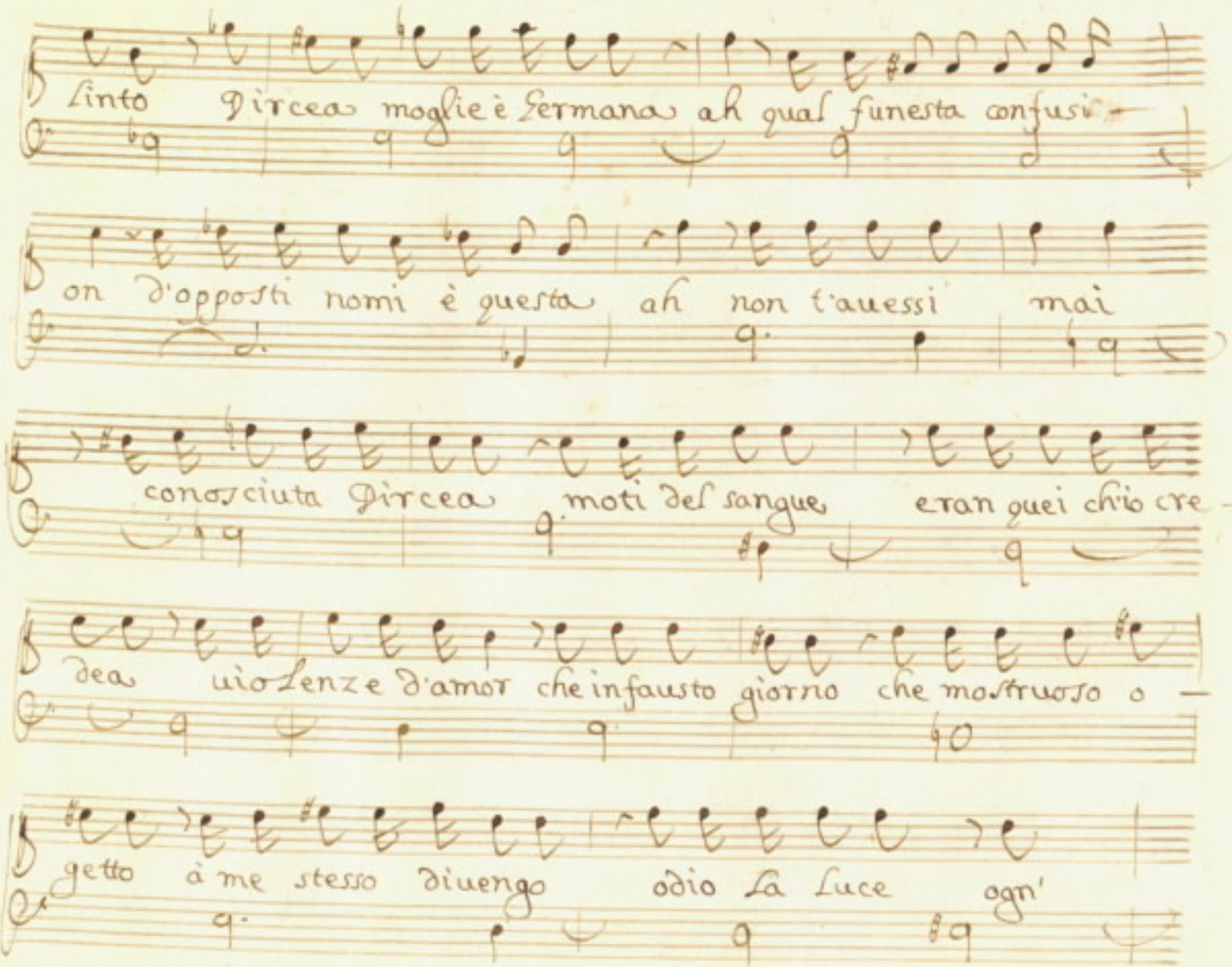
misero me qual gelido torrente mi ru-

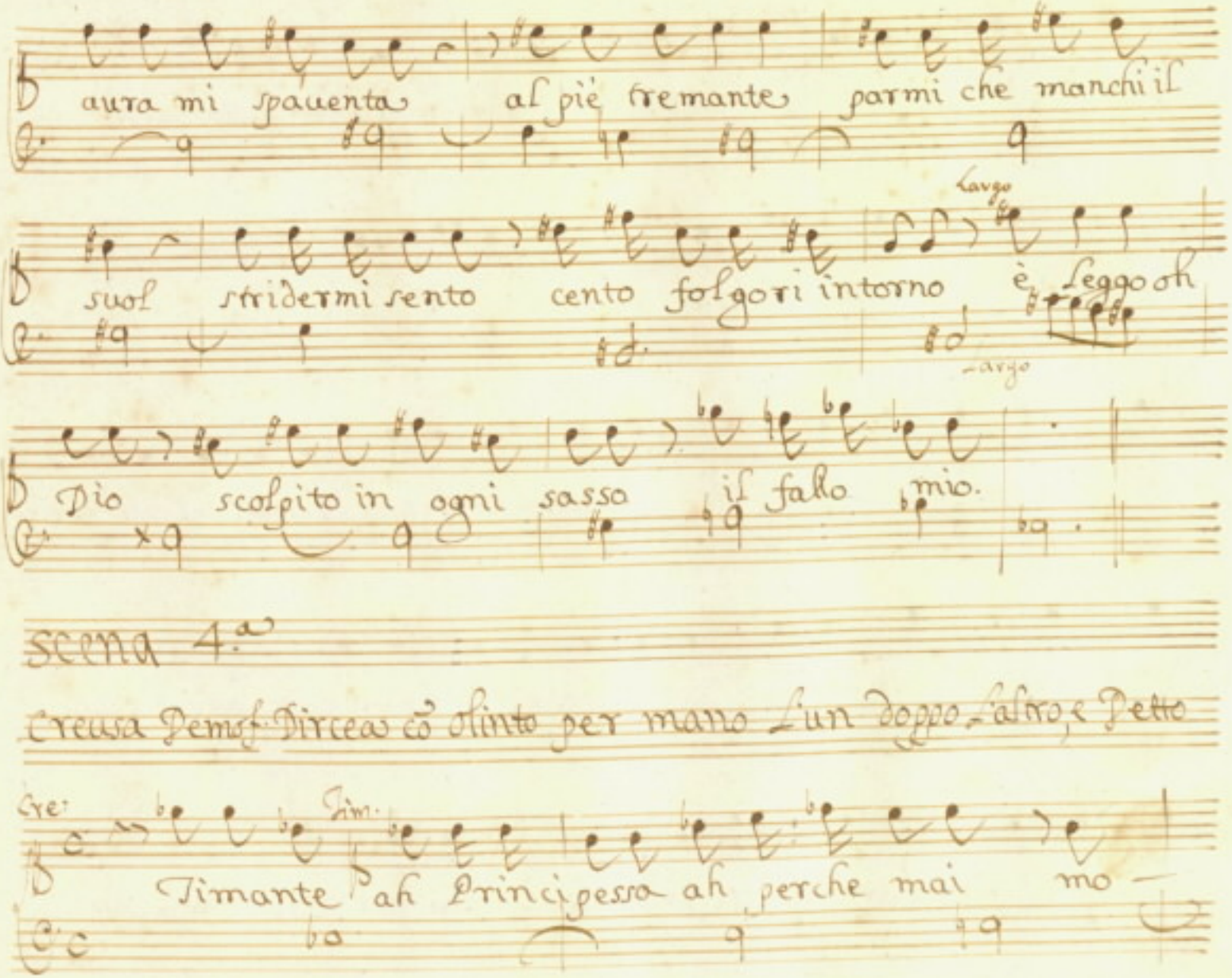
ina sul cor quel nero aspetto prende la sorte mia

tante sventure comprendo alfin perseguitata il Cielo un uie-

tato Imeneo le chiome in fronte mi sento sollevar

suo cero è Padre m'è dunque il Rè? figlio è nipote o


Tinto Dircea moglie è Germana ah qual funesta confusi-
on d'opposti nomi è questa ah non t'auessi mai
conosciuta Dircea moti del sangue eran quei ch'io cre-
dea uiolenze d'amor che infausto giorno che mostruoso o-
getto à me stesso diuengo odio La Luce ogn'



aura mi spauenta al piè tremante parmi che manchi il

Largo

suol stridermi sento cento folgori intorno è Leggo oh

Largo

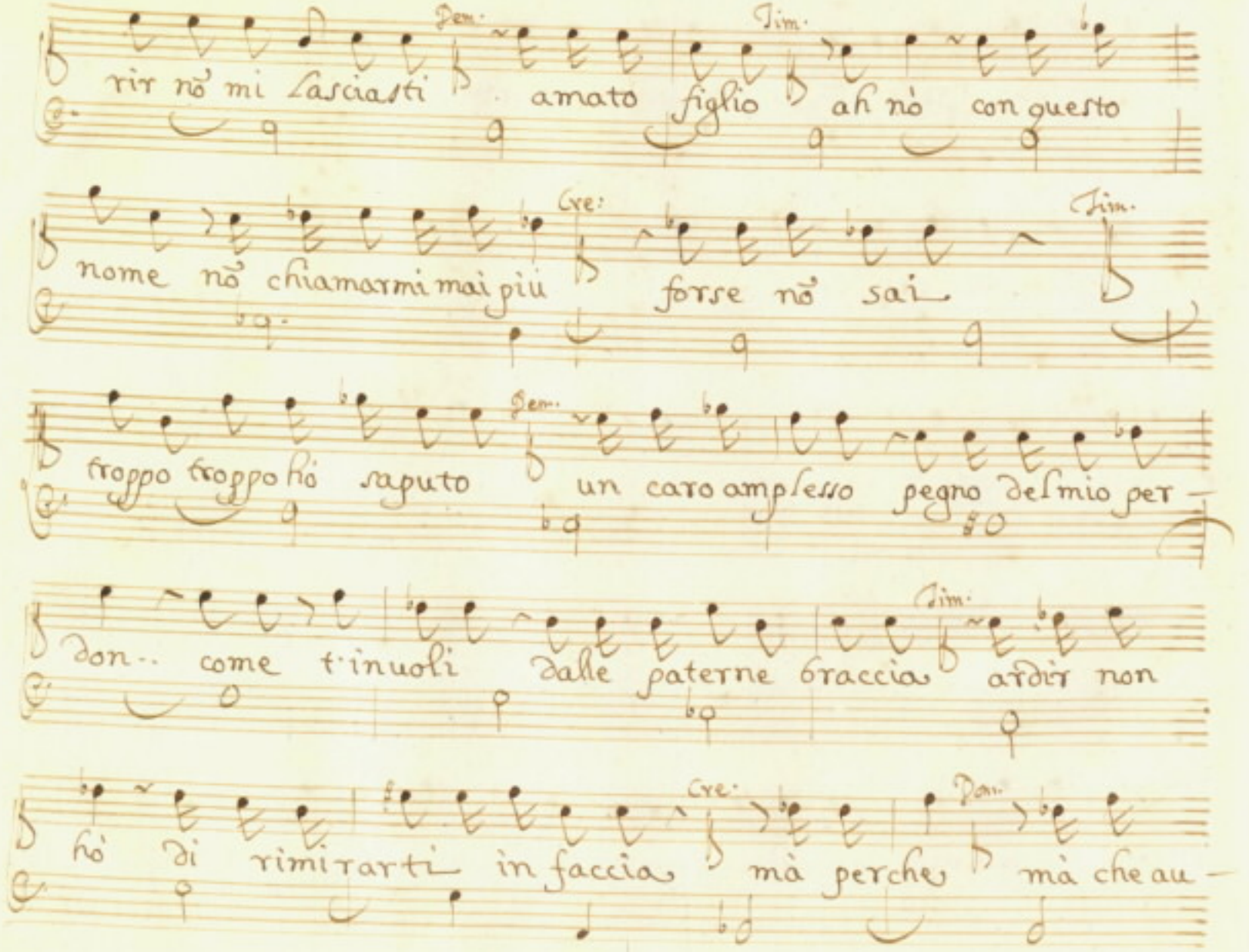
Dio scolpito in ogni sasso il fallo mio.

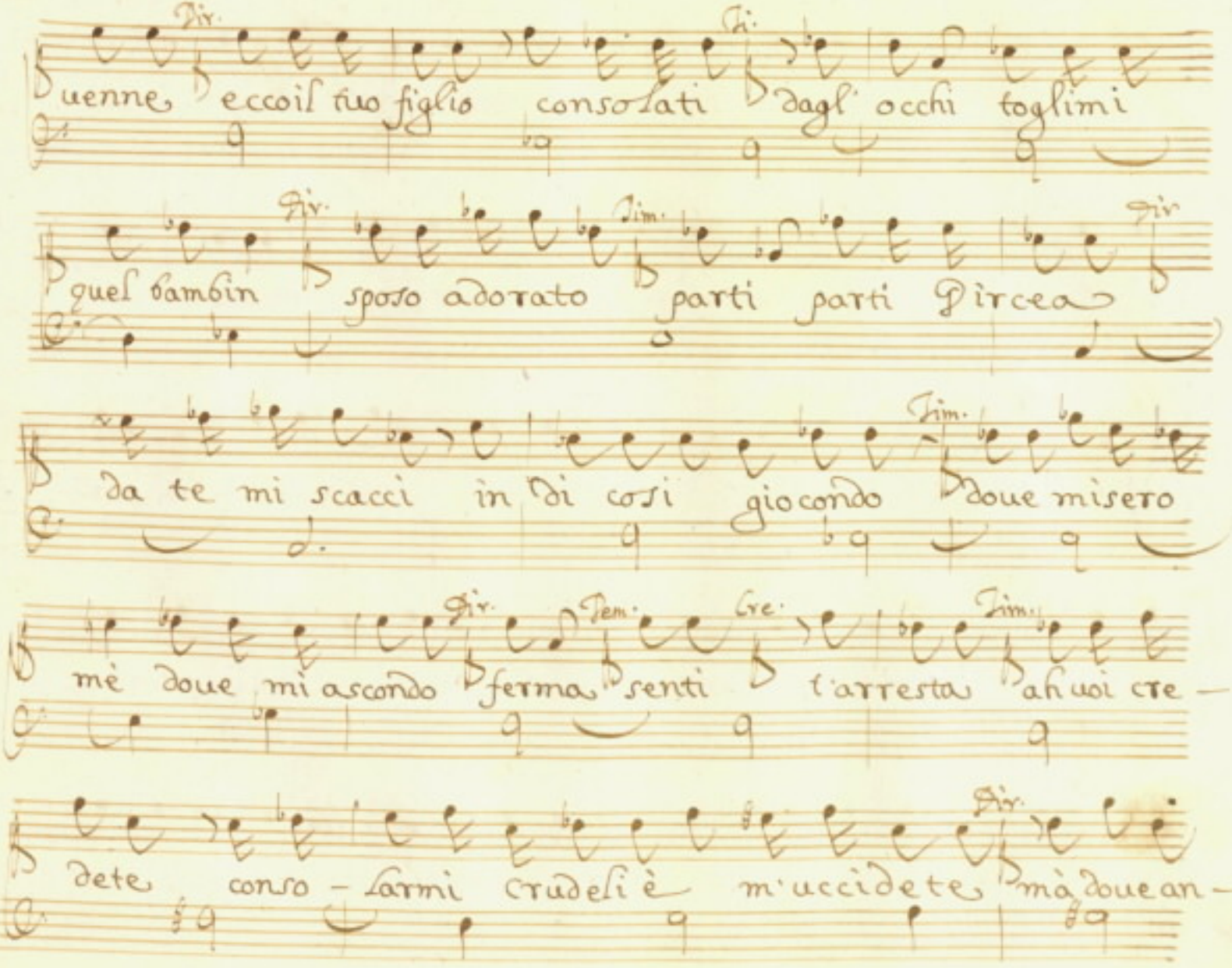
Scena 4.ª

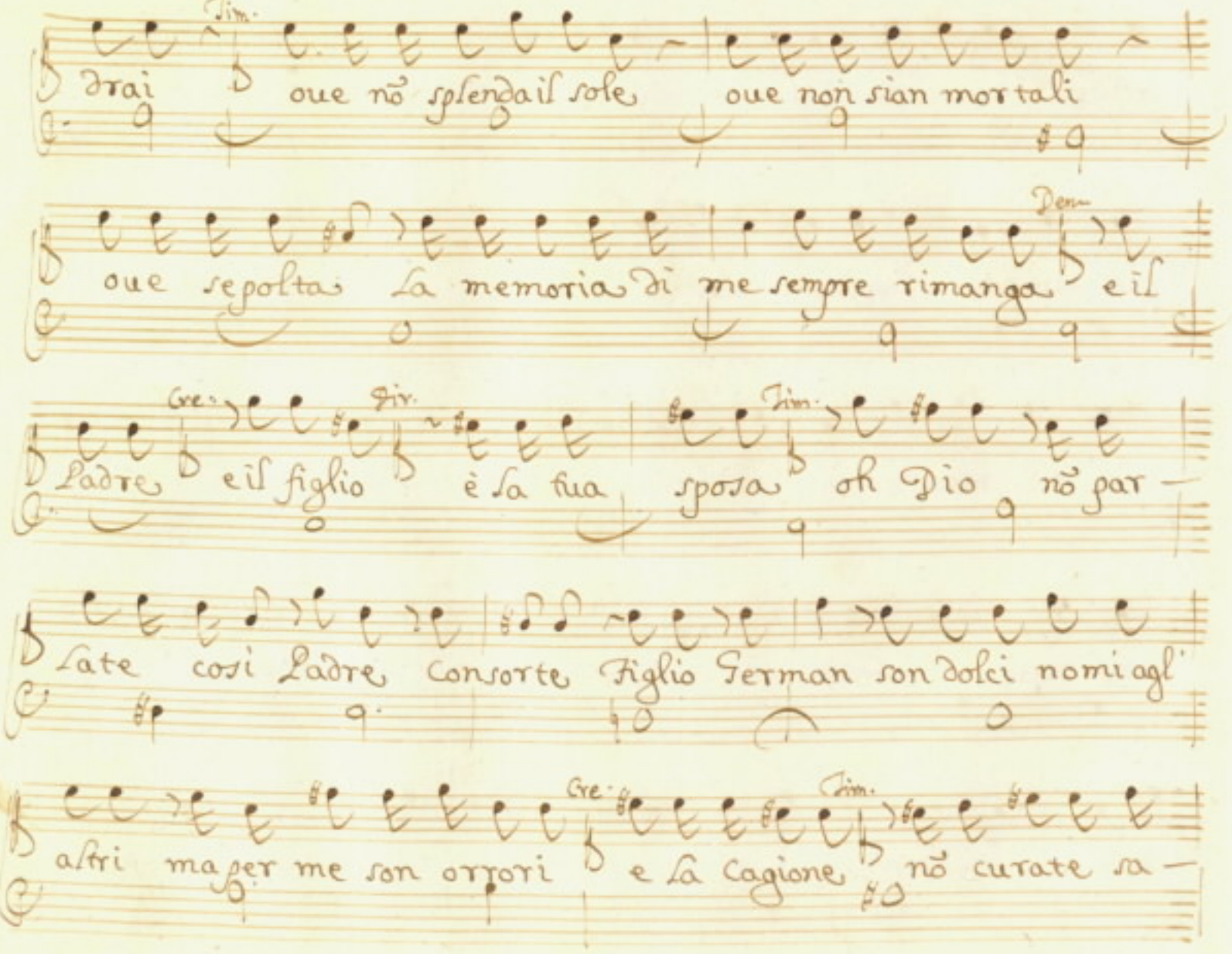
Creusa Demof. Dircea cō olinto per mano l'un doppo l'altro, e Detto

Cre: Tim.

Timante ah Principessa ah perche mai mo-


Dem.
Tim.
rir nò mi Lasciarti amato figlio ah nò con questo
Cre:
Tim.
nome nò chiamarmi mai piu forse nò sai
Dem.
troppo troppo hò saputo un caro amplesso pegno del mio per-
Tim.
don.. come t'inuoli dalle paterne braccia ardir non
Cre:
Dem.
hò di rimirarti in faccia mà perche mà che au-


Dir.
uenne eccoil tuo figlio consolati dagl' occhi toglimi
Dir.
Tim.
Dir.
quel bambin sposo adorato parti parti Dircea
Tim.
da te mi scacci in dì così giocondo doue misero
Dir.
Dem.
Cre.
Tim.
mè doue mi ascondo ferma senti t'arresta ah uoi cre-
Dir.
dete conso-larmi crudeli è m'uccidete mà doue an-


Tim.
Drai oue nõ splenda il sole oue non sian mortali
Den.
oue sepolta la memoria di me sempre rimanga e il
Cre. Dir. Tim.
Padre e il figlio è la tua sposa oh Dio nõ par-
Tate cosi Padre Consorte Figlio Ferman son dolci nomi agl'
Cre. Tim.
altri ma per me son orrori e la Cagione nõ curate sa-

Dir.

perla scordateui di me deh per quei primi fortu-

Dim. Dir.

nati momenti in cui ti piacqui taci Dircea per

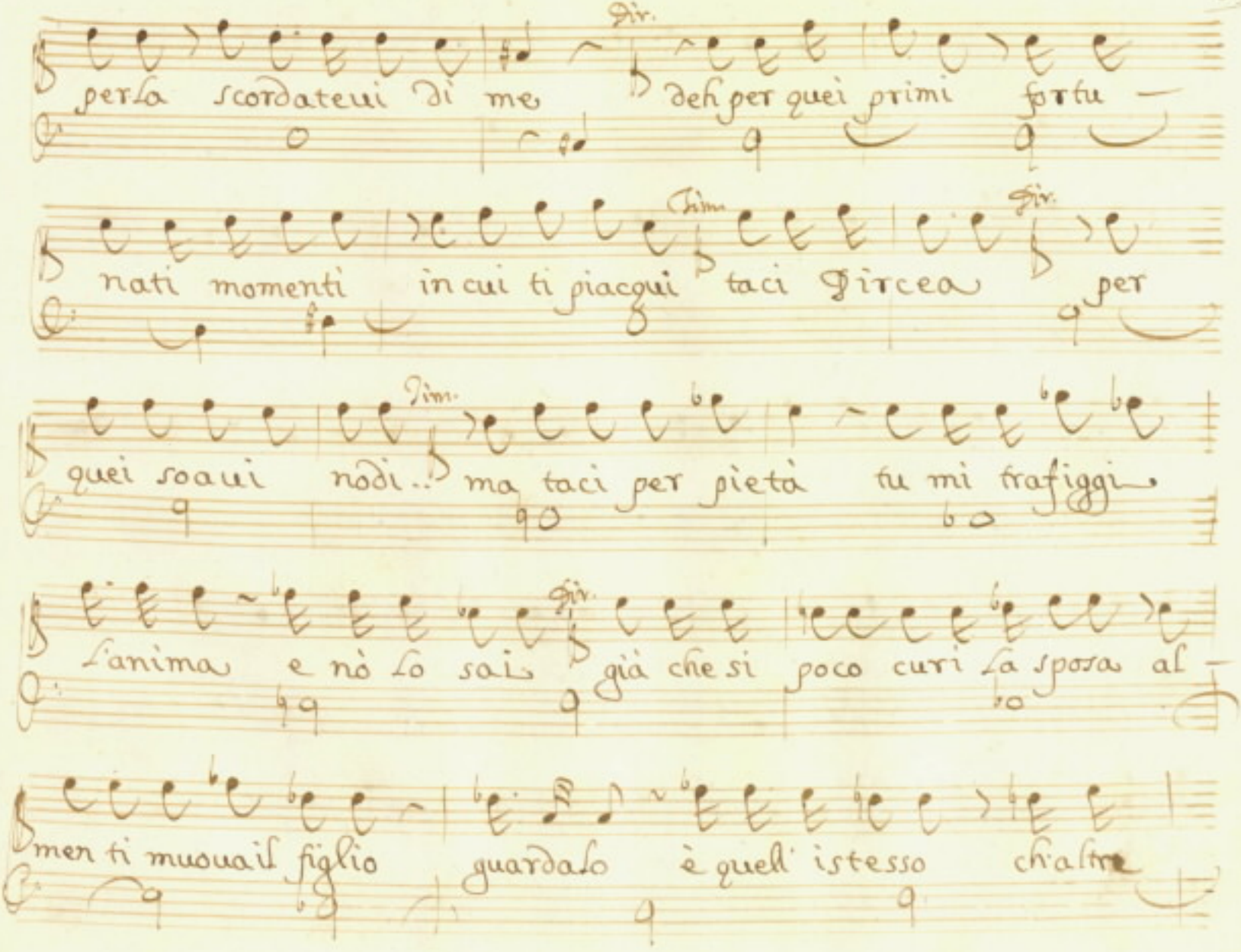
Dim.

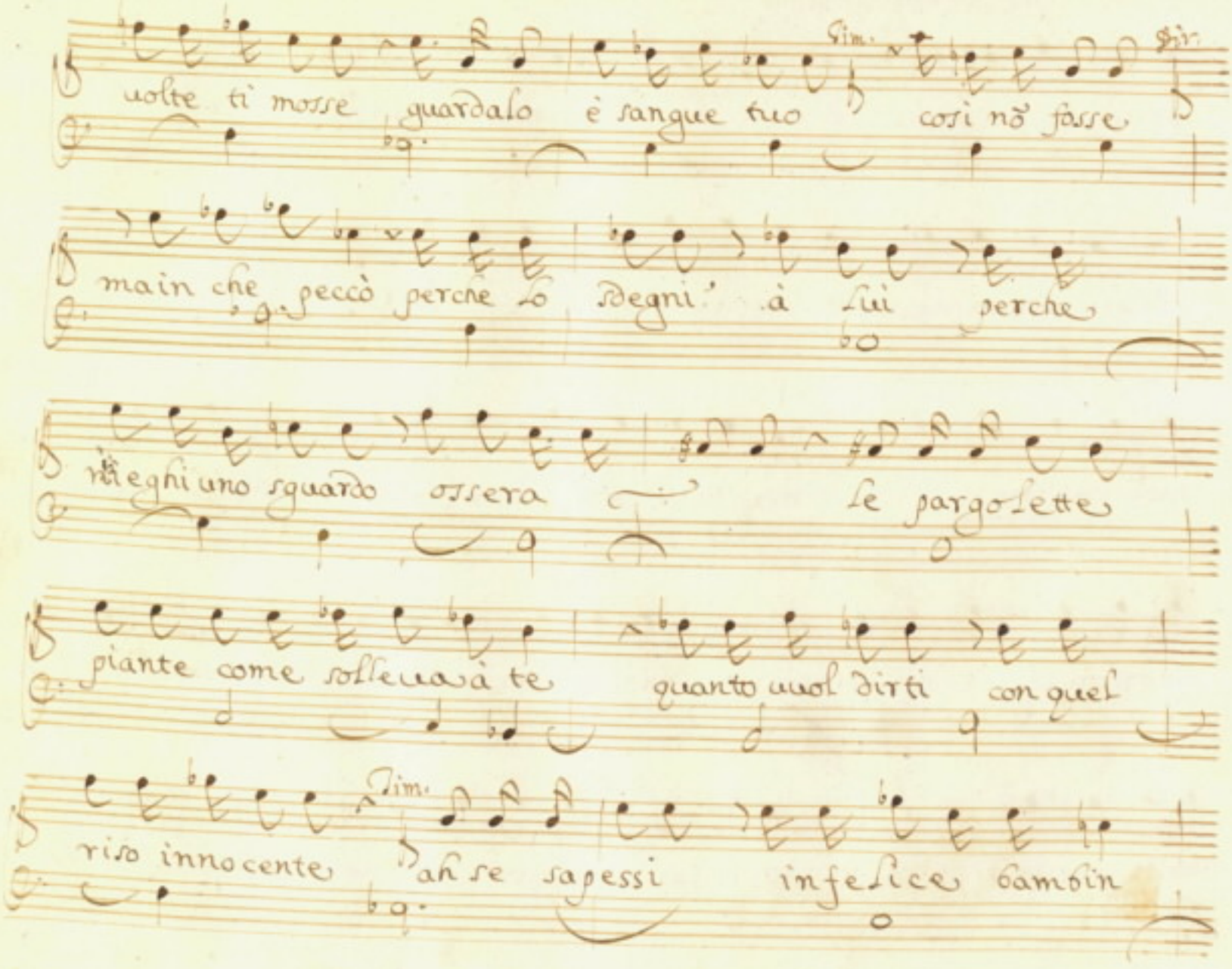
quei soaui nodi.. ma taci per pietà tu mi trafiggi

Dir.

l'anima e nò lo sai già che si poco curi la sposa al-

men ti muoua il figlio guardalo è quell' istesso ch'altre




volte ti mosse guardalo è sangue tuo così nō fosse
main che peccò perche lo degni à lui perche
negli uno sguardo ossera le pargolette
piante come sollevà te quanto uuol dirti con quel
riso innocente ah se sapessi infelice bambin

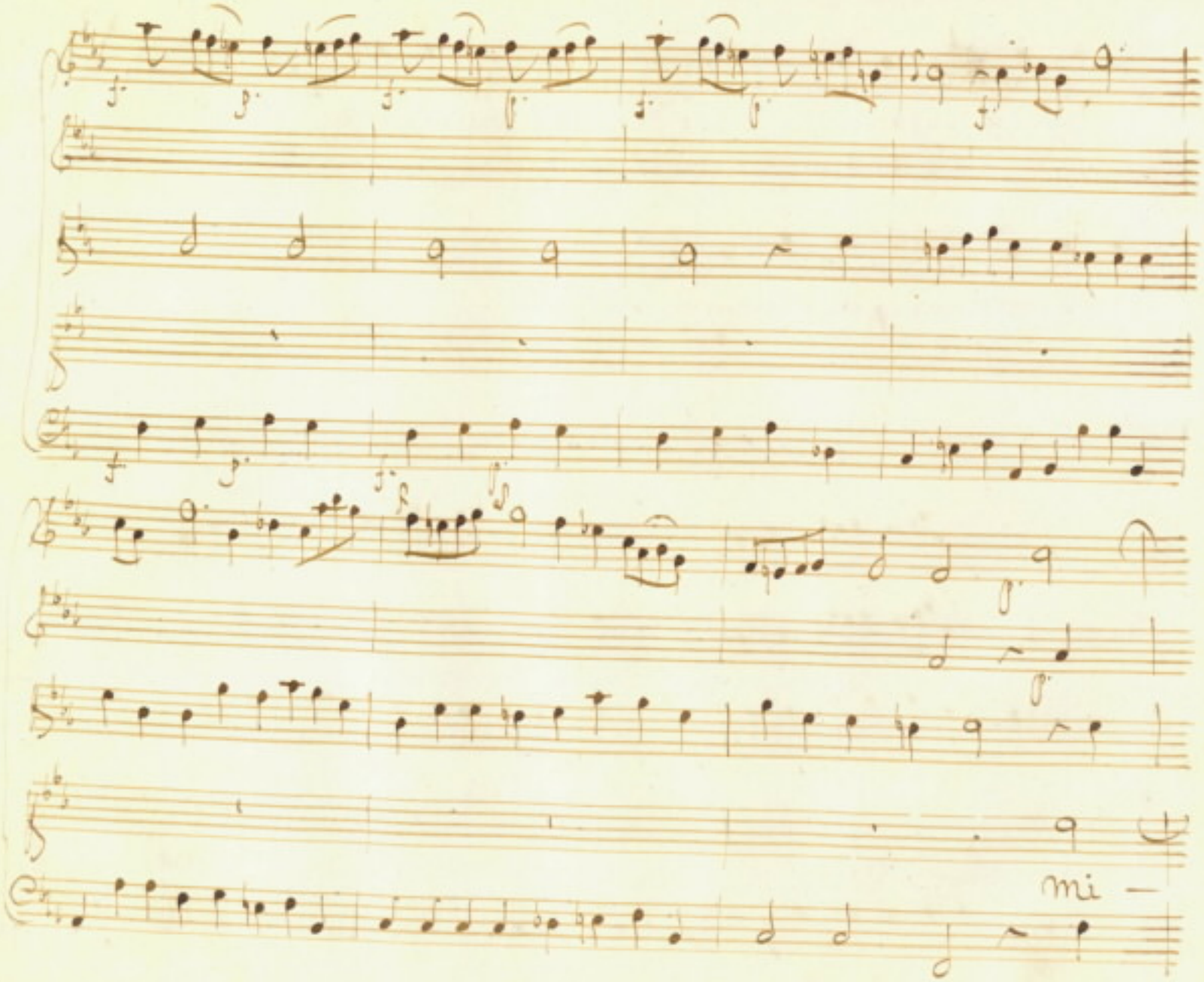
quel che sagrai per tua uergogna un giorno Lieto co —

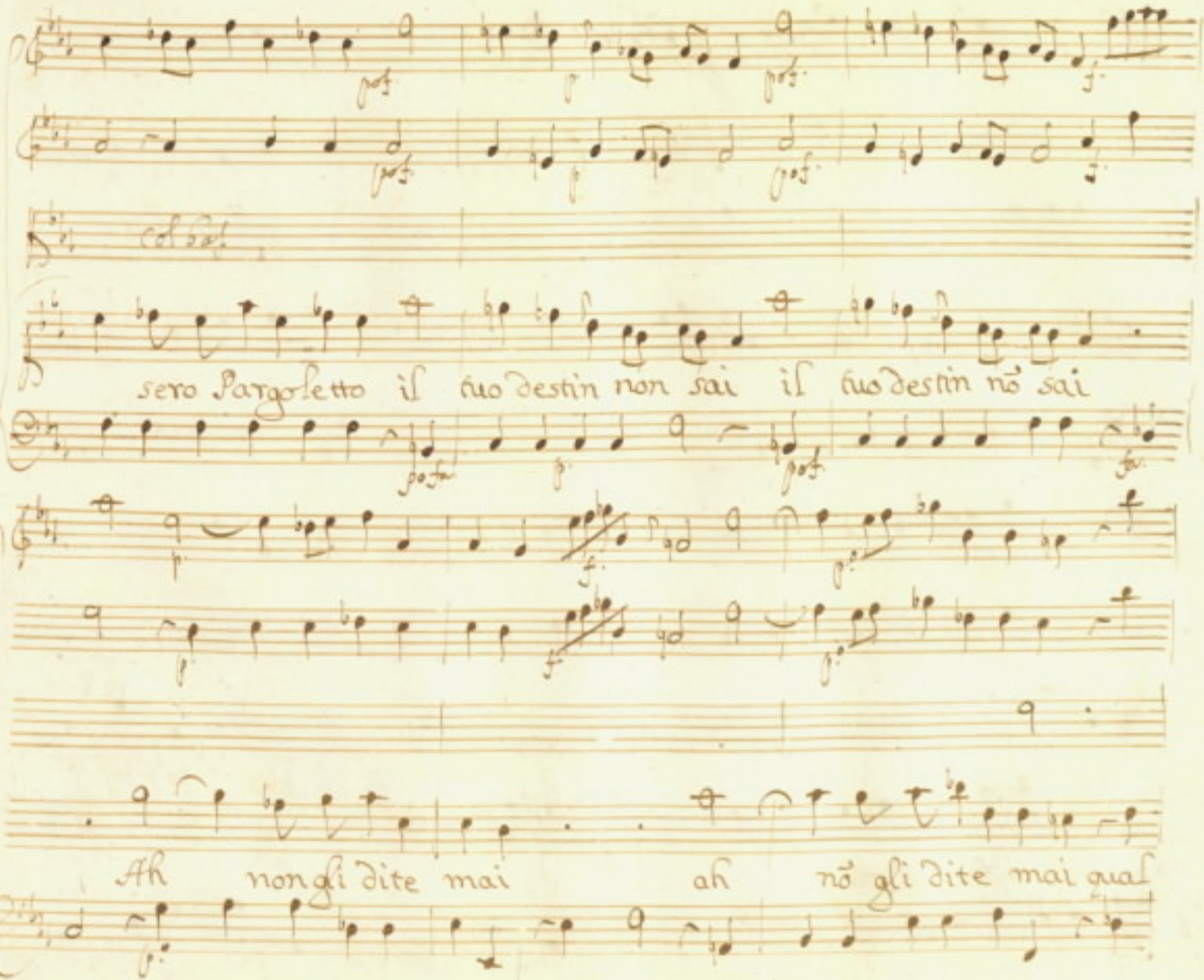
si nò mi uerresti intorno.

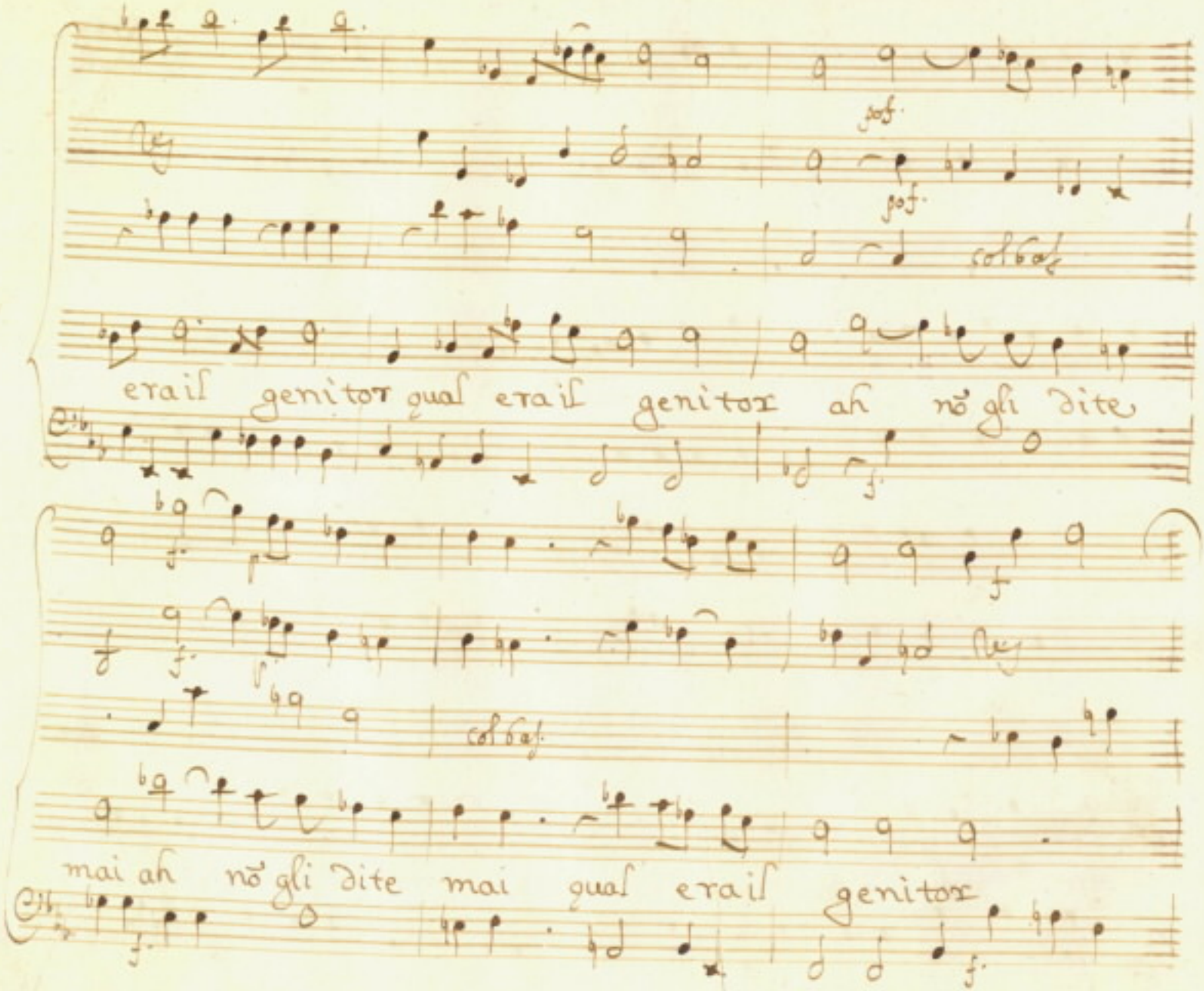
Segue Aria

Cantata da Caffarelli che per la prima volta
fece da primo uomo

Andantino questo


mi


sero Pargoletto il tuo destin non sai il tuo destin nõ sai
Ah non gli dite mai ah nõ gli dite mai qual



pof.

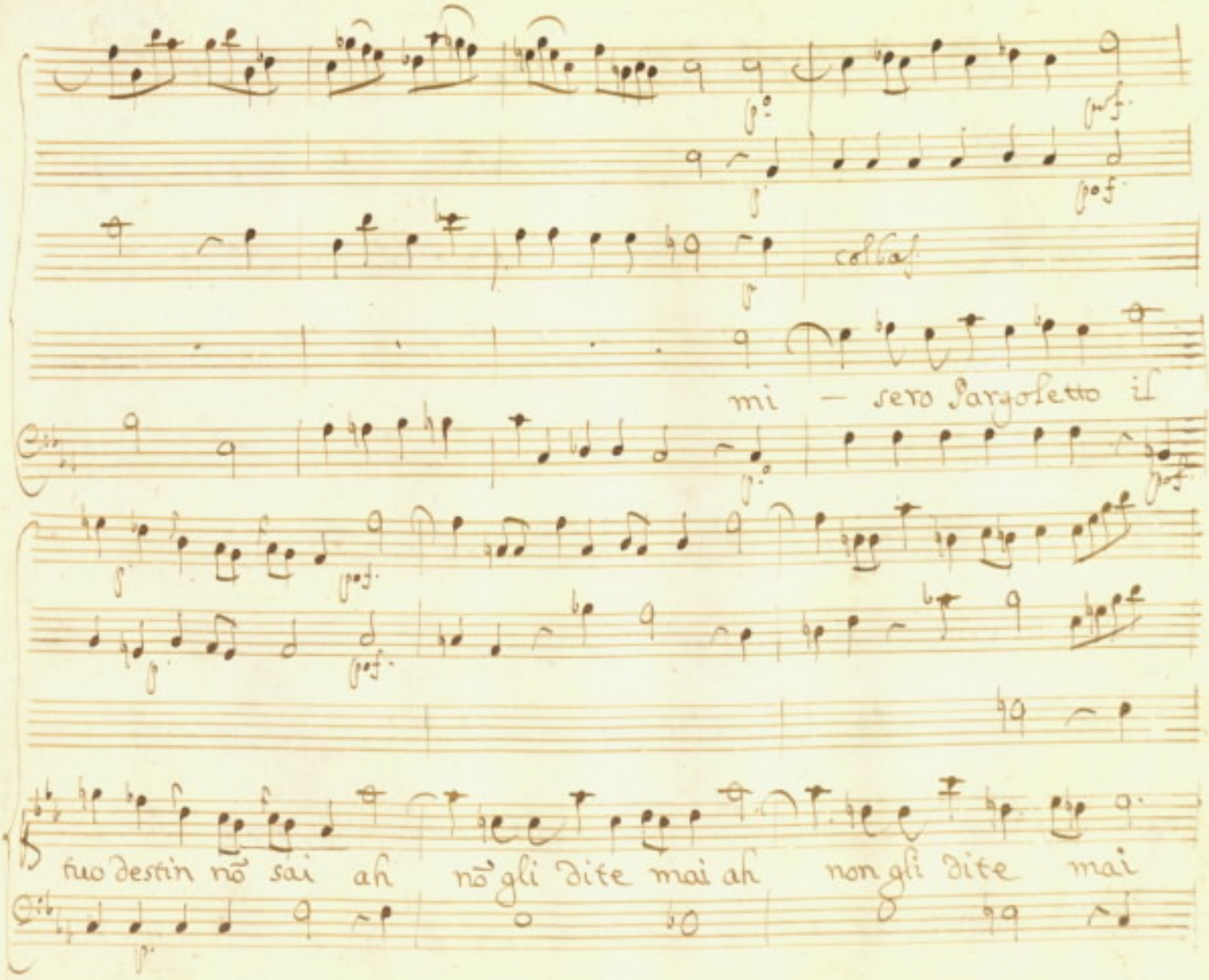
pof.

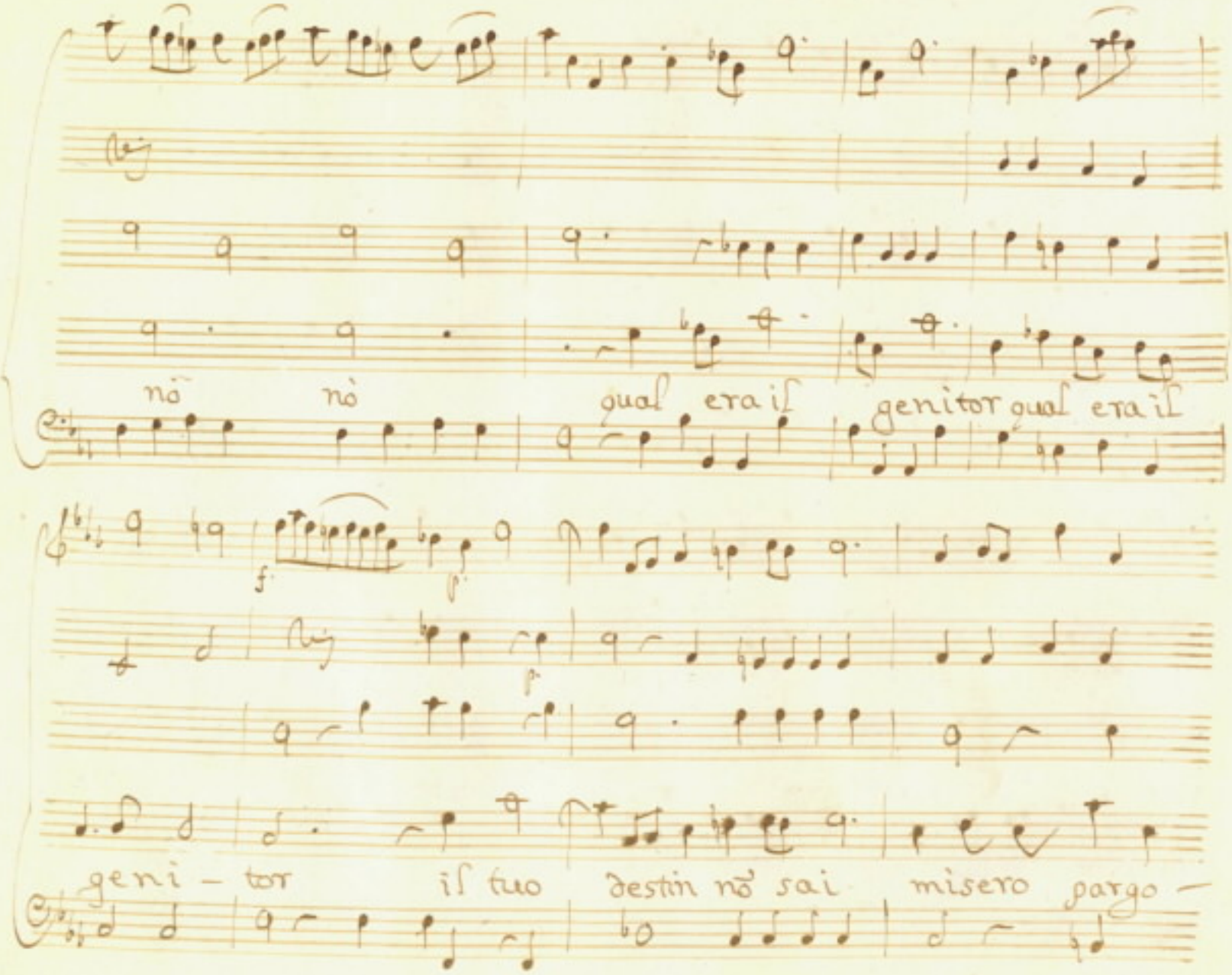
col bas.

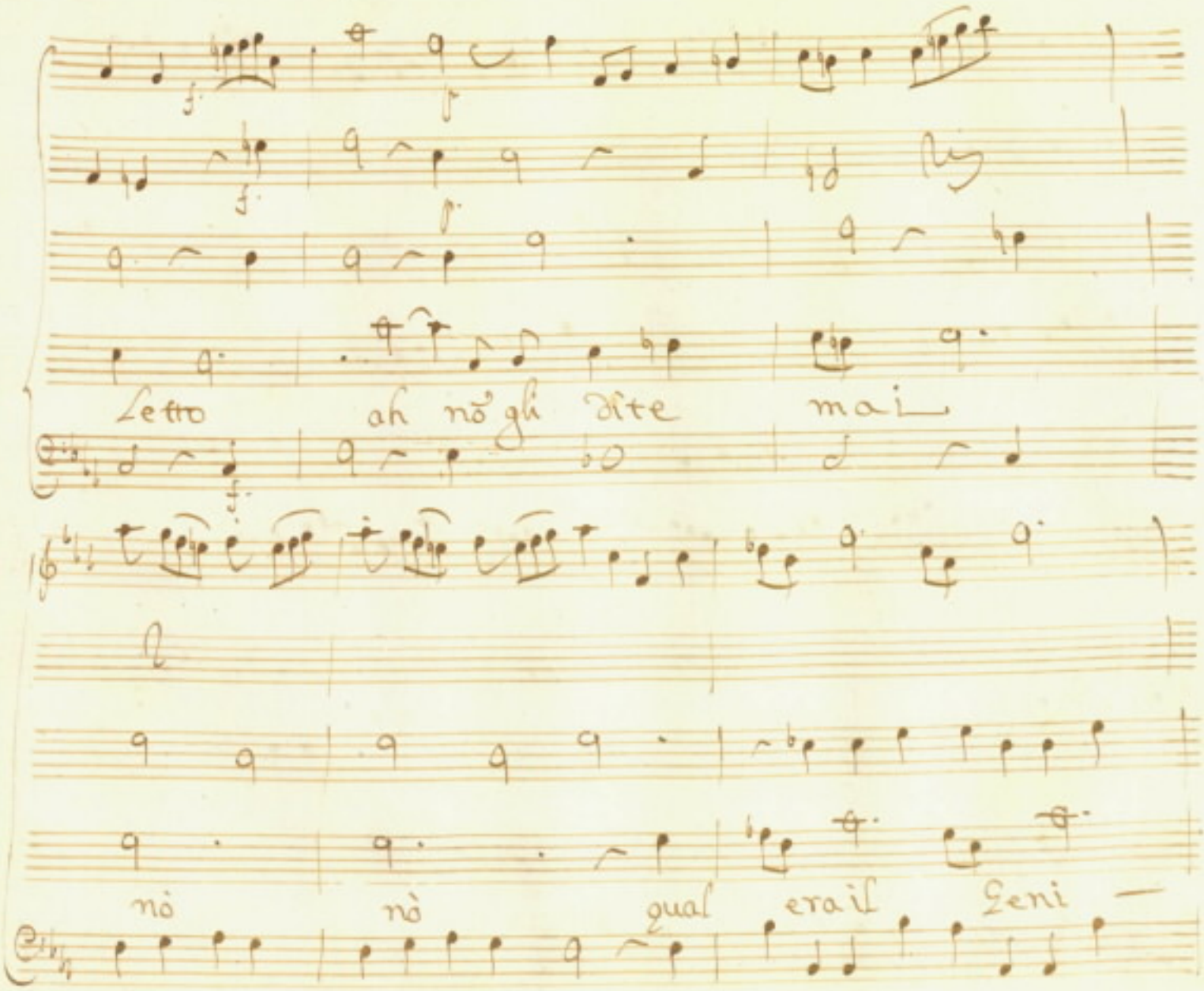
erail genitor qual erail genitor ah nō gli dite

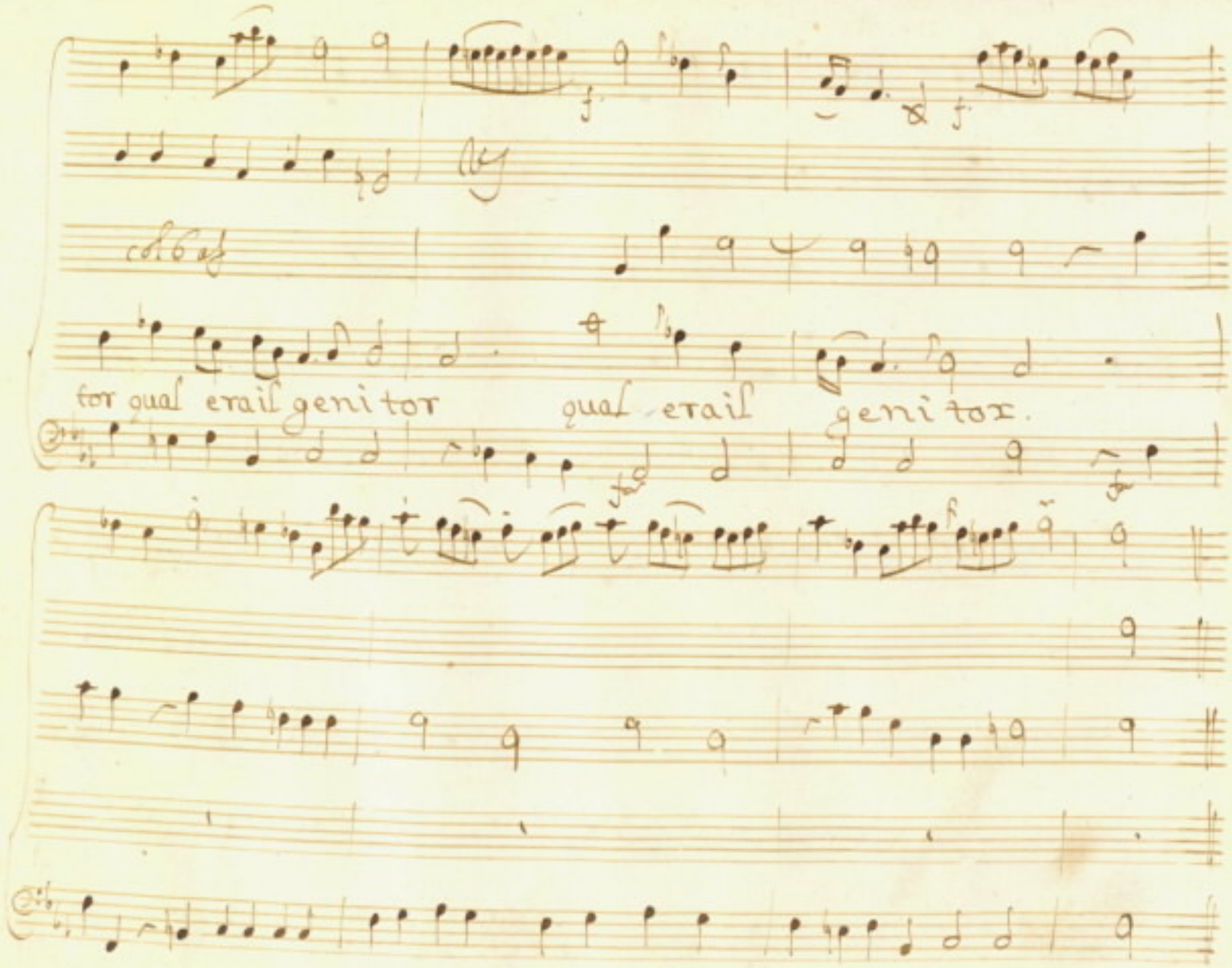
col bas.

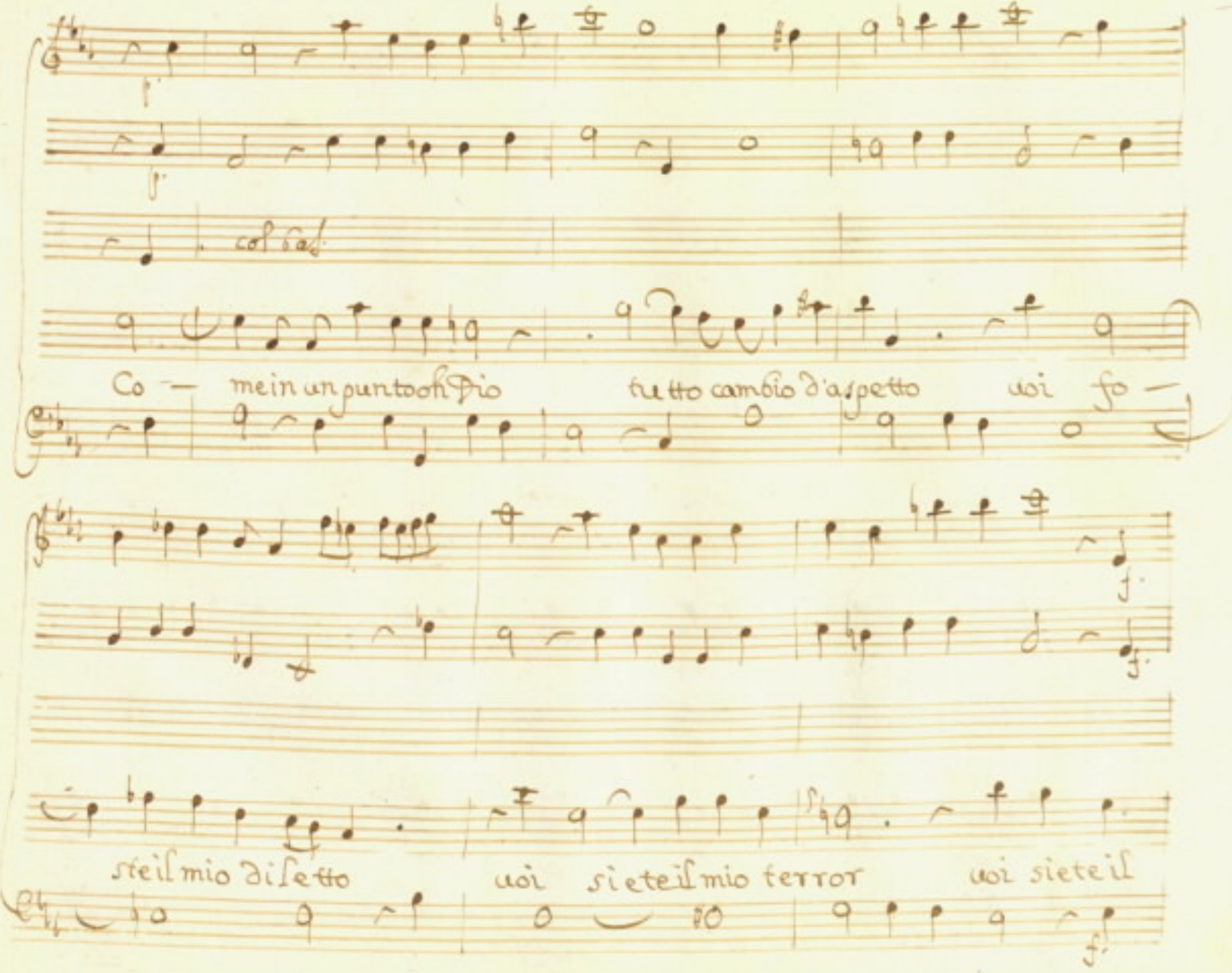
mai ah nō gli dite mai qual erail genitor


mi — sero Sargoletto il
suo destin nõ sai ah nõ gli dite mai ah non gli dite mai


nò nò qual era il genitor qual era il
geni - tor il tuo destin nò sai misero pargo -


Letto ah nò gli dite mai
nò nò qual era il seni


tor qual erail genitor qual erail genitor.


col Bas.
Co — me in un punto oh Dio tutto cambio d'aspetto uoi fo —
steil mio diletto uoi sieteil mio terror uoi sieteil

mio terror il mio terror.

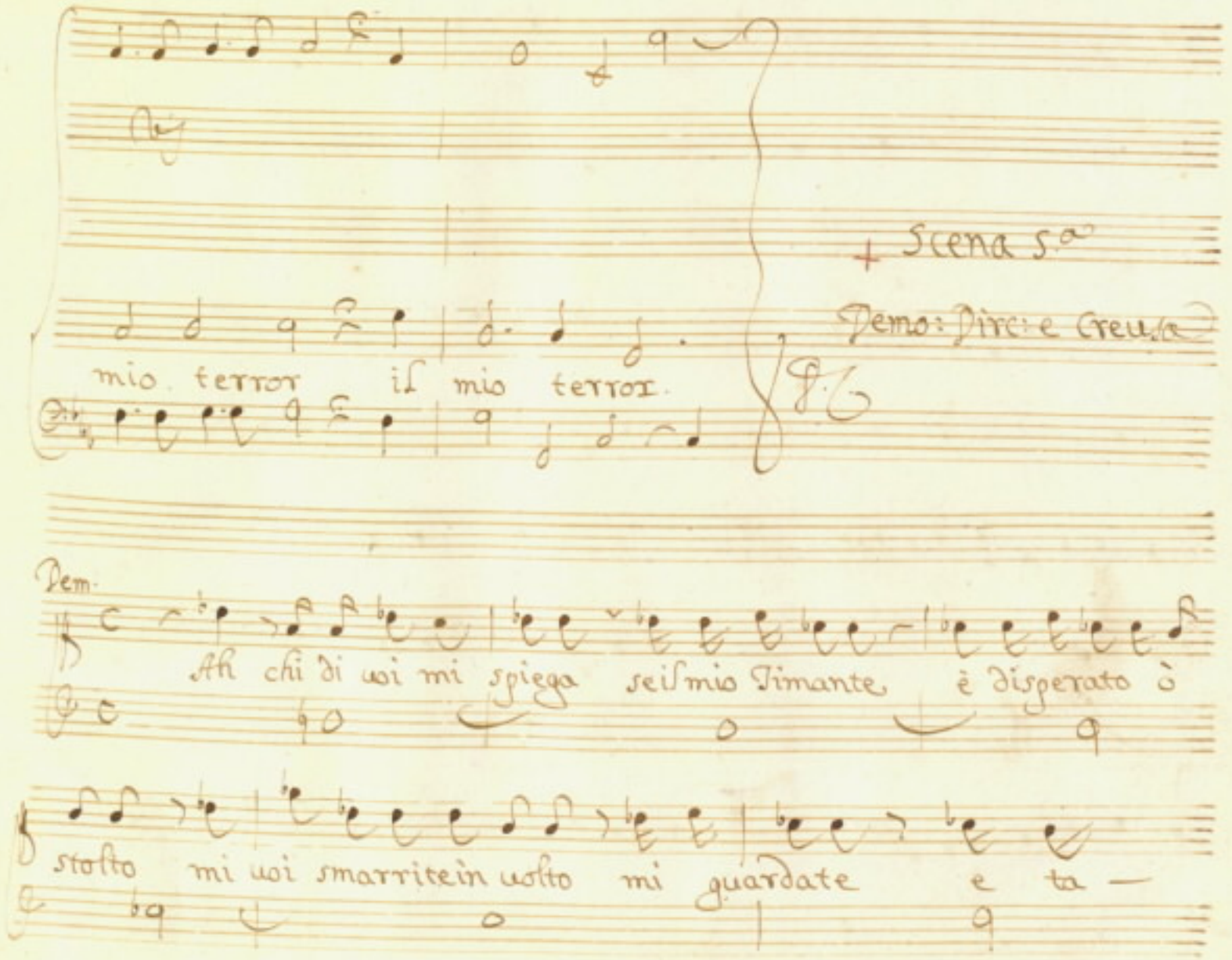
+ Scena 5.a

Demo: Dirc: e Creusa

Dem.

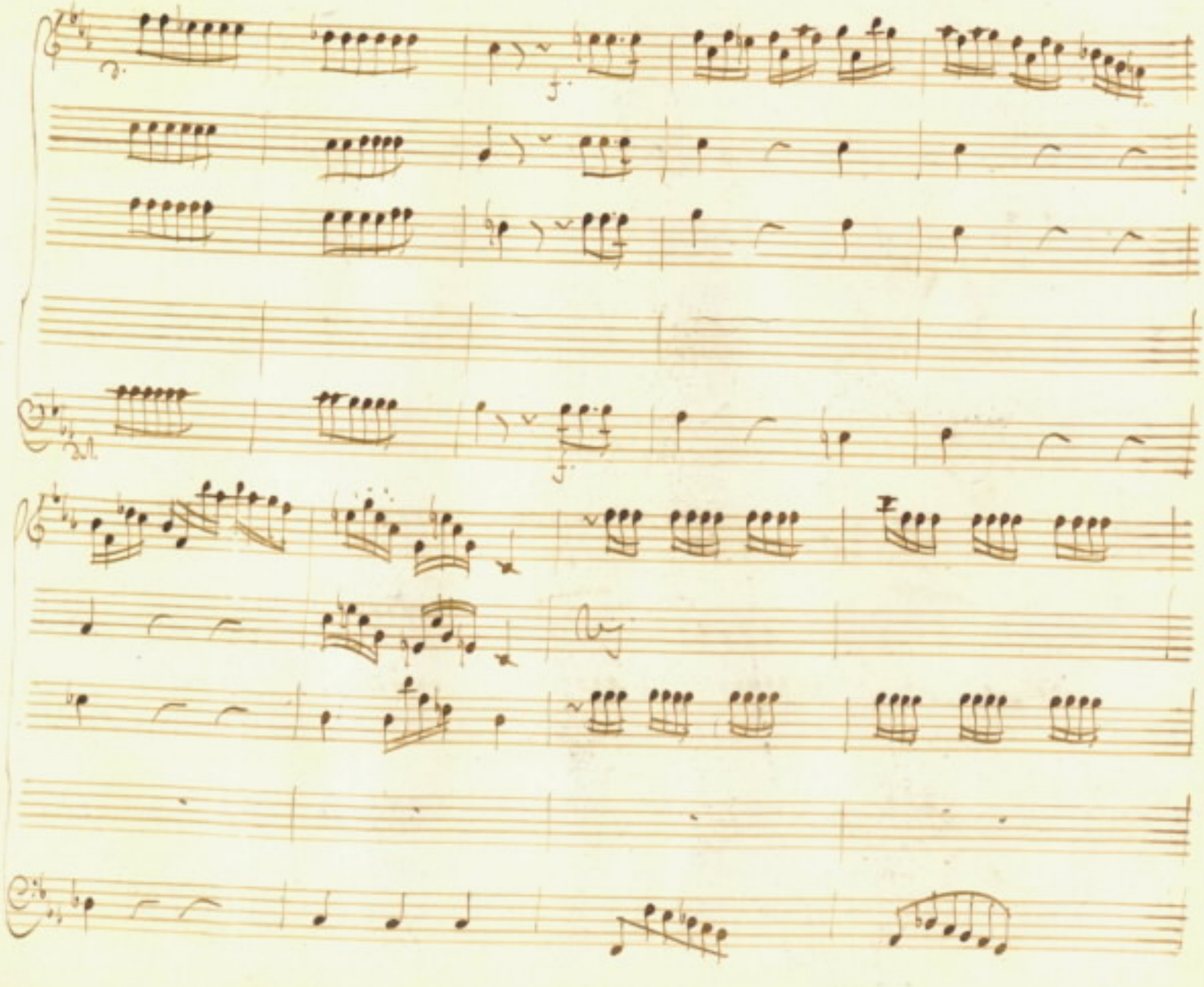
Ah chi di voi mi spiega se il mio Timante è disperato ò

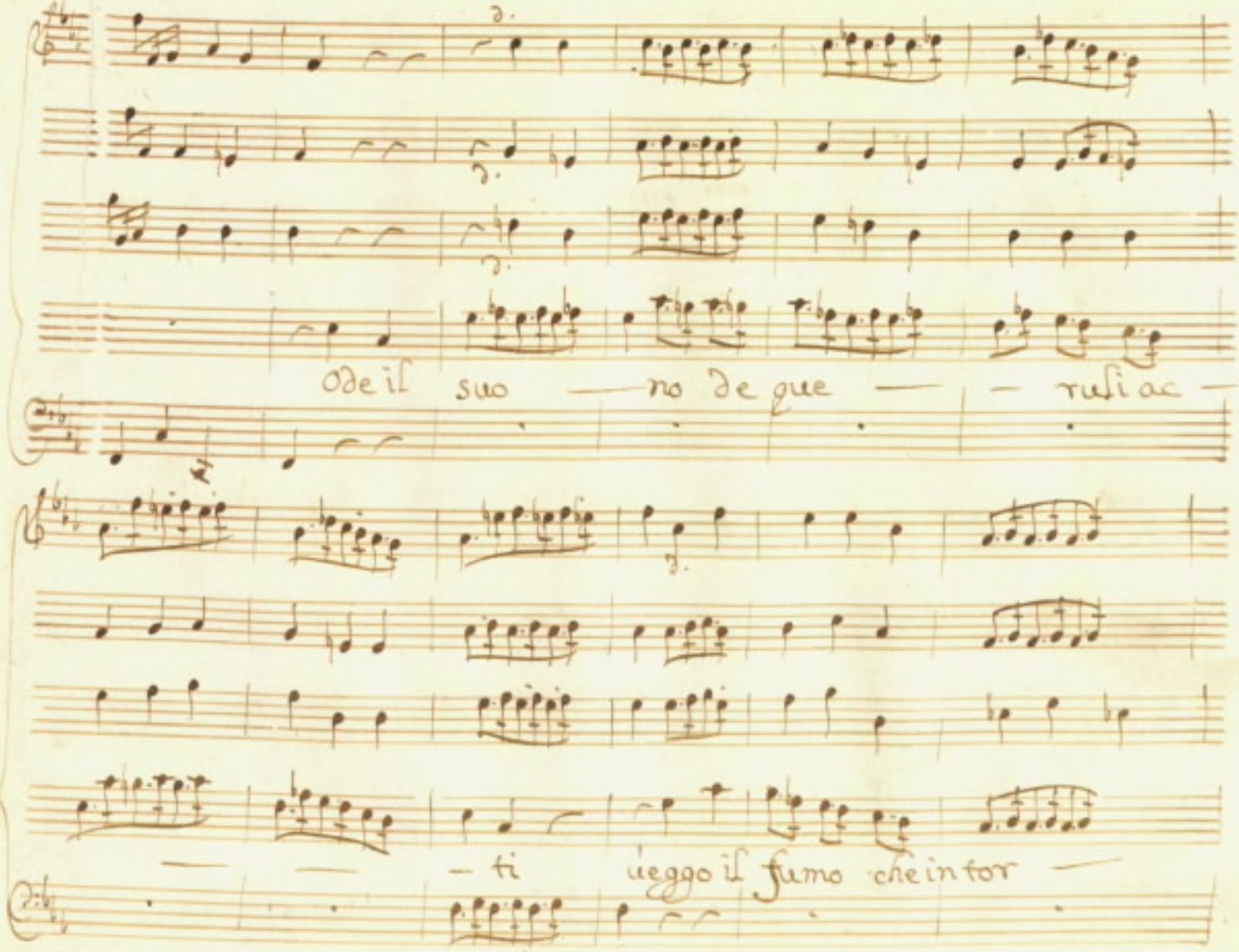
stolto mi voi smarrite in volto mi guardate e ta —

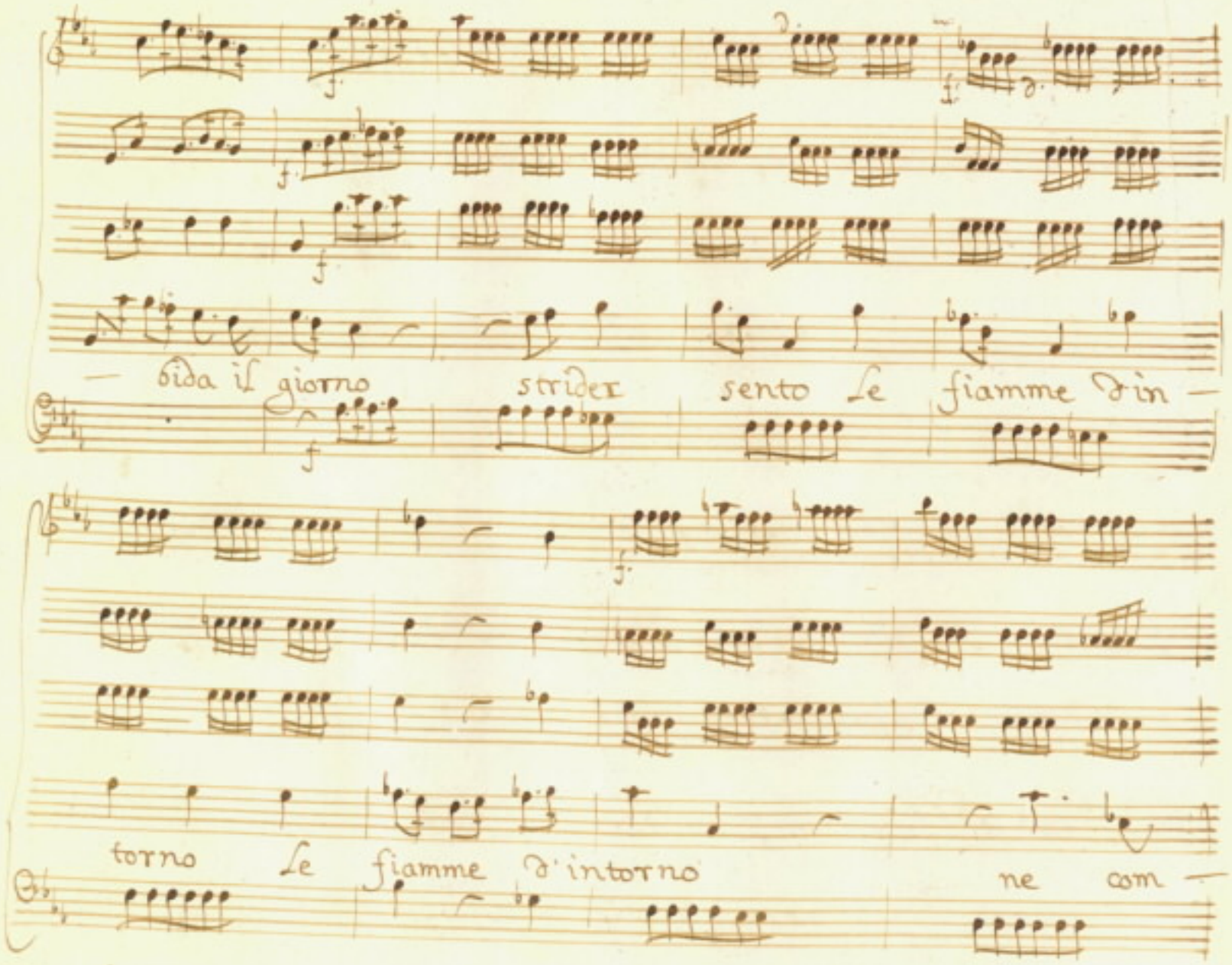


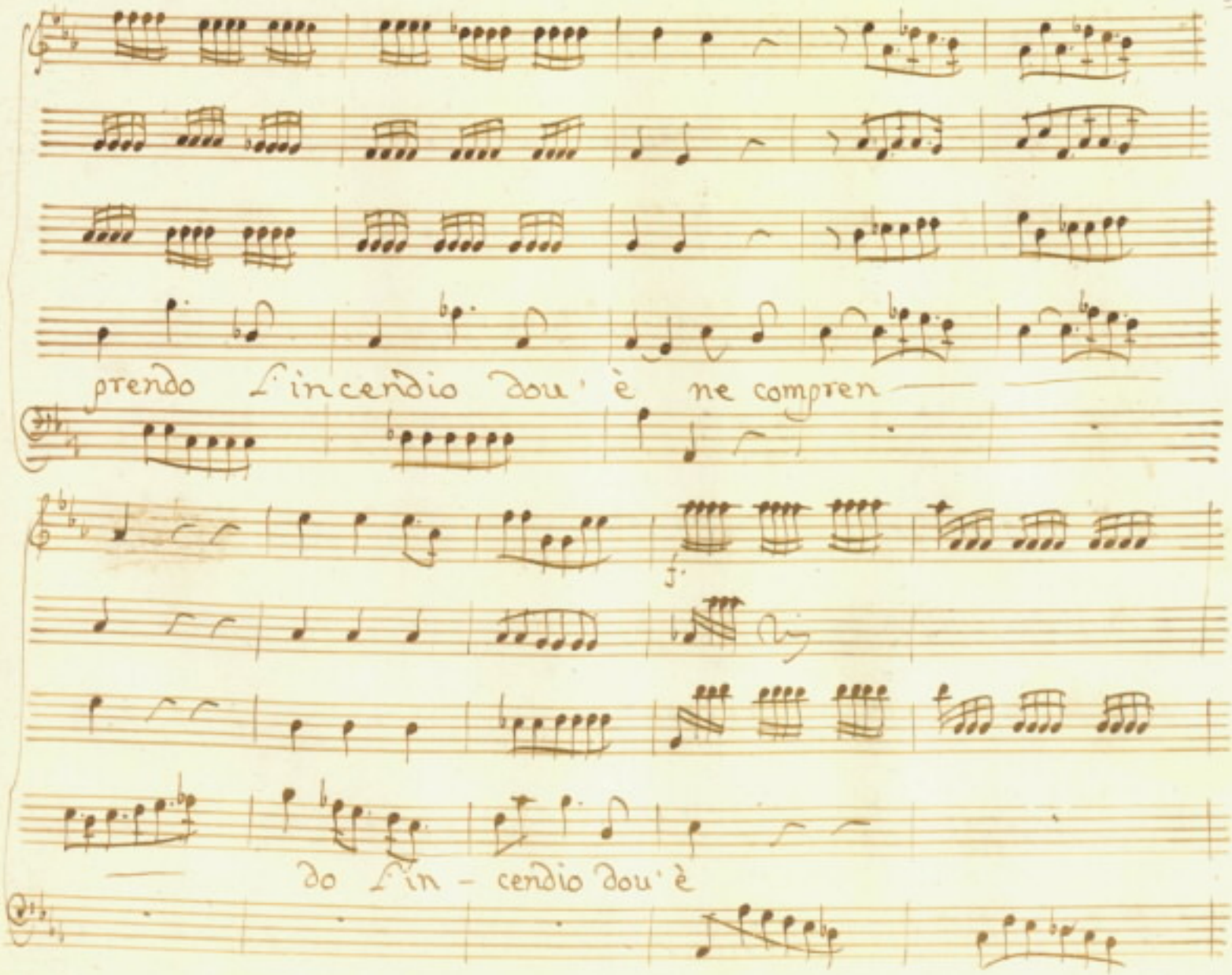
cete? almen sapessi qual ruina sourasta qual riparo aggre-

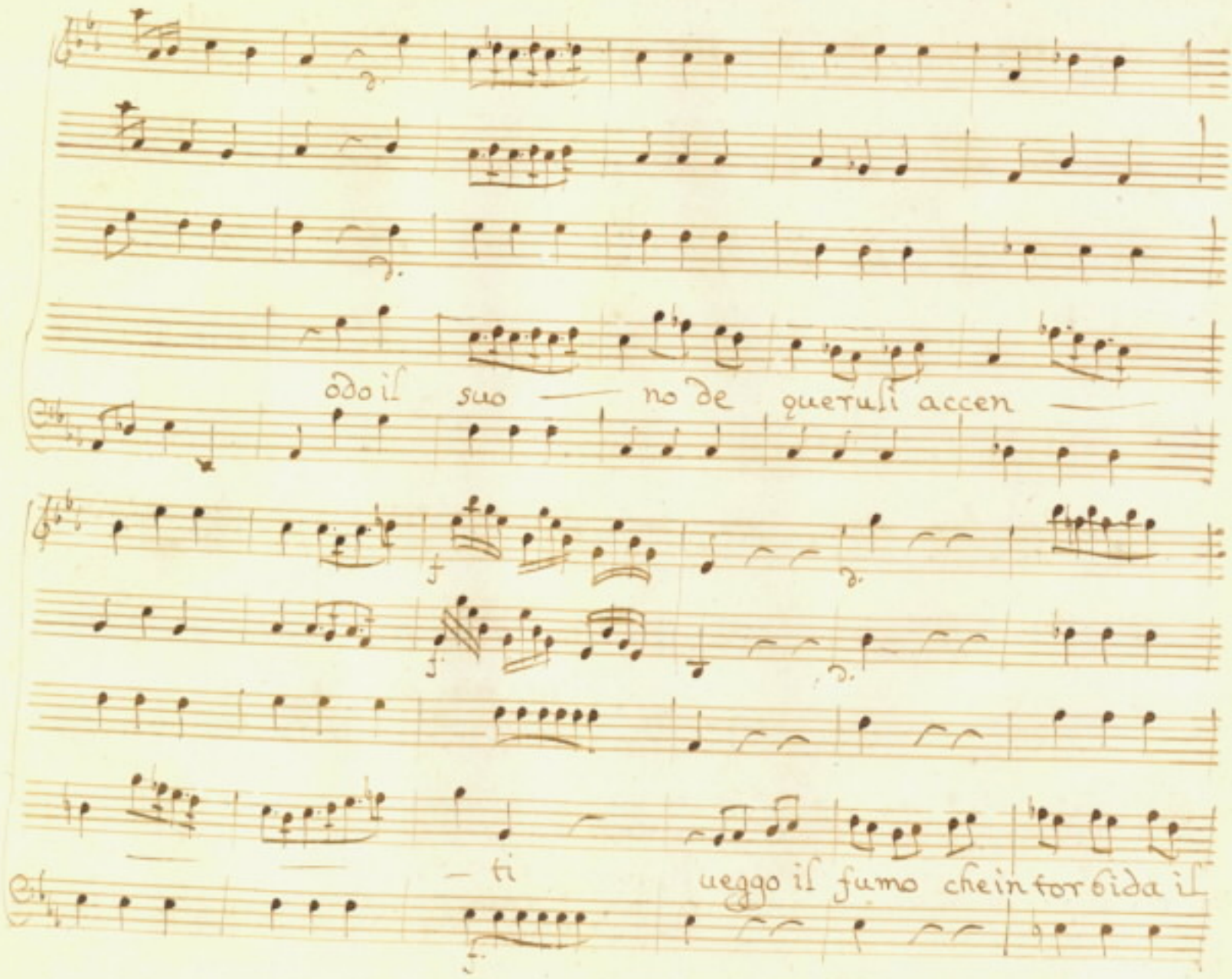
star Numi del cielo datemi voi consiglio fatemi che io conosca il mio periglio

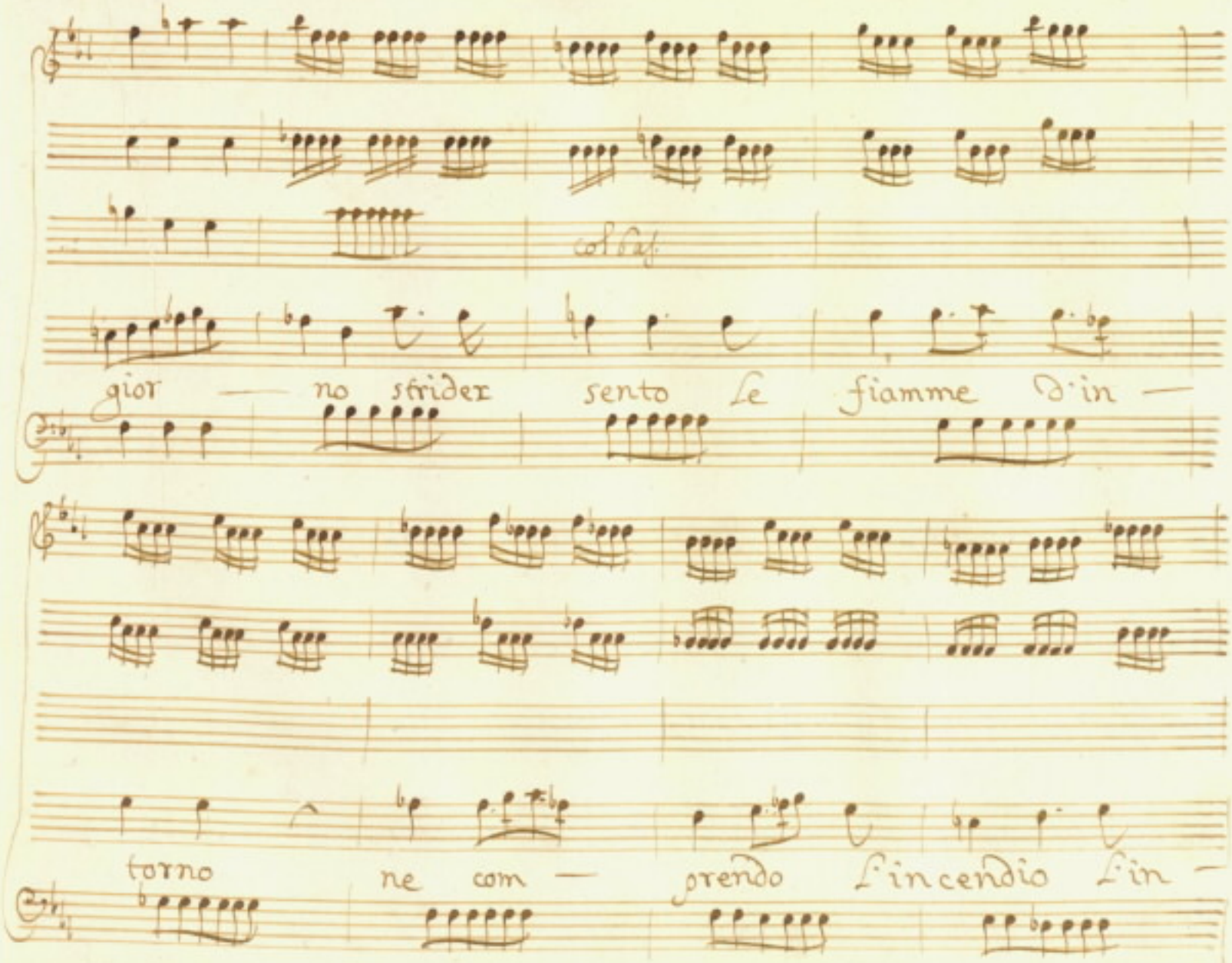


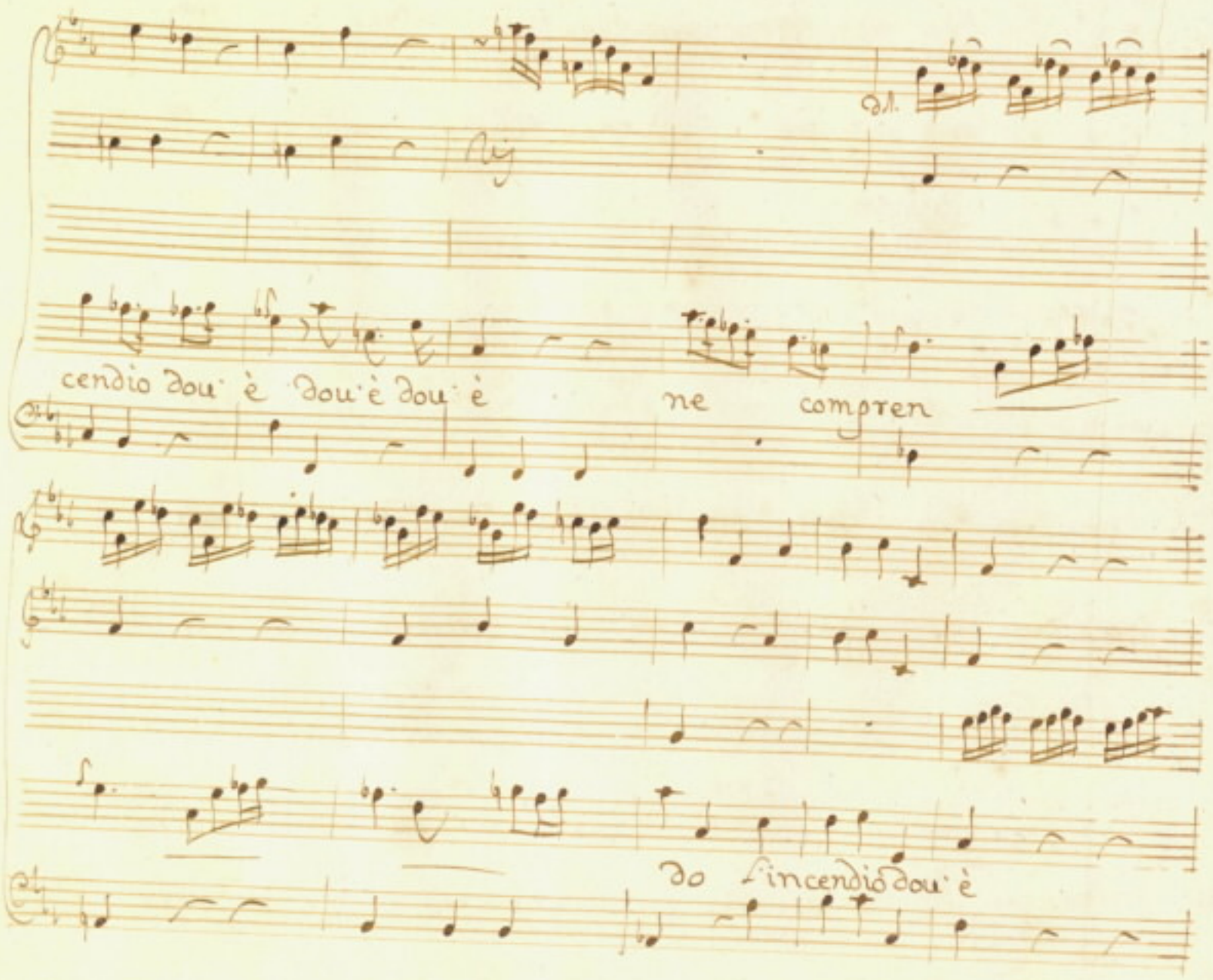

ode il suo — no de que — — rusi ac —
— — — ti veggo il fumo che in tor —

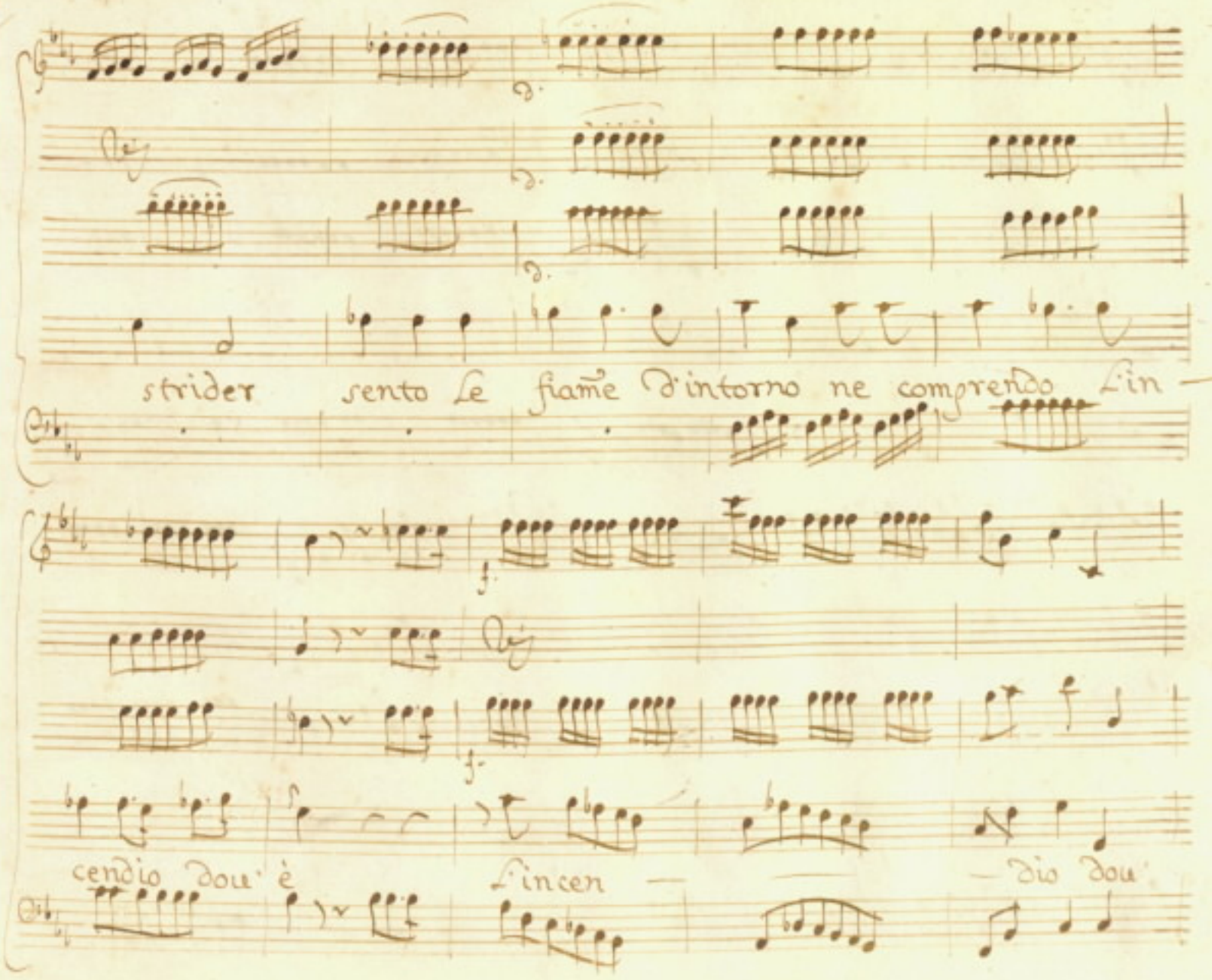

— bida il giorno strider sento le fiamme d'in —
torno Le fiamme d'intorno ne com —

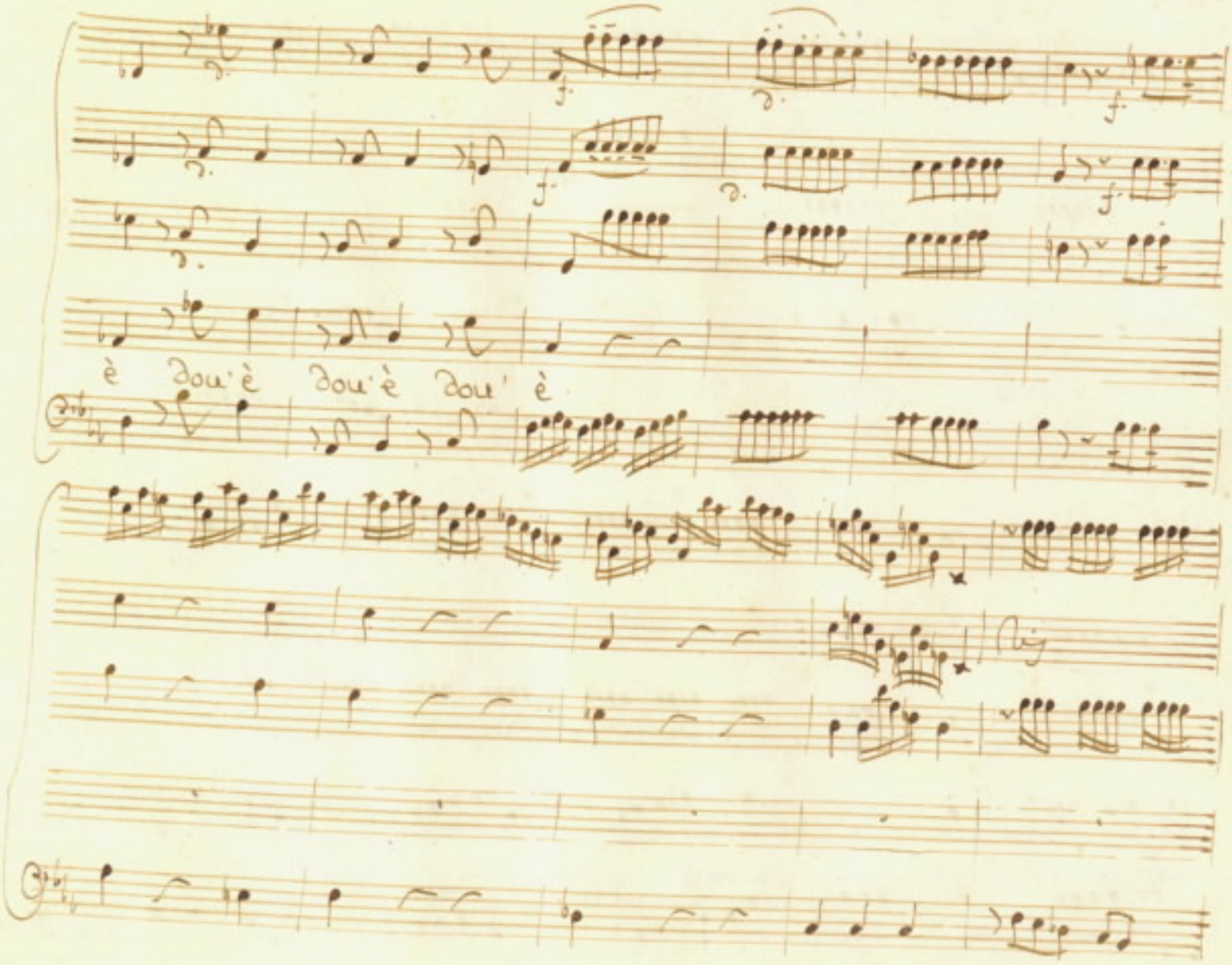

prendo l'incendio dou' è ne compren
do l'in - cendio dou' è

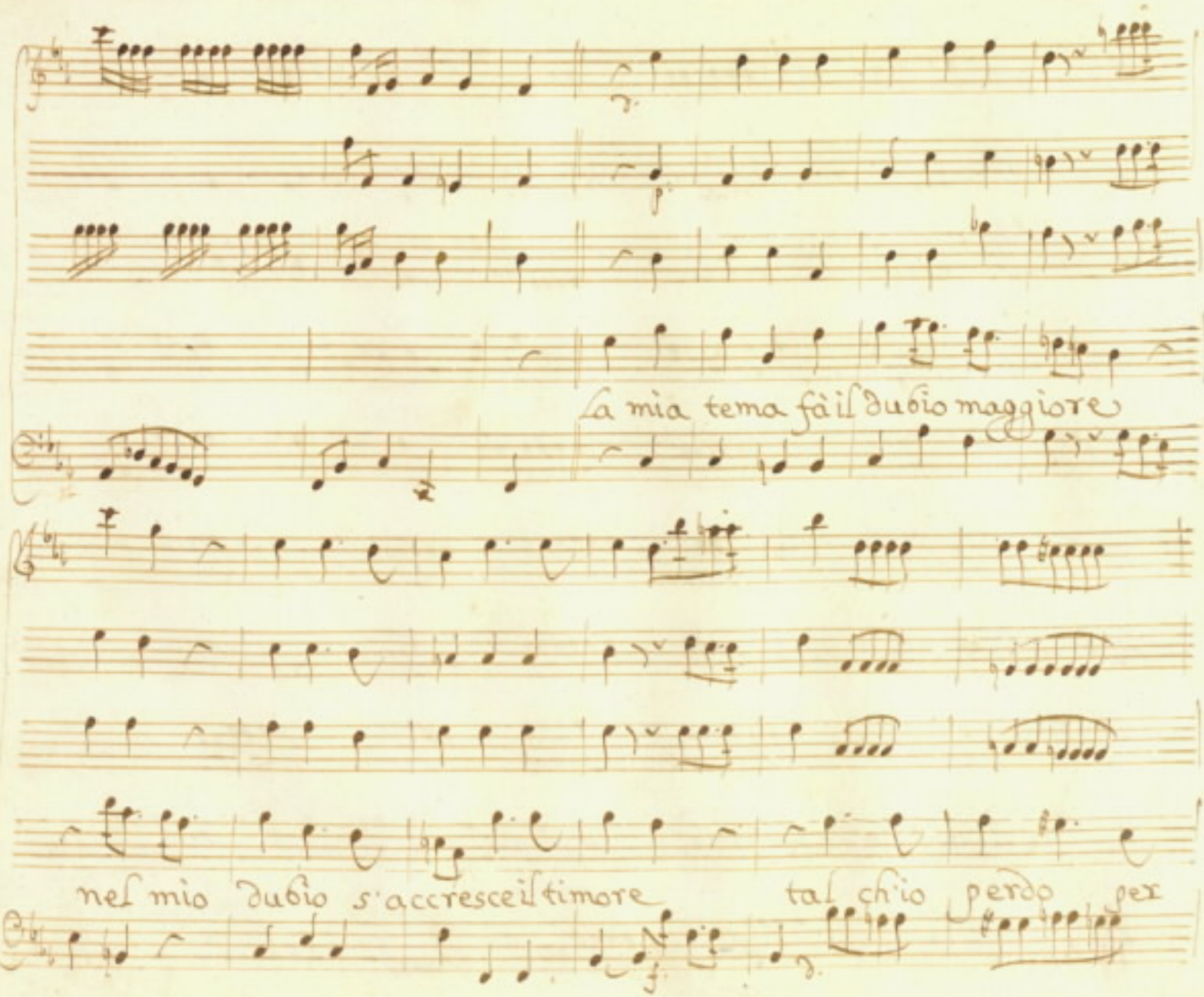

odo il suo — no de queruli accen —
— — — ti
ueggo il fumo chein torbida il

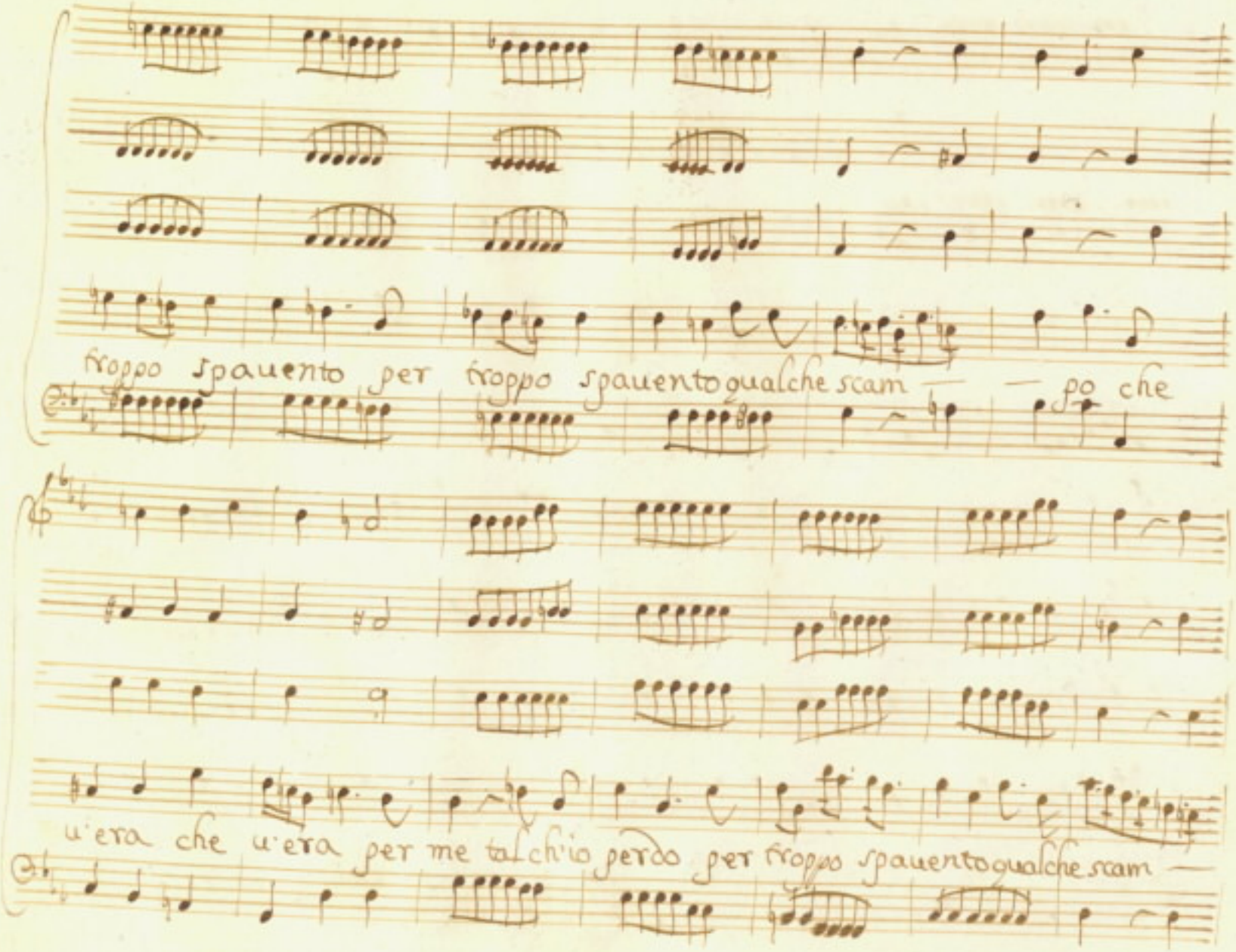

col Cb.
gior — no strider sento le fiamme d'in —
torno ne com — prendo l'incendio l'in —

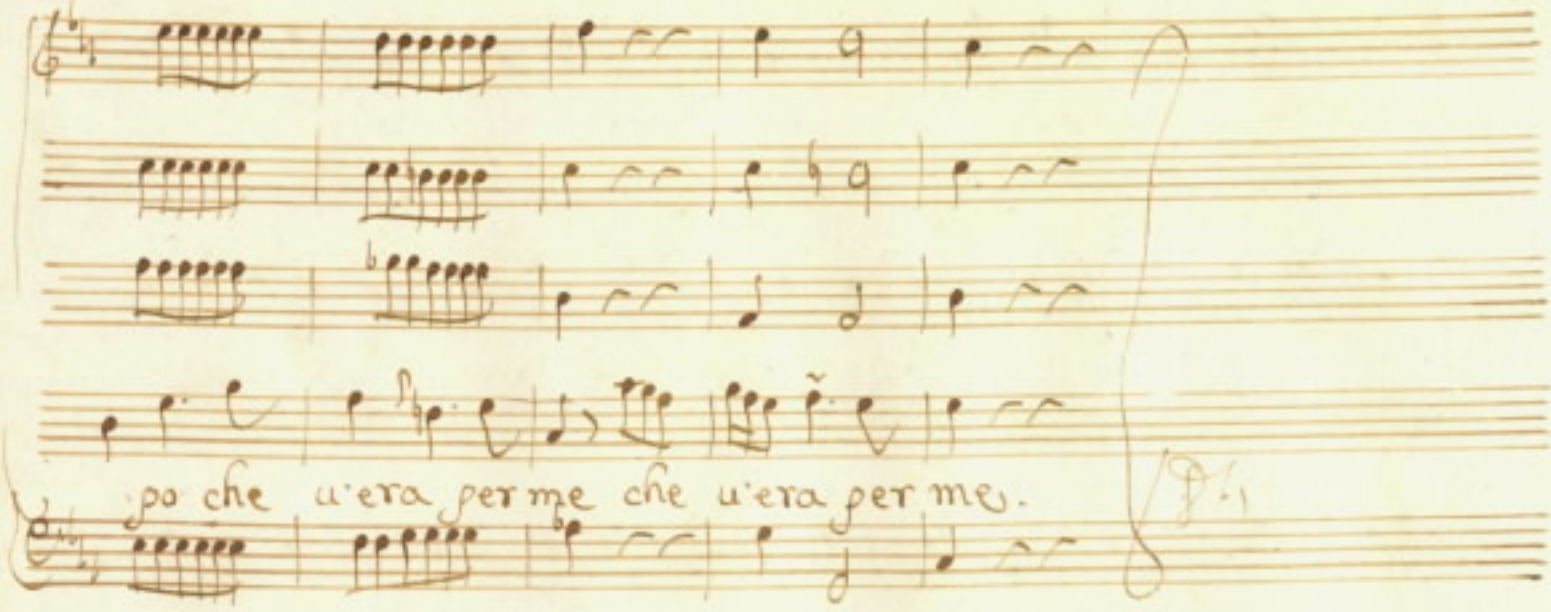

cendio dou' è dou'è dou' è
ne compren
do l'incendio dou' è


strider sento Le fiamme d'intorno ne comprendo Lin —
cendio dove è Lincen — — dio dove

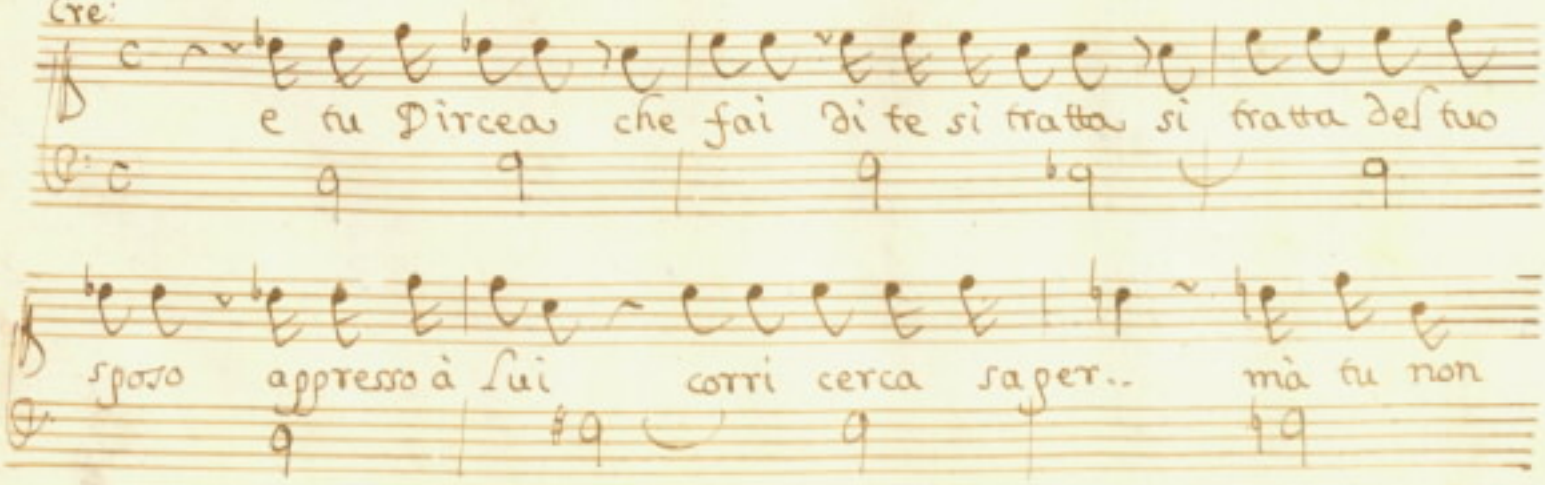

è dou è dou è dou è

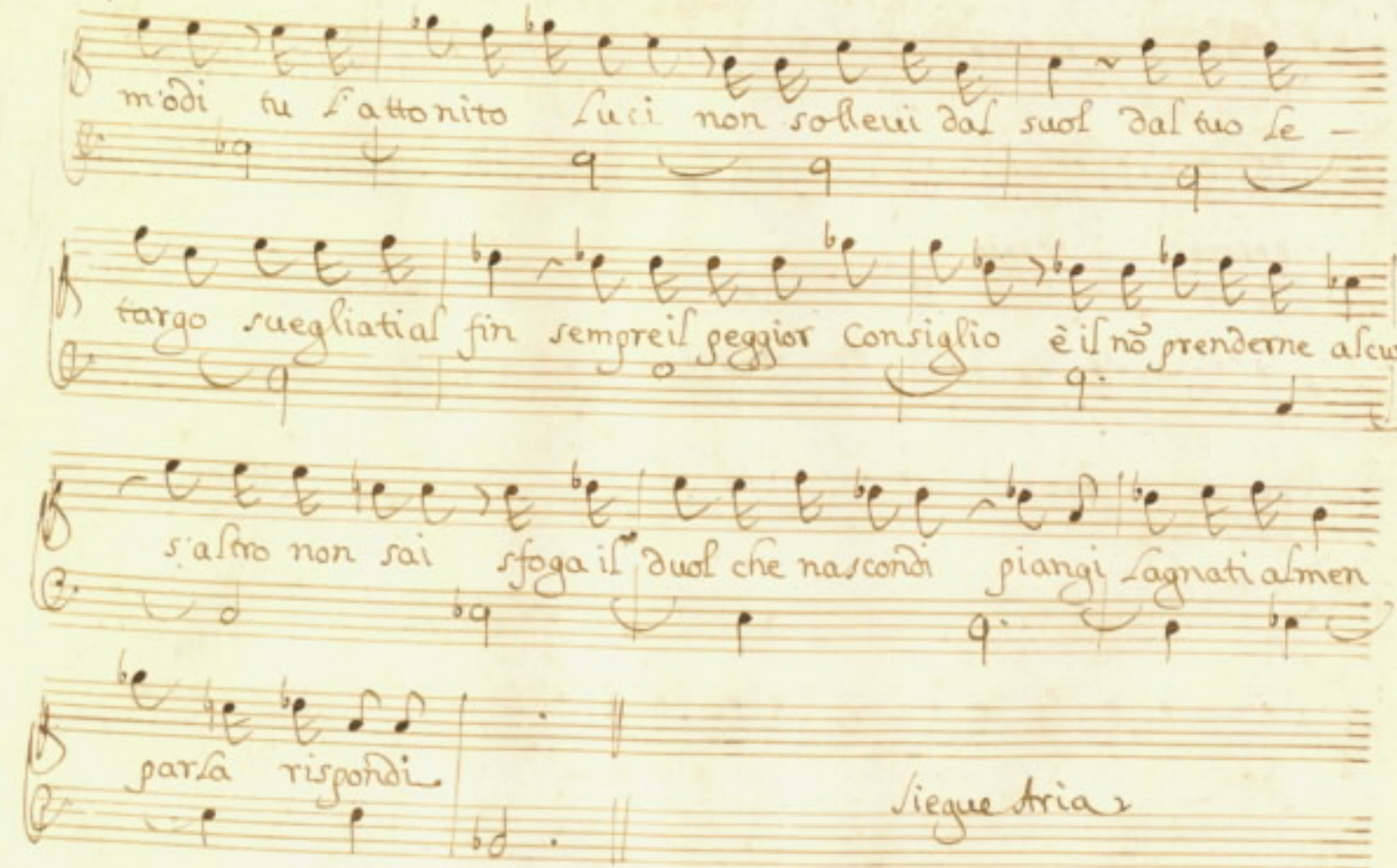

La mia tema fà il dubio maggiore
nel mio dubio s'accresce il timore
tal ch'io perdo per


troppo spauento per troppo spauento qualche scam — — po che
u'era che u'era per me tal ch'io perdo per troppo spauento qualche scam —



scena 6.a Dircea è Creusa




m'odi tu fattonito fuci non sollevi dal suol dal tuo le -
targo svegliatia fin sempre il peggior Consiglio è il nō prenderne alcun
s'altro non sai sfoga il duol che nascondi piangi lagnati almen
parla rispondi
Siegue Aria

f

f

che mai risponderti che mai risponderti che dir po —

lento

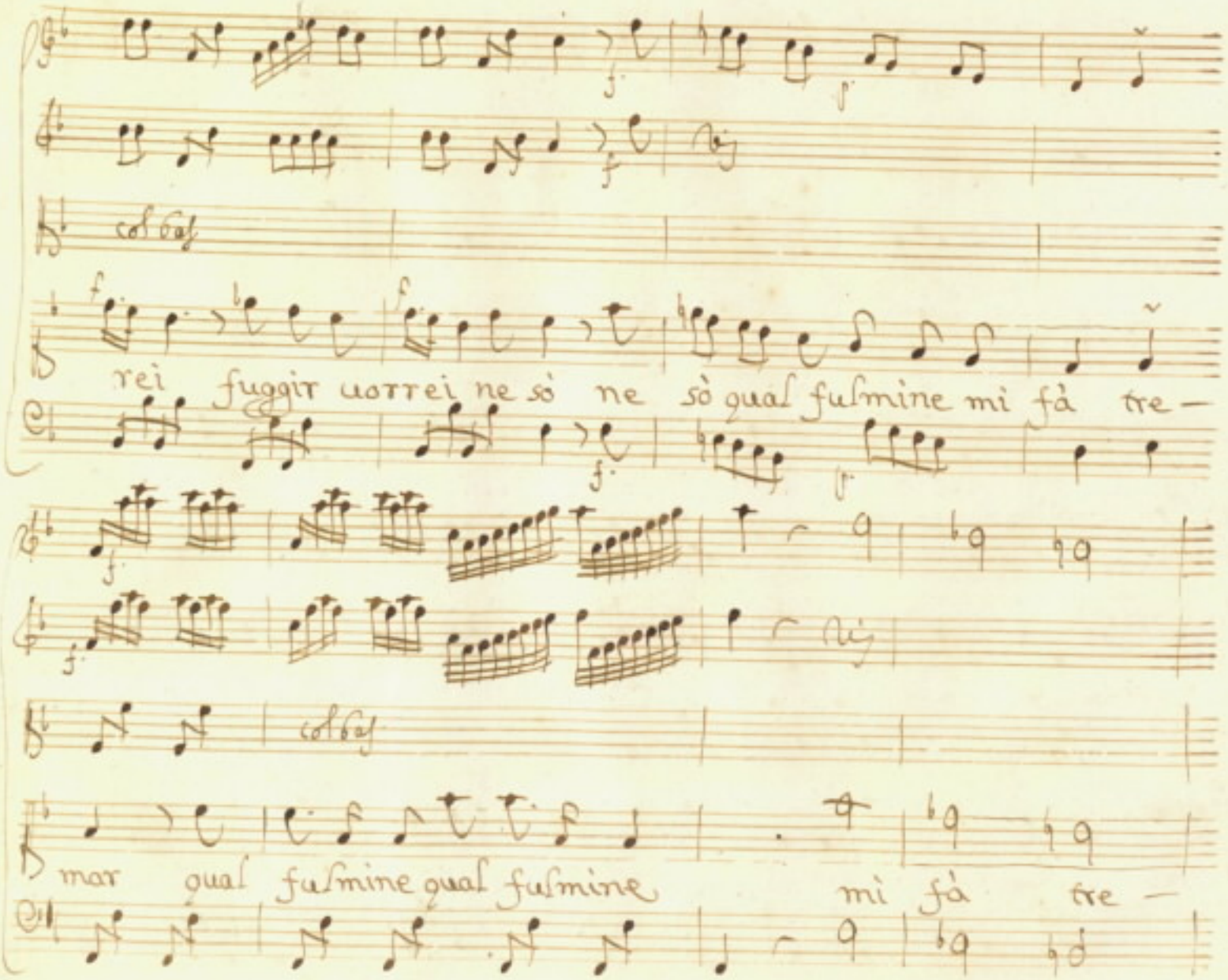
poco f

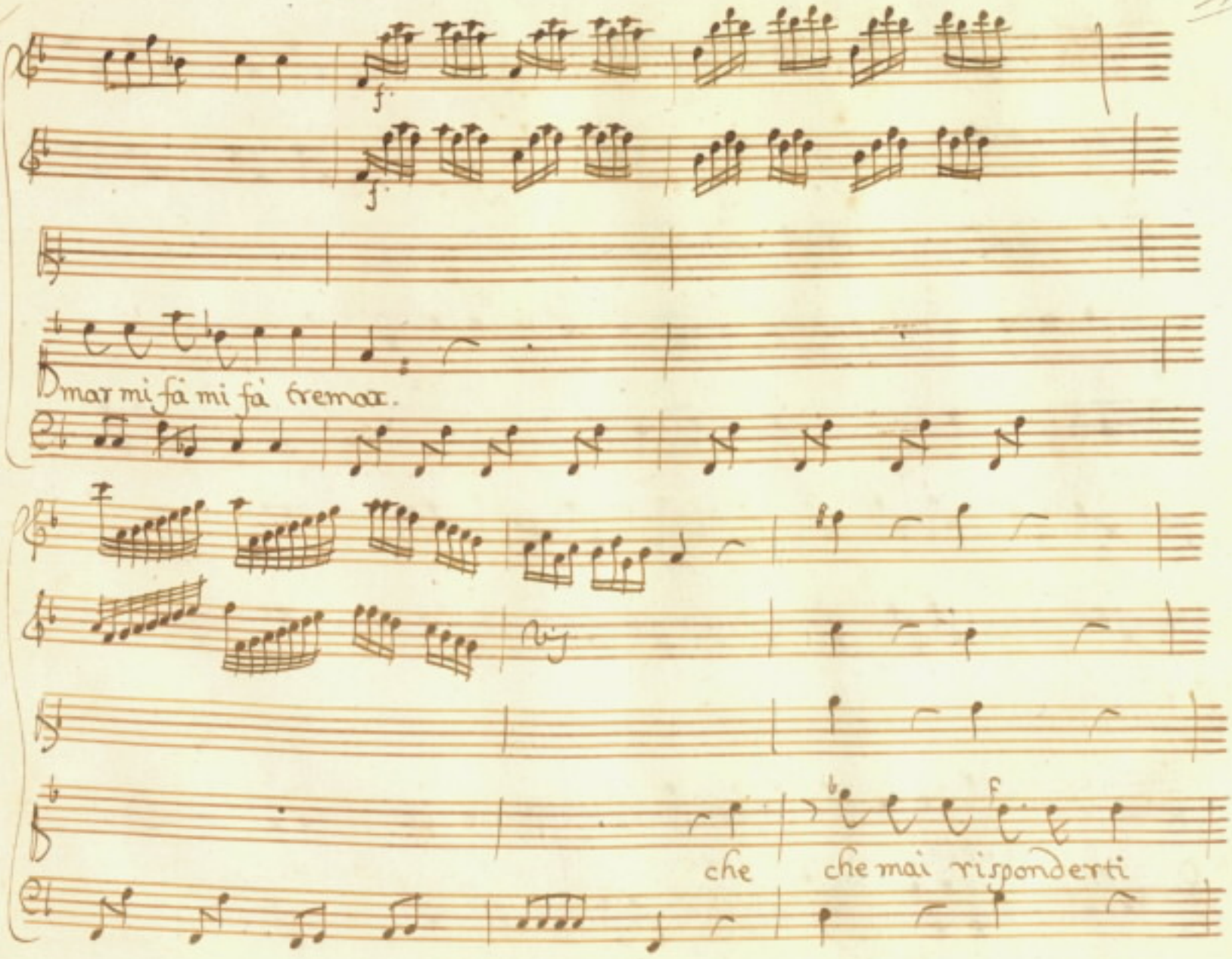
viuace

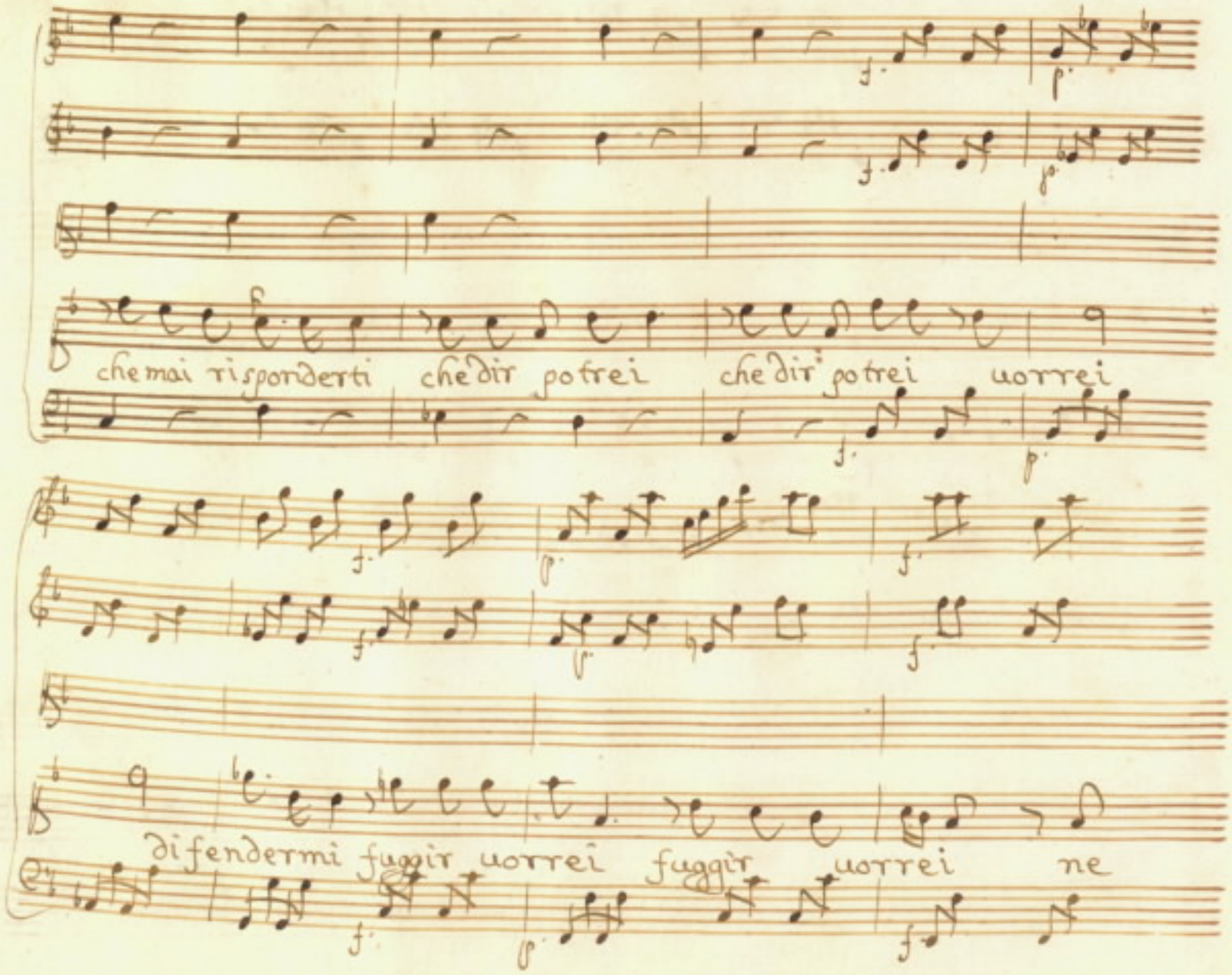
col basso

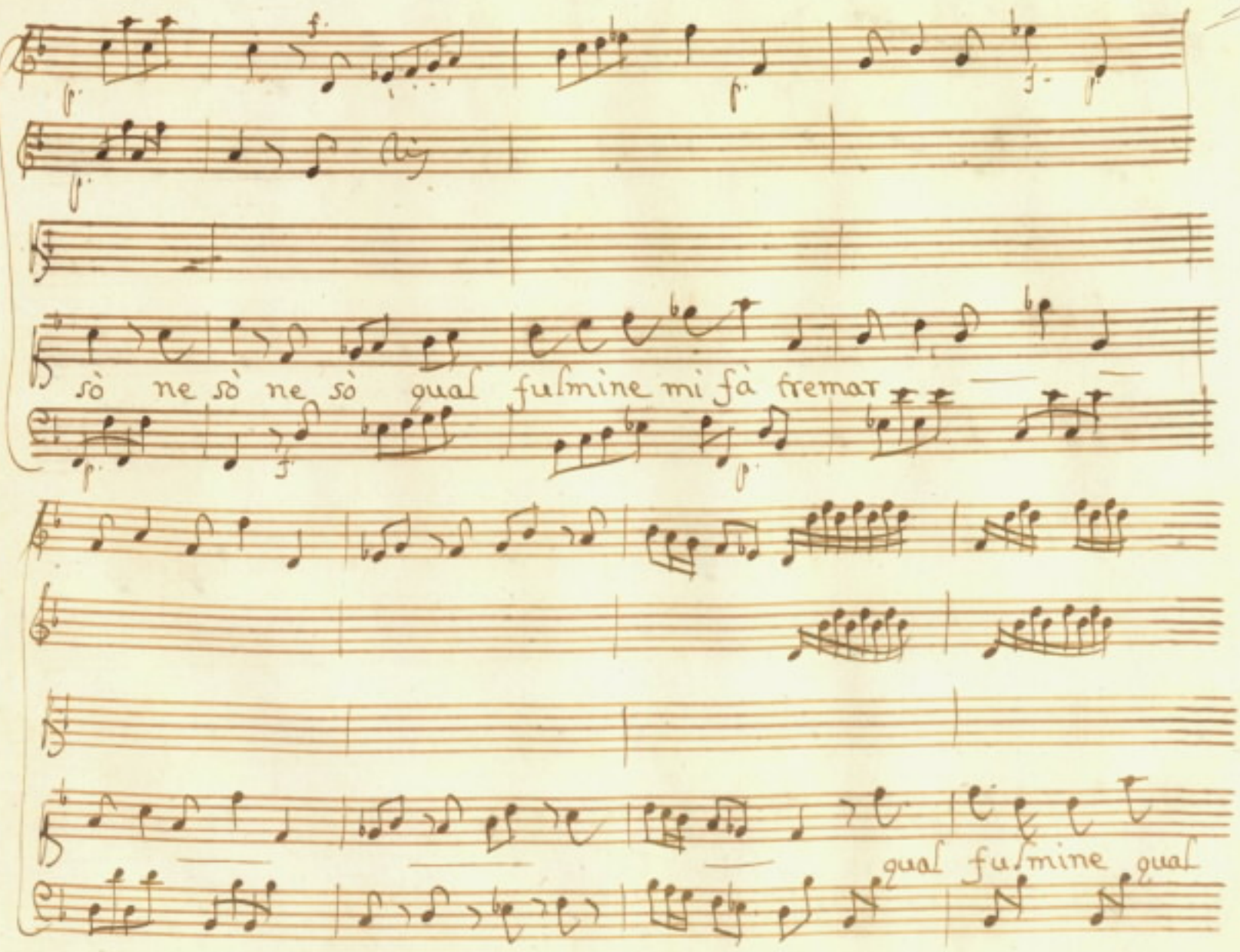
f

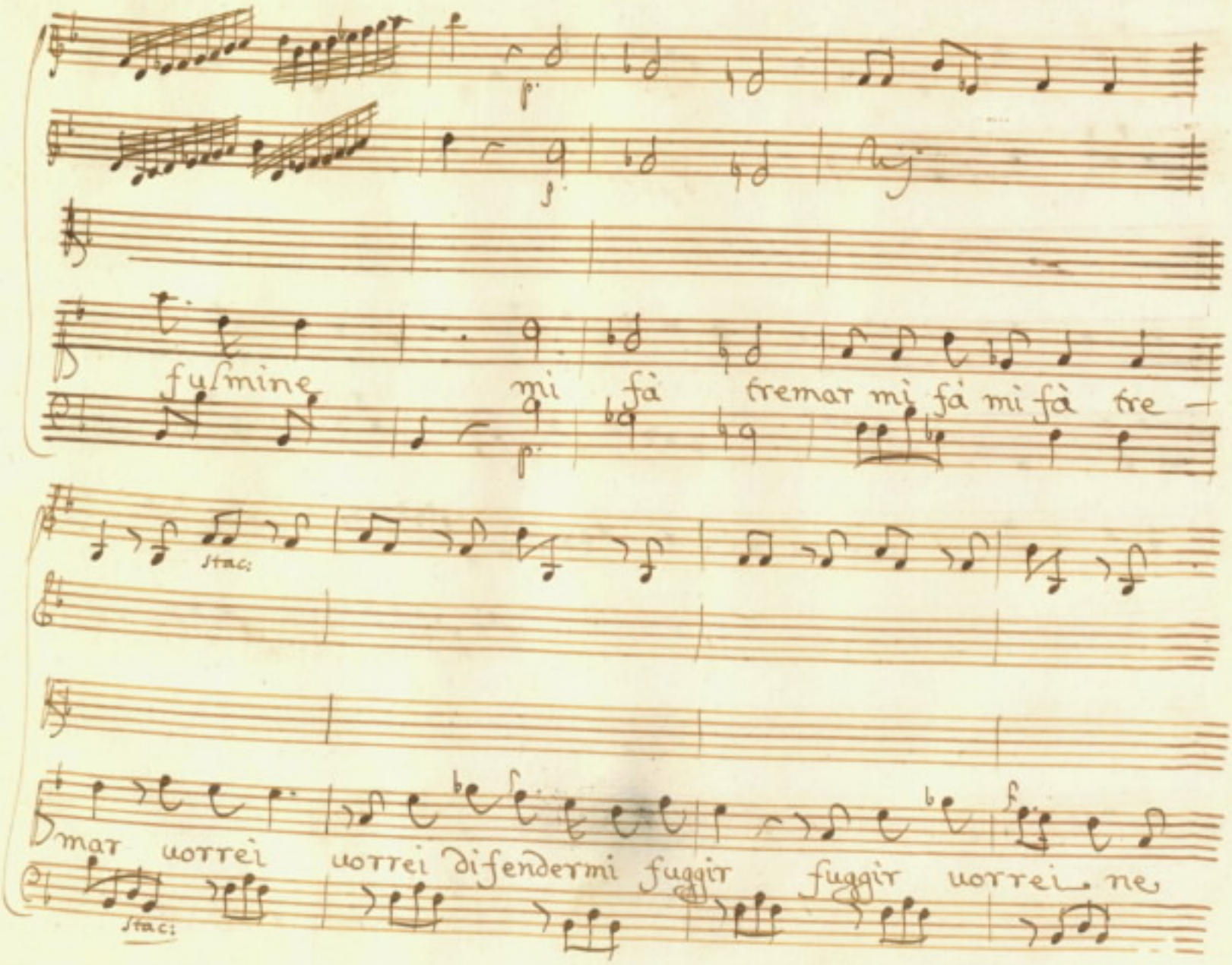
frei? uorrei difendermi fuggir uorrei fuggir uor —

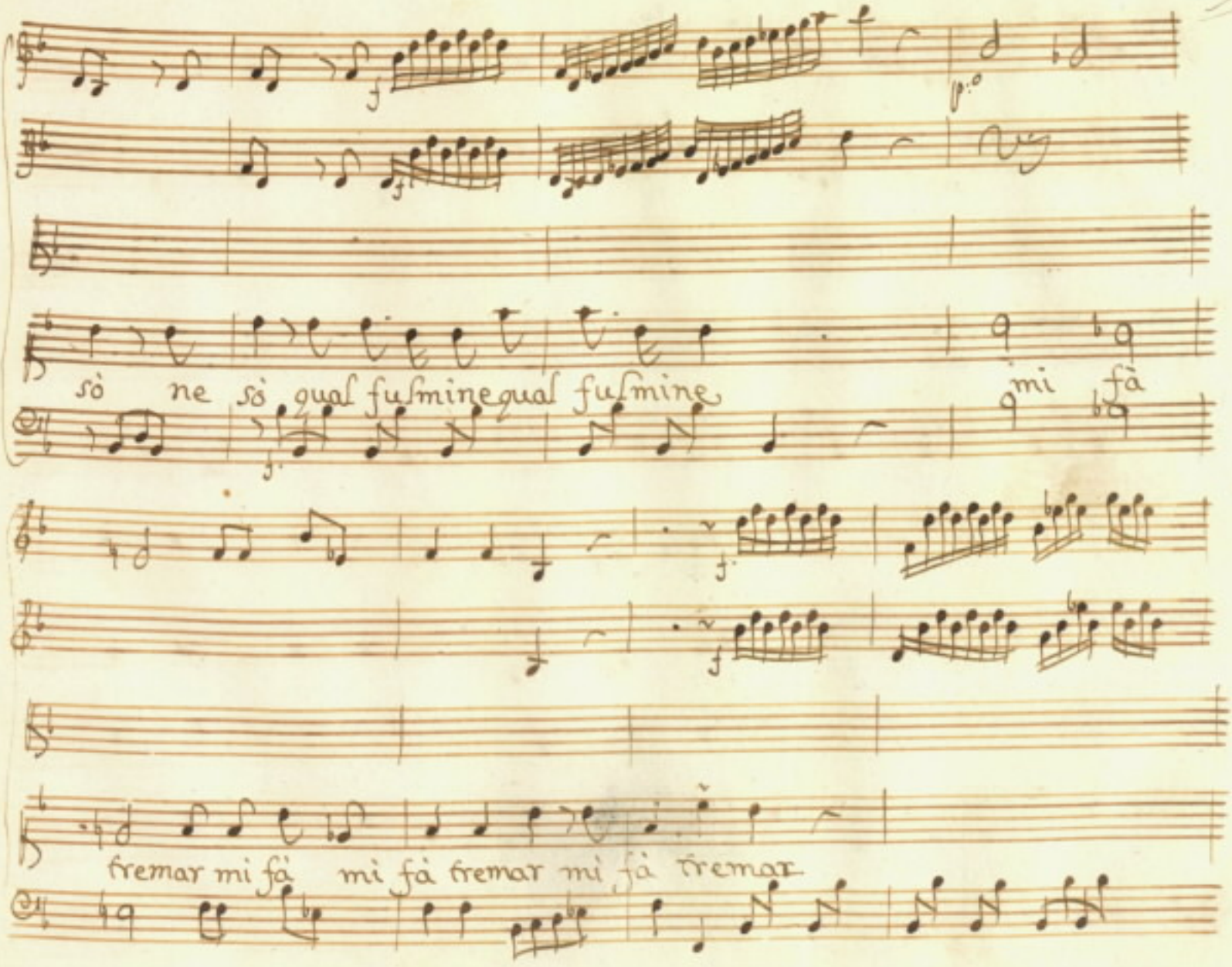

col Bas
rei fuggir uorrei ne sò ne sò qual fulmine mi fà tre —
col Bas
mar qual fulmine qual fulmine mi fà tre —

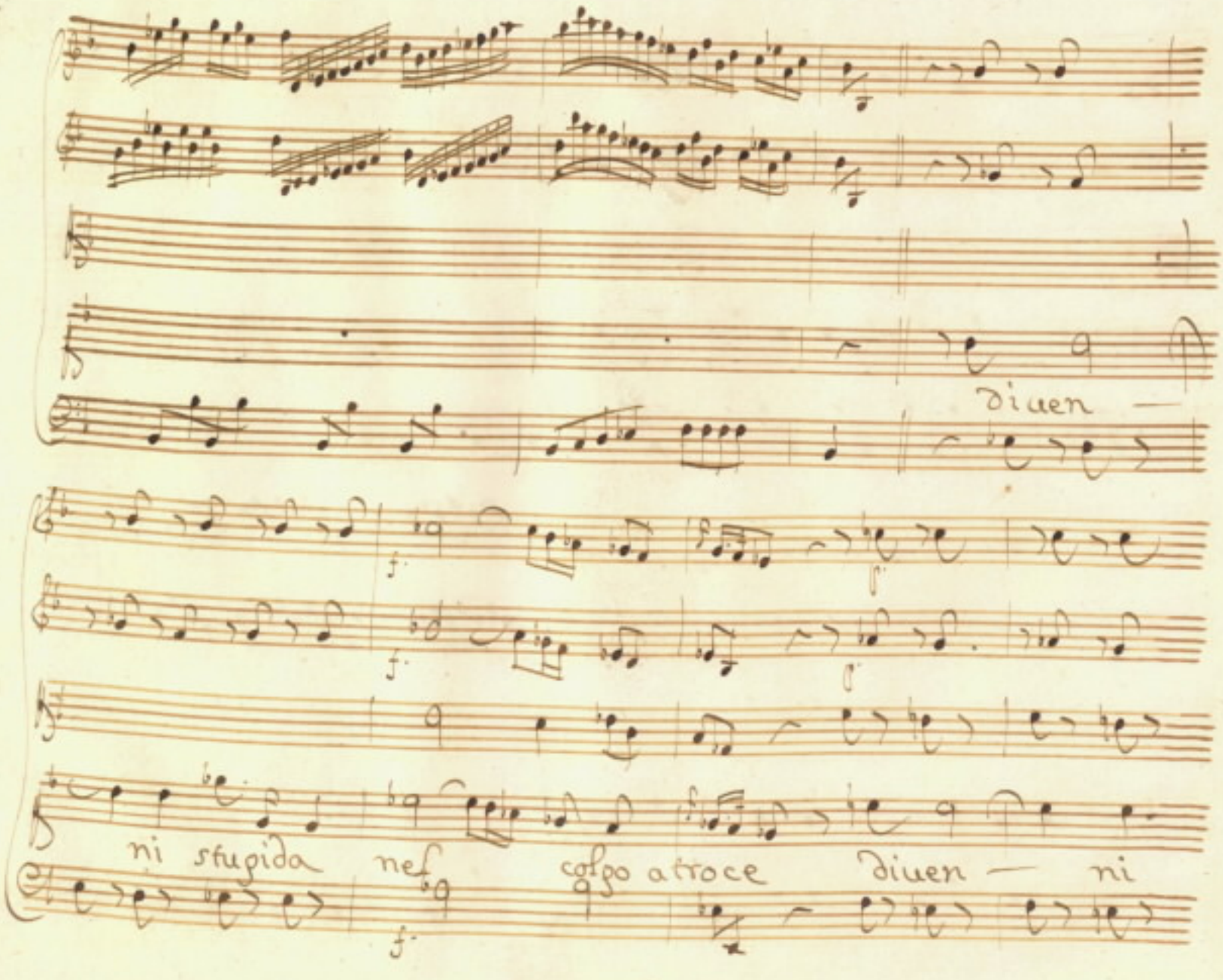

f.
f.
mar mi fà mi fà tremar.
che
che mai risponderti

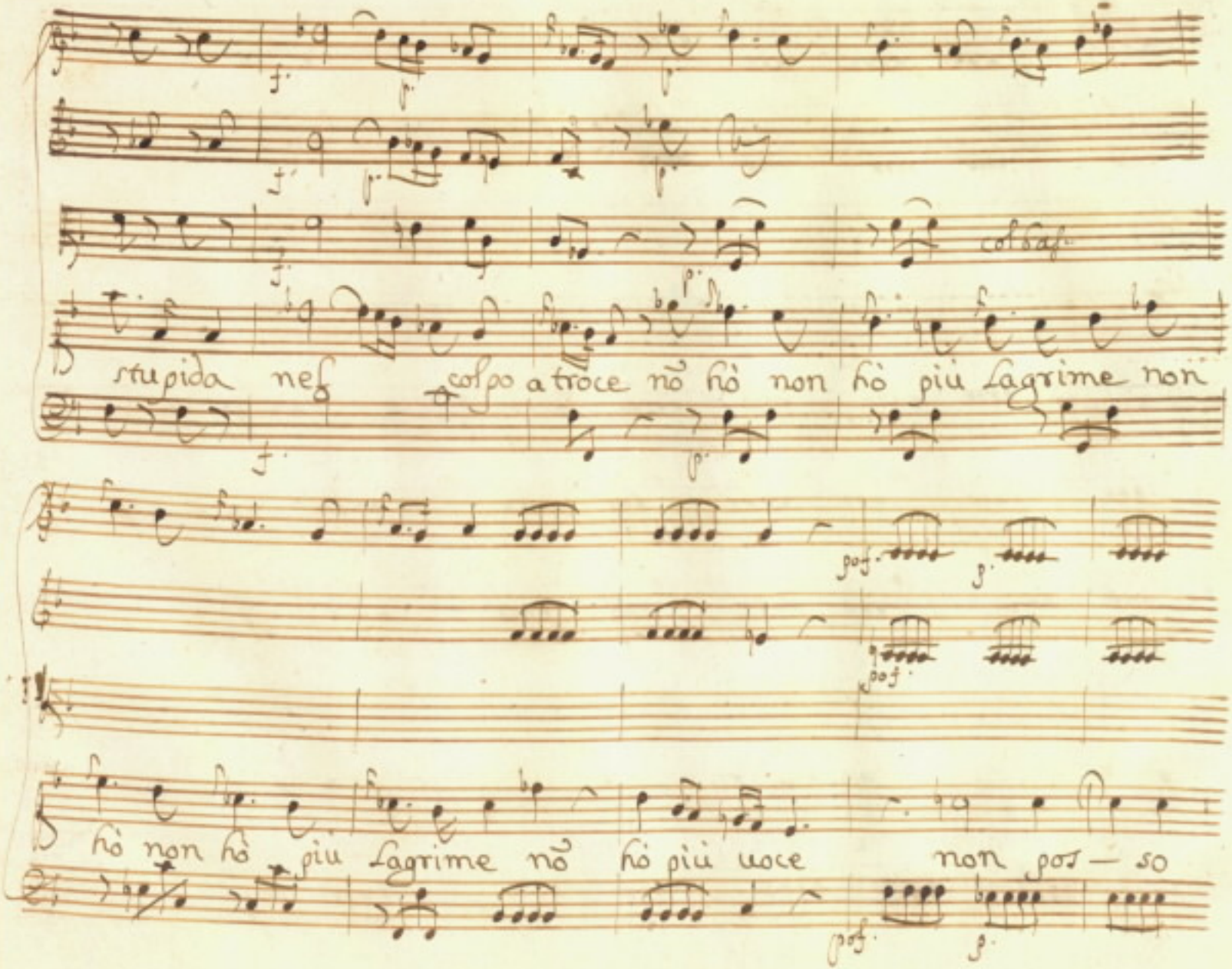

che mai risponderti che dir potrei che dir potrei uorrei
difendermi fuggir uorrei fuggir uorrei ne

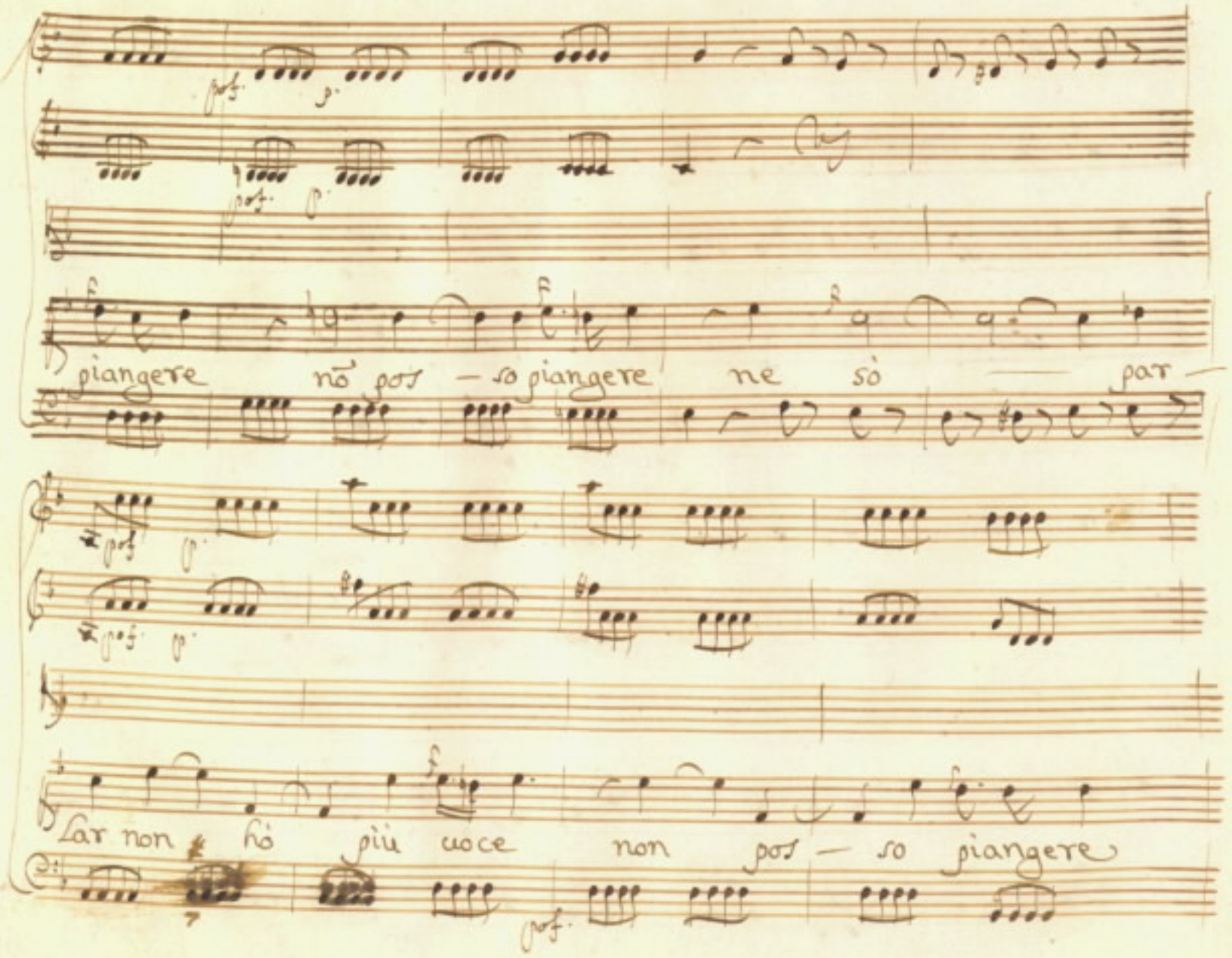

sò ne sò ne sò qual fulmine mi fà fremar
qual fulmine qual

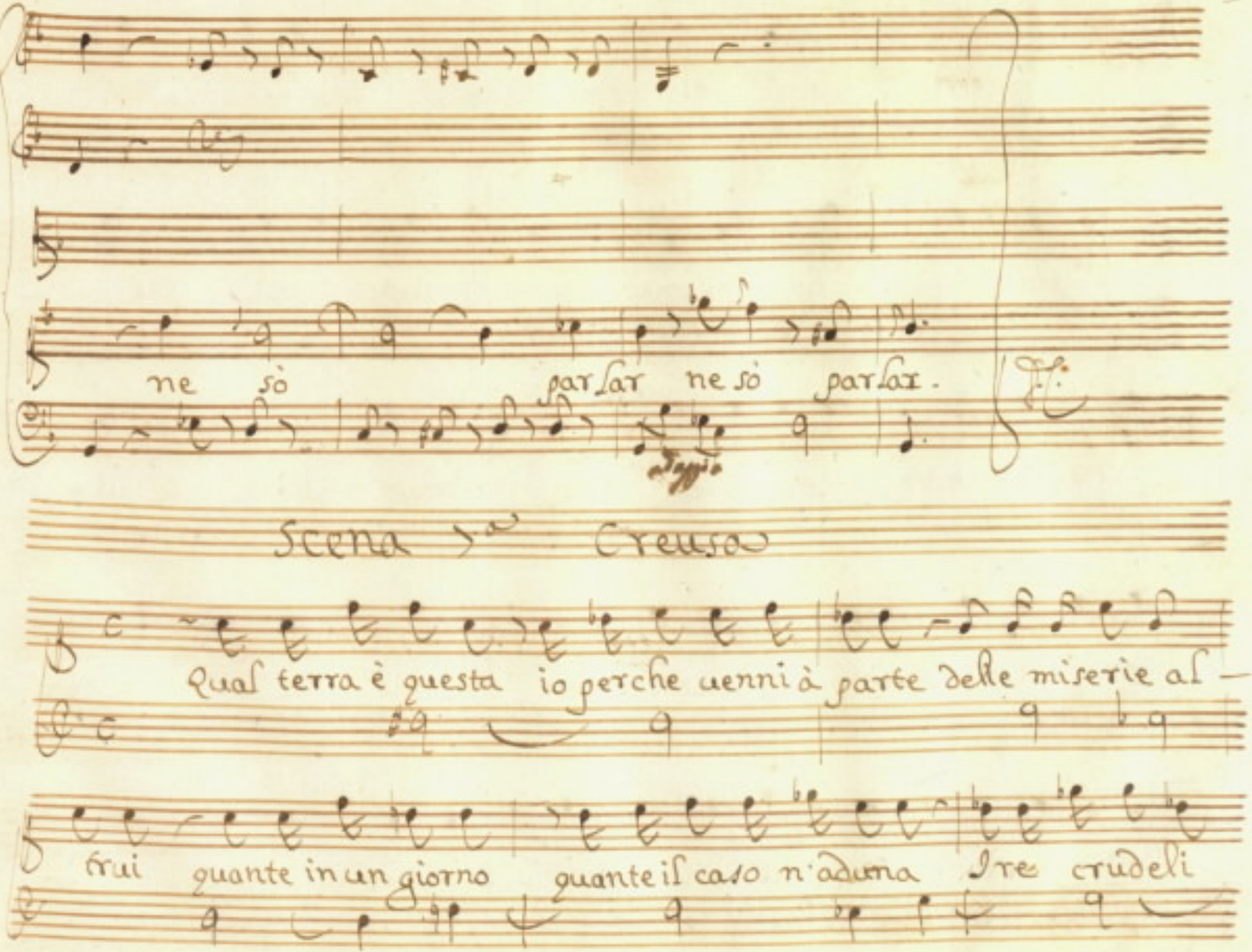

fulmine mi fà tremar mi fà mi fà tre
staci
mar uorrei uorrei difendermi fuggir fuggir uorrei ne
staci

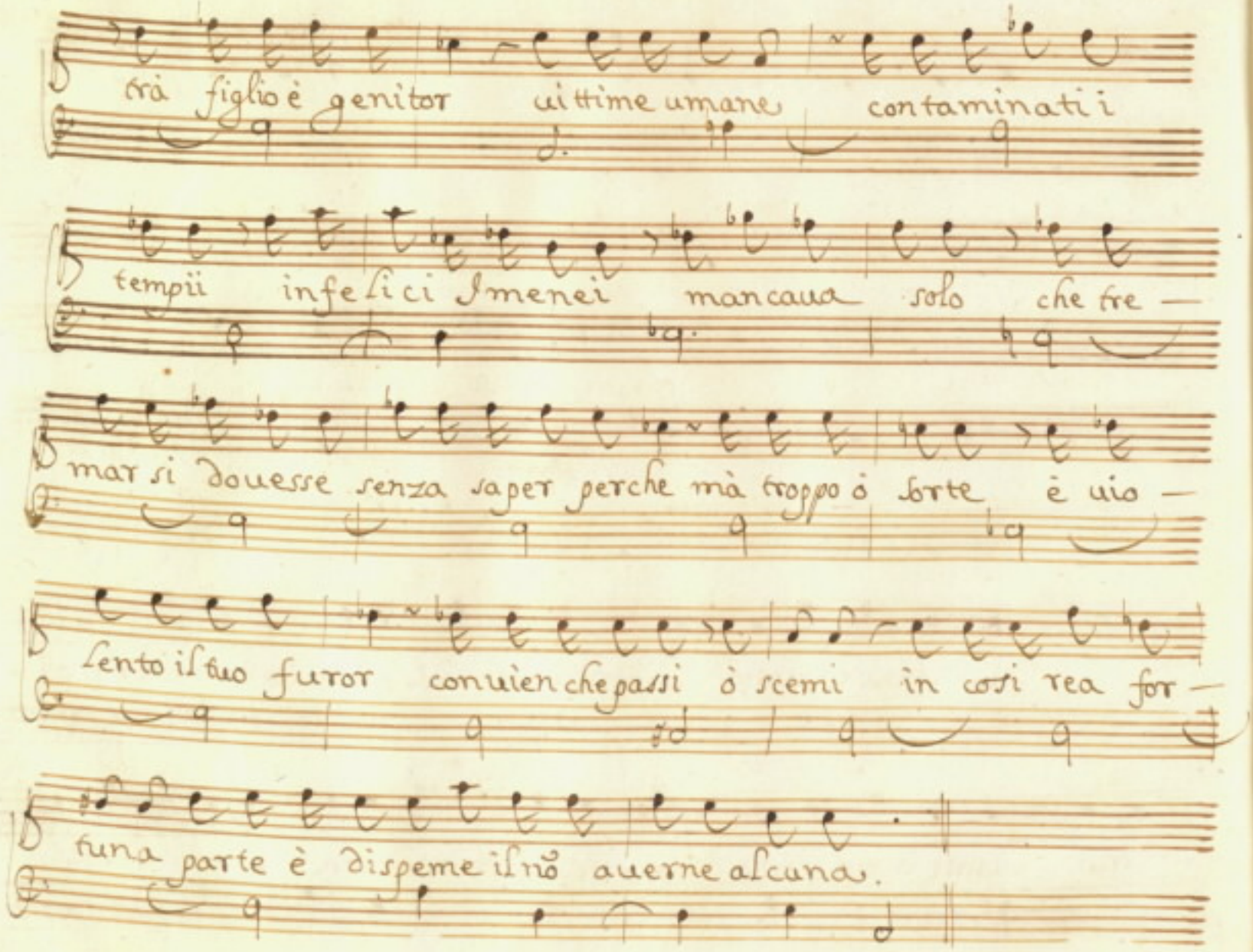

sò ne sò qual fulmine qual fulmine mi fà
fremar mi fà mi fà fremar mi fà fremar

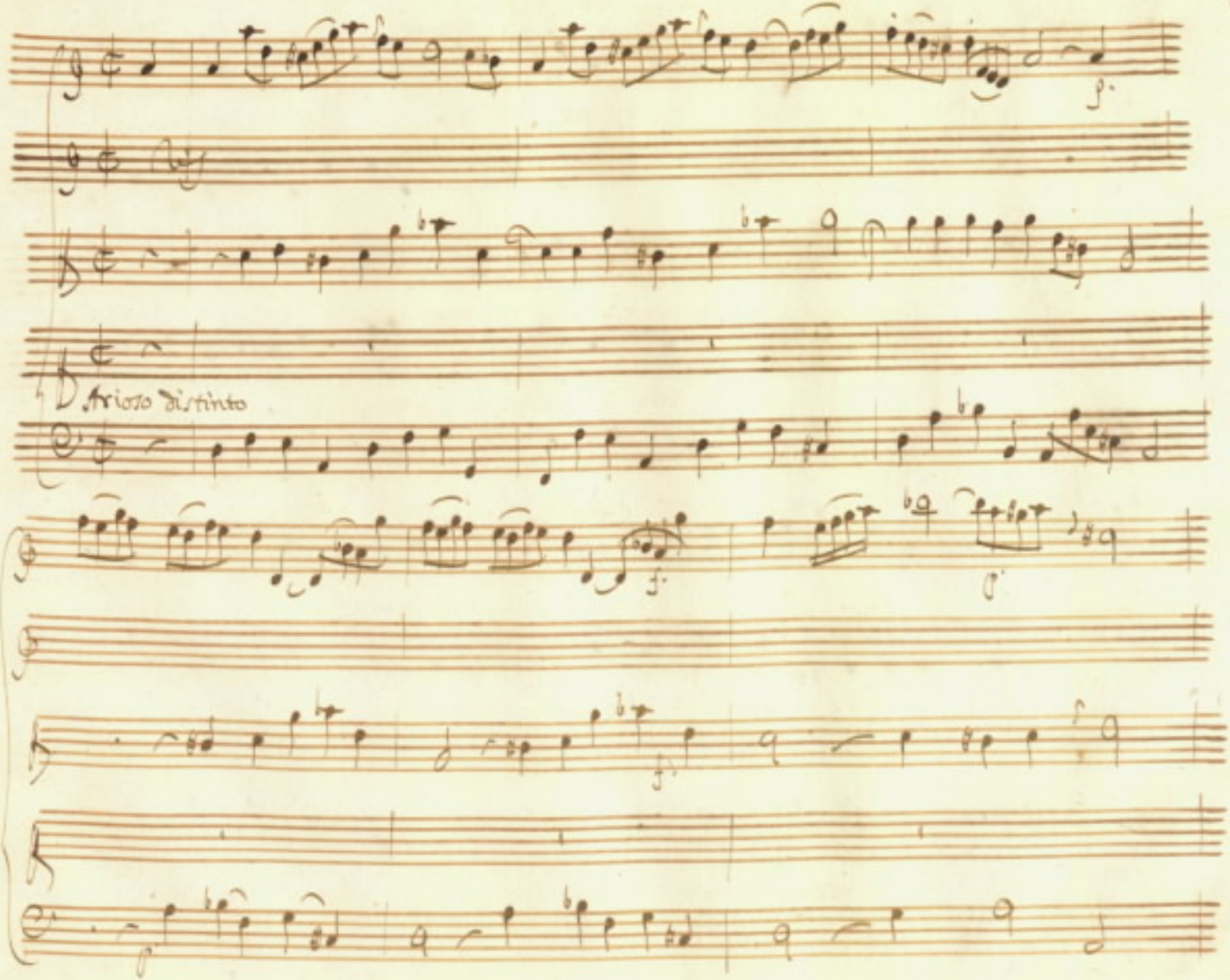

diuen —
f.
f.
ni stupida nel
f.
colpo atroce diuen — ni

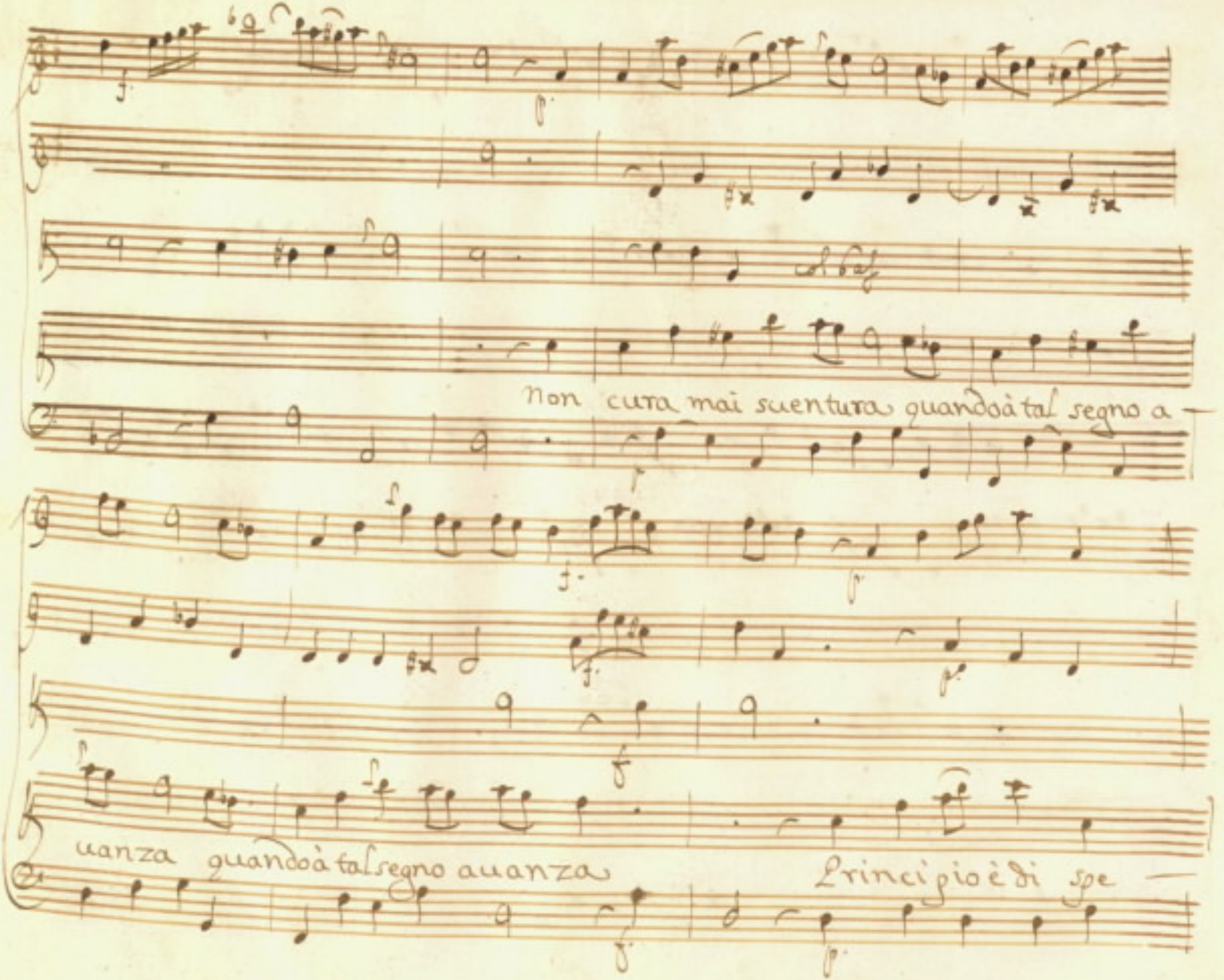

stupida nel colpo a troce nõ hò non hò più Lagrime non
hò non hò più Lagrime nõ hò più uoce non pos — so

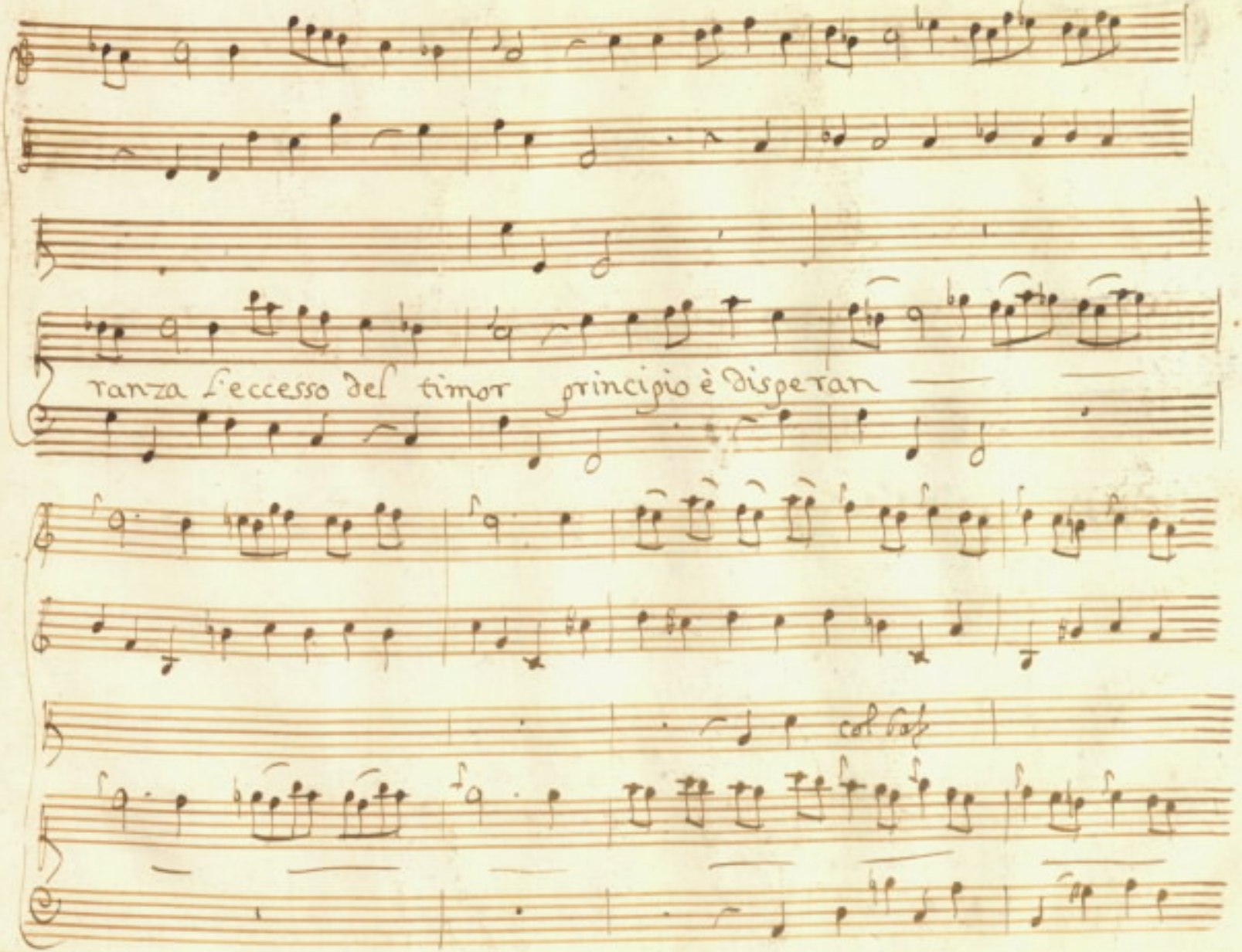

pof.
p.
pof.
p.
piangere nō pos — so piangere ne sò — par —
pof.
p.
pof.
p.
Lar non hò più uoce non pos — so piangere
pof.

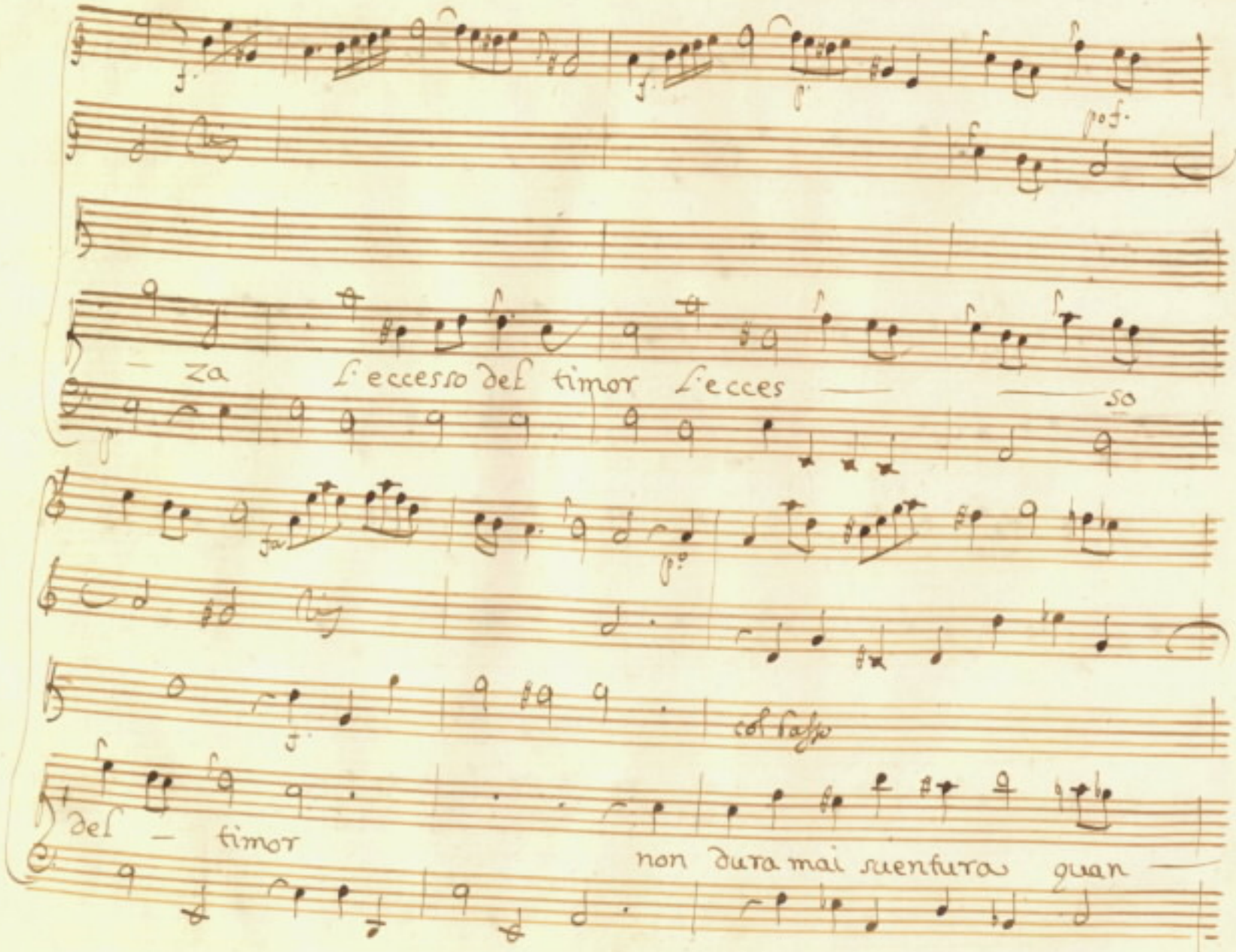

ne sò parlar ne sò parlar.
Scena 2ª Creusa
Qual terra è questa io perche uenni à parte delle miserie al —
trui quante in un giorno quante il caso n'aduna Ire crudeli

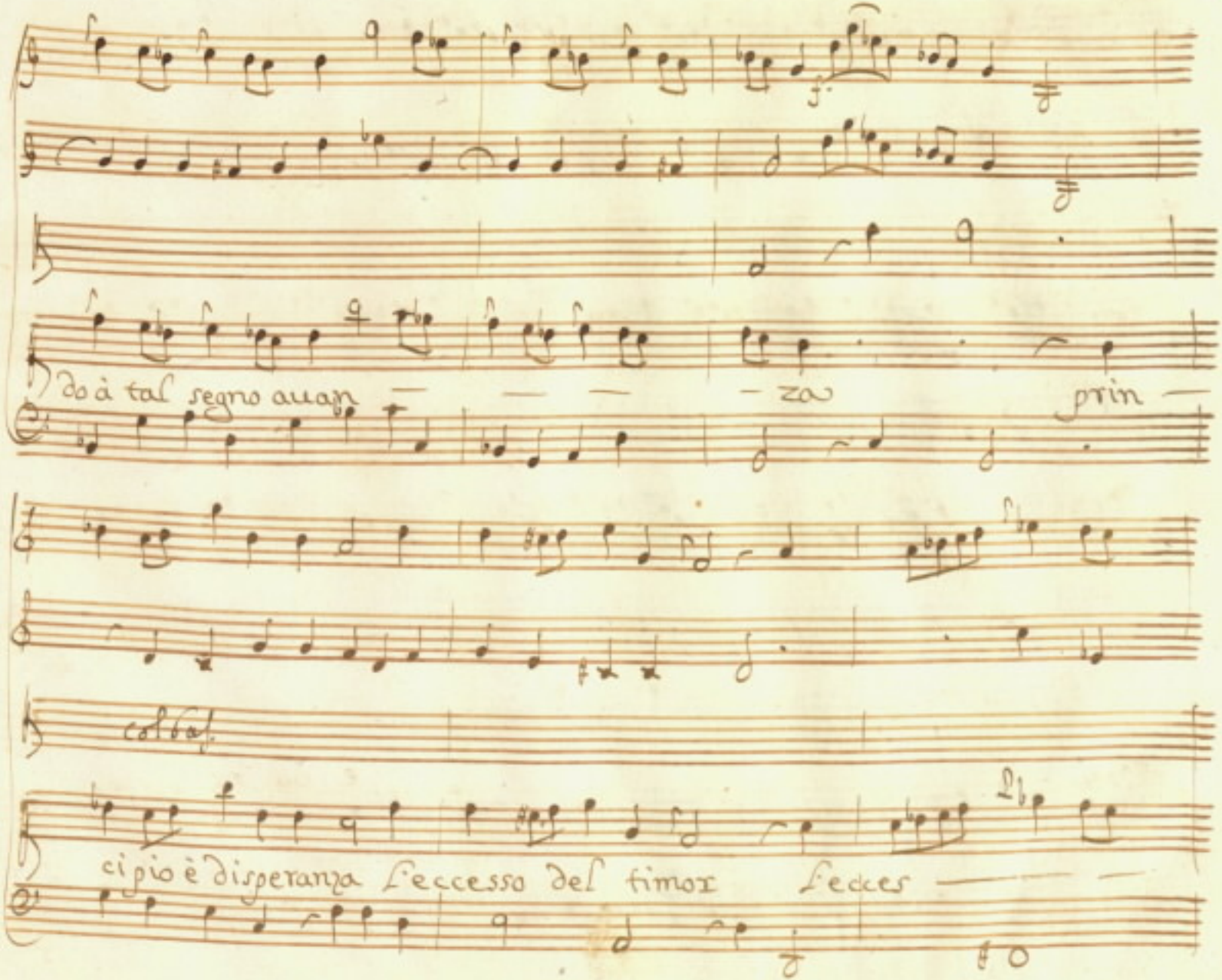

tra figlio è genitor ultime umane contaminati i
tempii infelici Imenei mancaua solo che fre —
mar si douesse senza saper perche mà troppo ò sorte è uio —
lento il tuo furor conuien che passi ò scemi in cosi rea for —
tuna parte è dispeme il nō auerne alcuna.

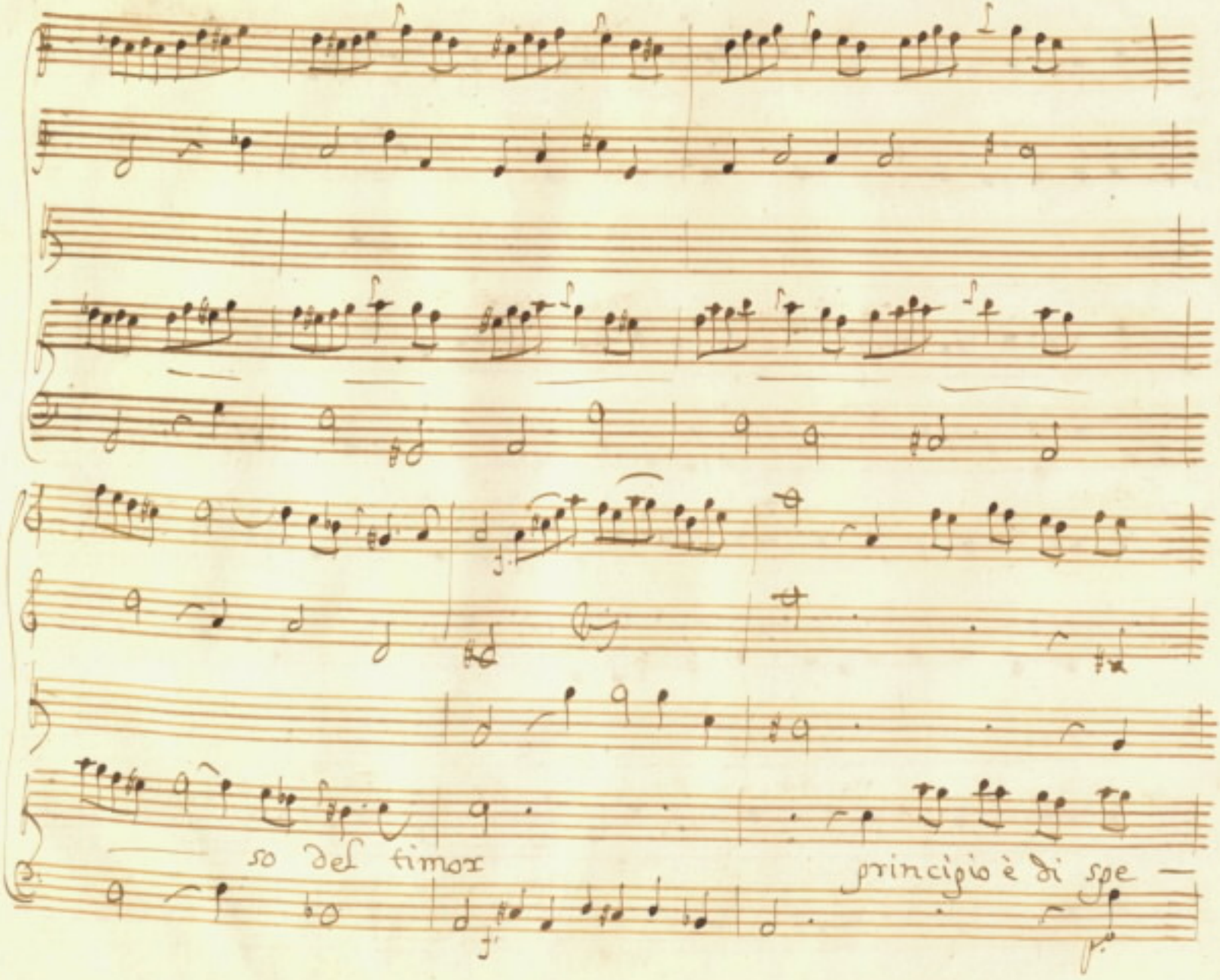

Arioso distinto

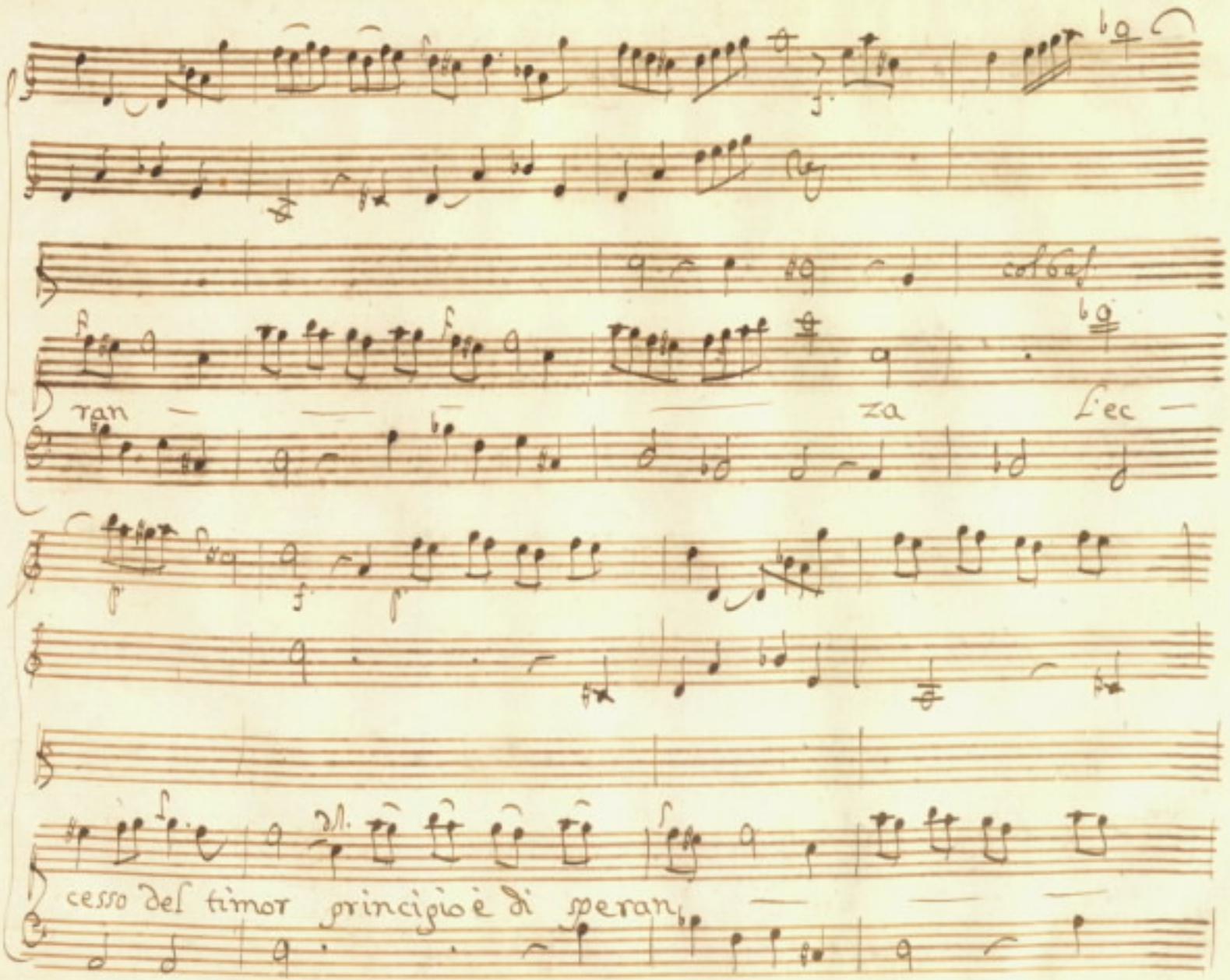

Non cura mai sciagura quando à tal segno a —
uanza quando à tal segno auanza
Principio è di spe —

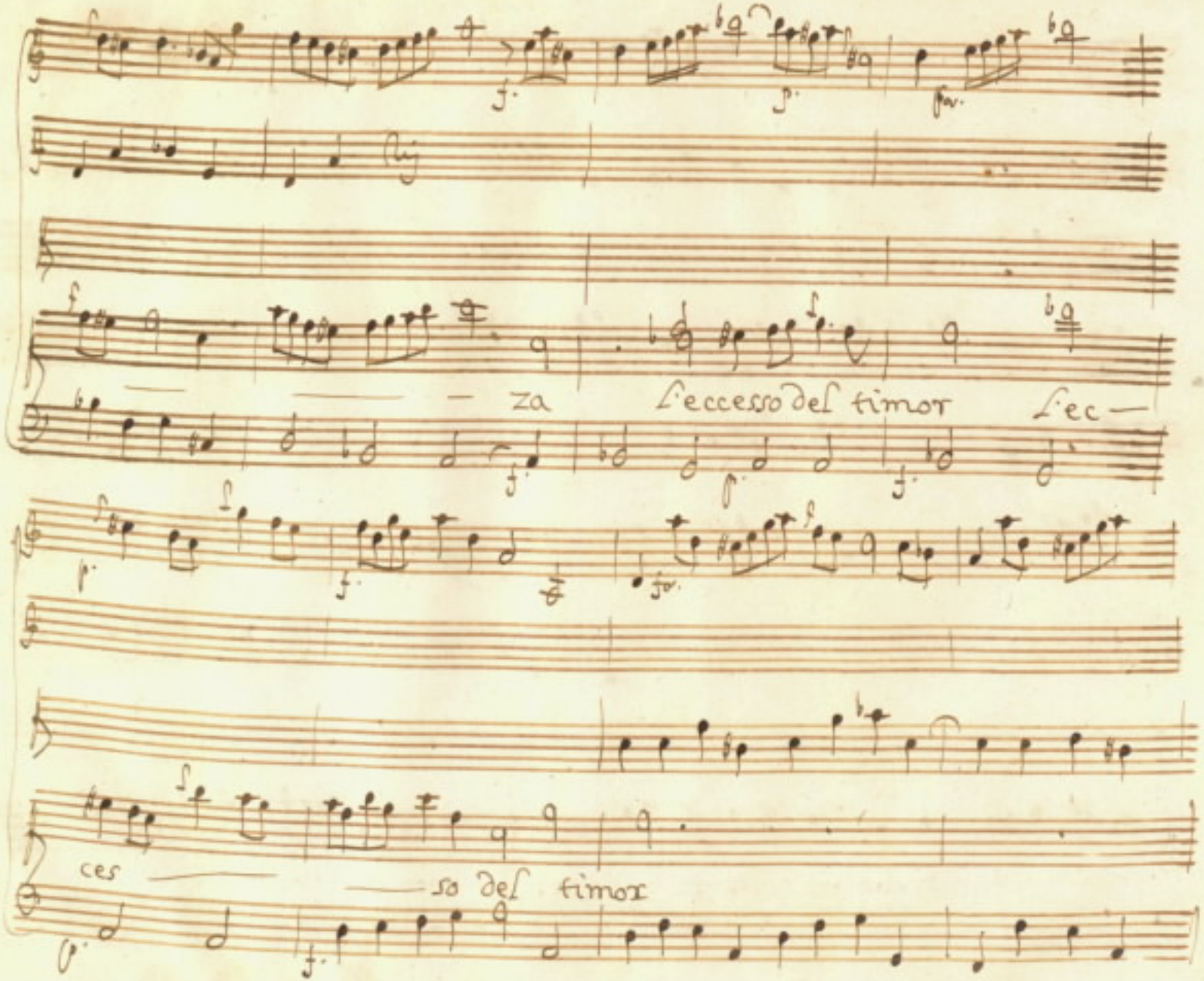

ranza l'eccesso del timor principio è disperan

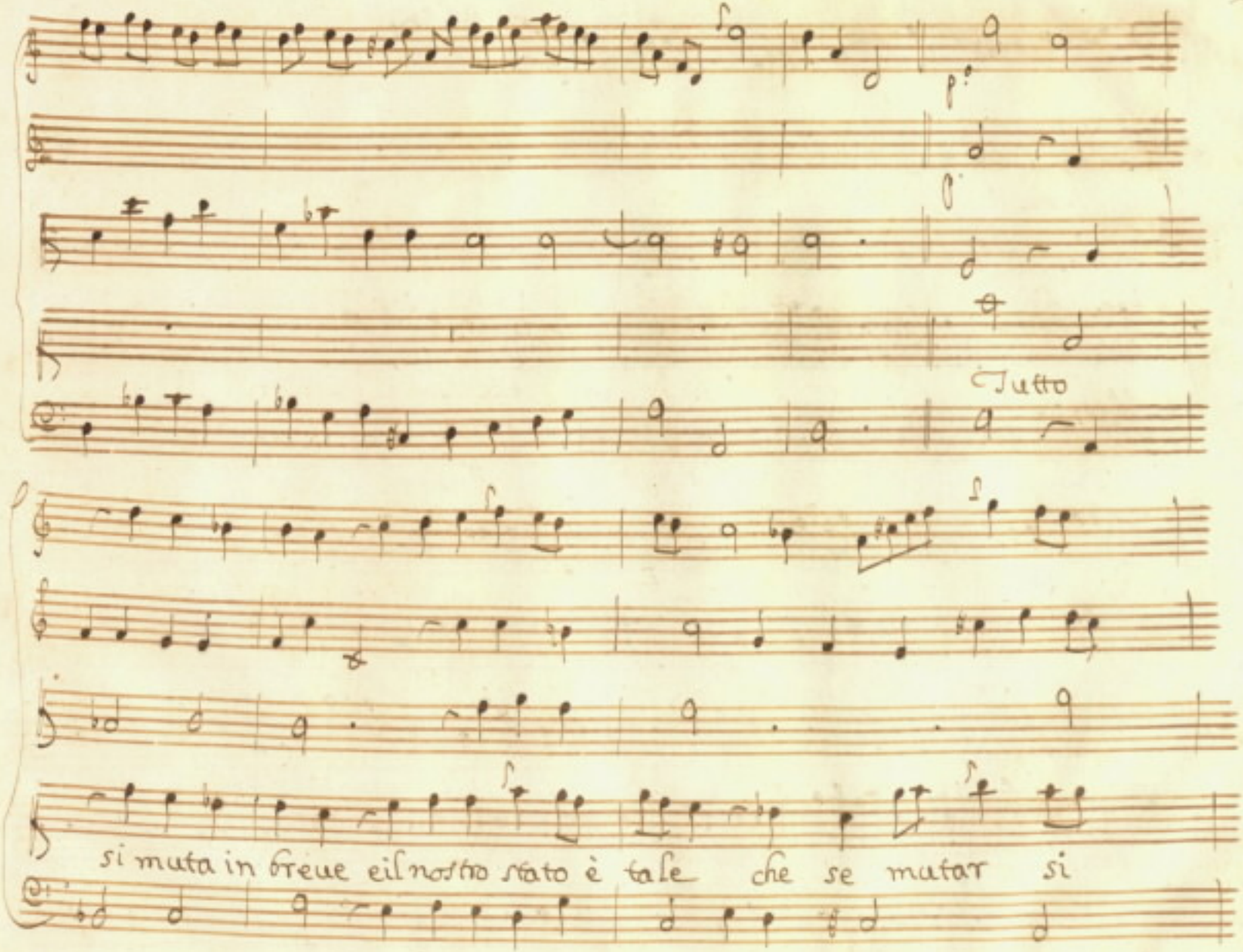

po f.
za l'eccesso del timor l'ecces — so
col basso
del — timor
non dura mai suentura quan —


do à tal segno auan — — — — za prin —
colla
cipio è disperanza l'eccesso del timor fedces —


so del timor
principio è di spe —


col bas
ran — za l'ec —
cesso del timor principio è di speran


za
l'eccesso del timor
l'ec—
ces
so del timor


Tutto
si muta in breue ei l nostro stato è tale che se mutar si

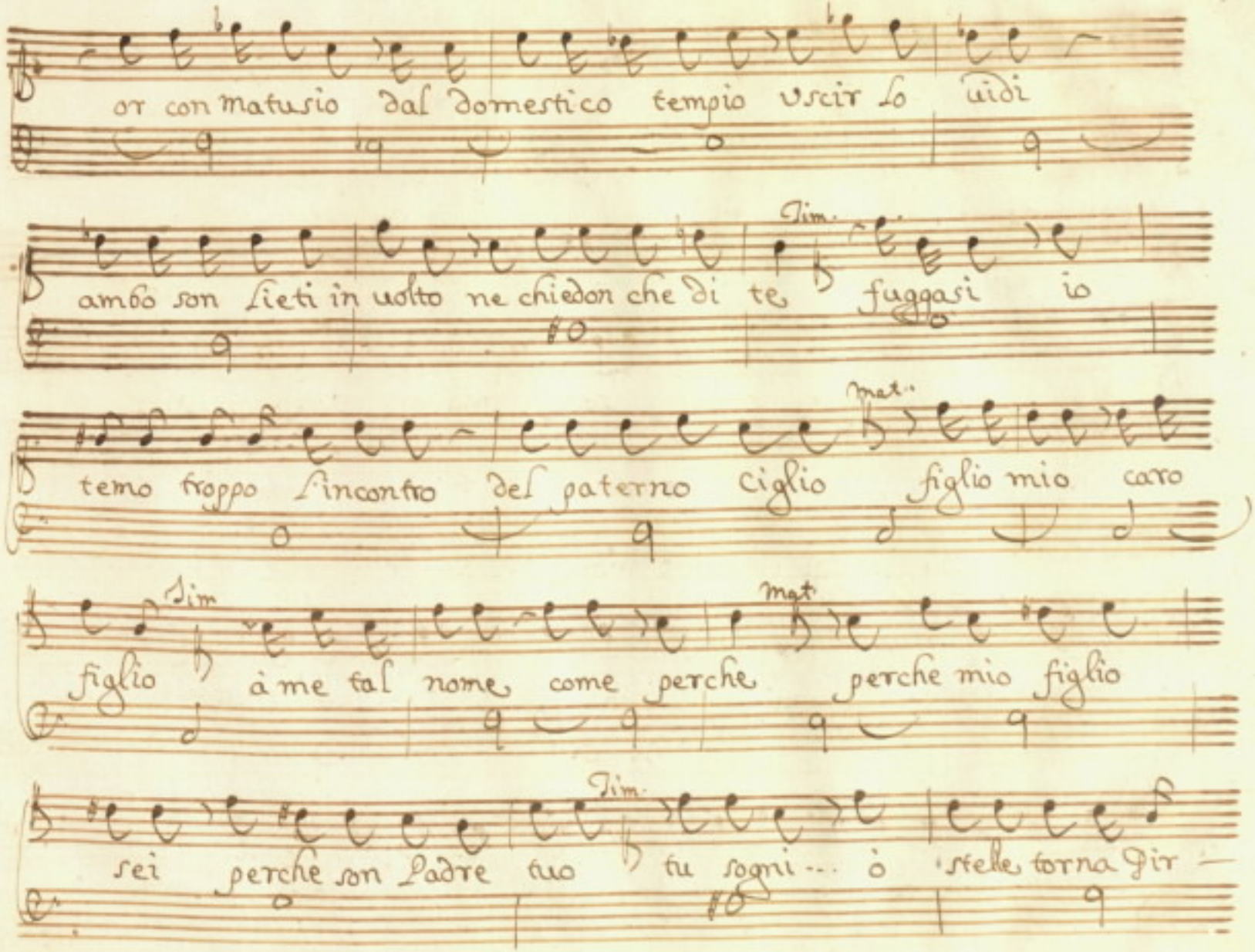
deue sem – pre sempre sarà miglior sarà miglior.

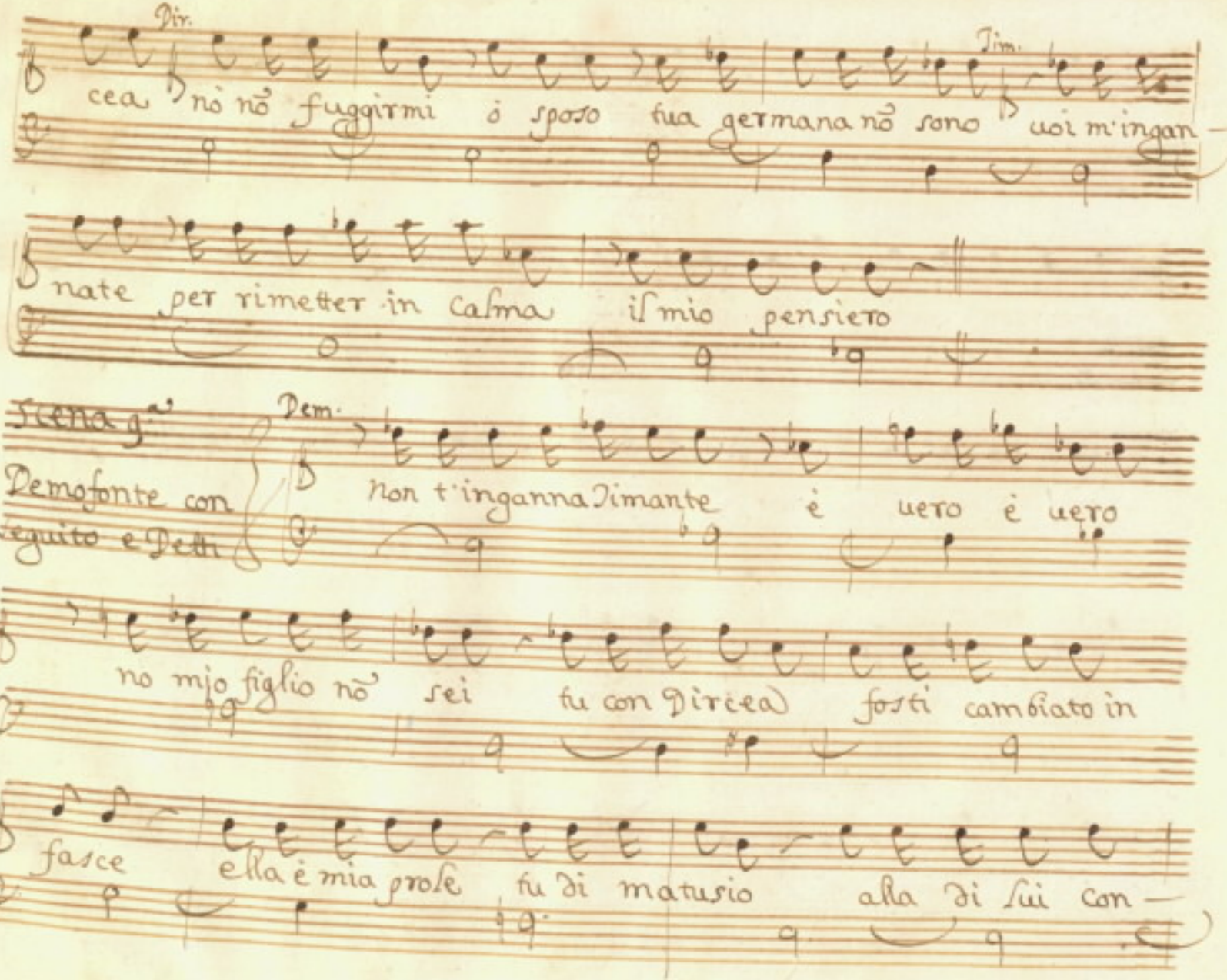
Scena 8ª Tima: poi Cherinto indi Pirreo co Olinto, e Matusio

Tim.

Doue sorte crudel mi guidi ah queste liete pompe festiue son

pene à un disperato il Rè per tutto ti ricercaò Timante


or con Matusio dal domestico tempio vscir lo vidi
Tim.
ambò son lieti in volto ne chiedon che di te fuggasi io
Mat.
temo troppo l'incontro del paterno ciglio figlio mio caro
Tim
Mat
figlio à me tal nome come perche perche mio figlio
Tim.
sei perche son Padre tuo tu sogni ... ò stelle torna fir



Dir.

cea nò nõ fuggirmi ò sposo tua germana nõ sono

Tim.

uoi m'ingan-

nate per rimetter in calma il mio pensiero

Scena 9.ª

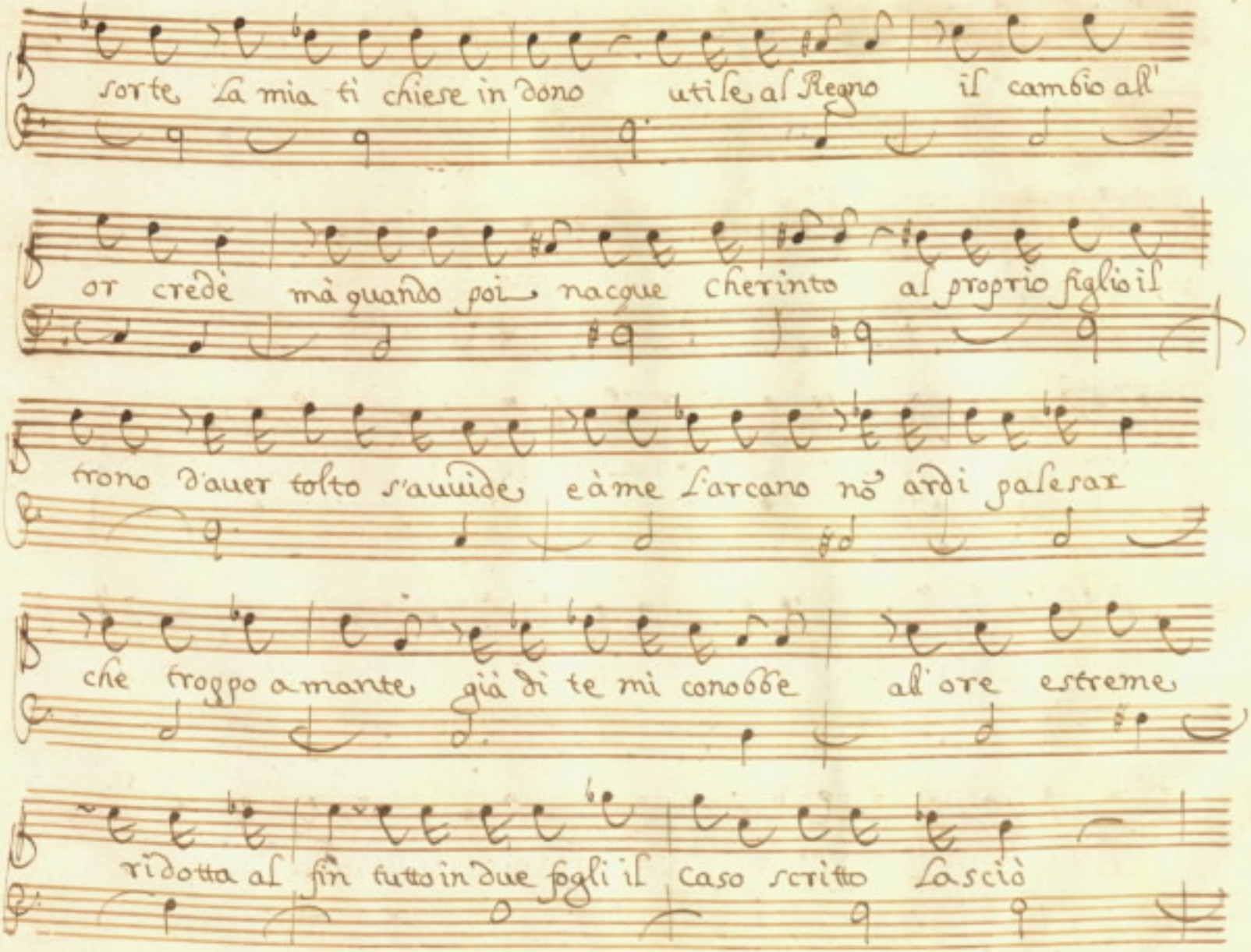
Demofonte con seguito e Detti

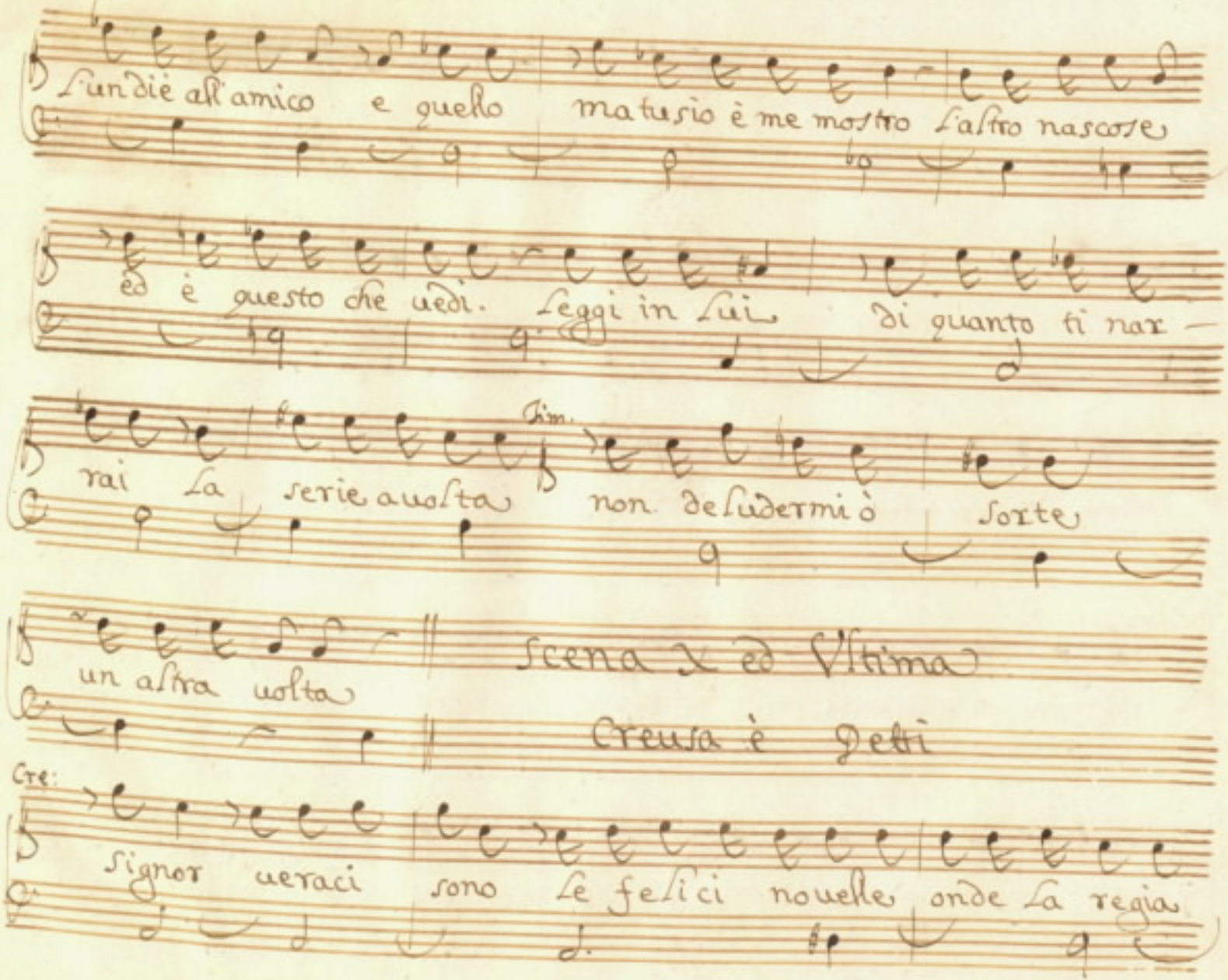
Dem.

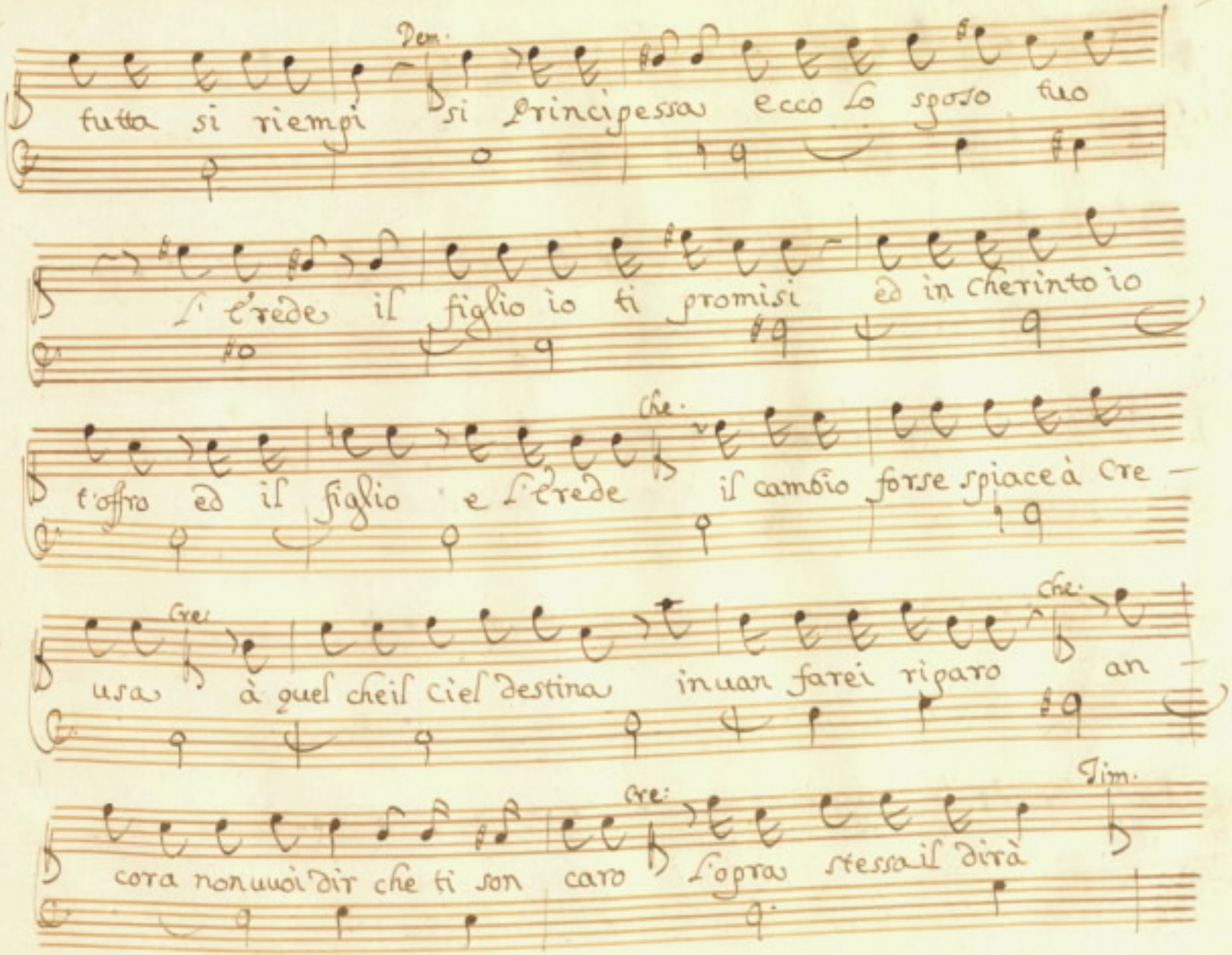
non t'inganna Timante è uero è uero

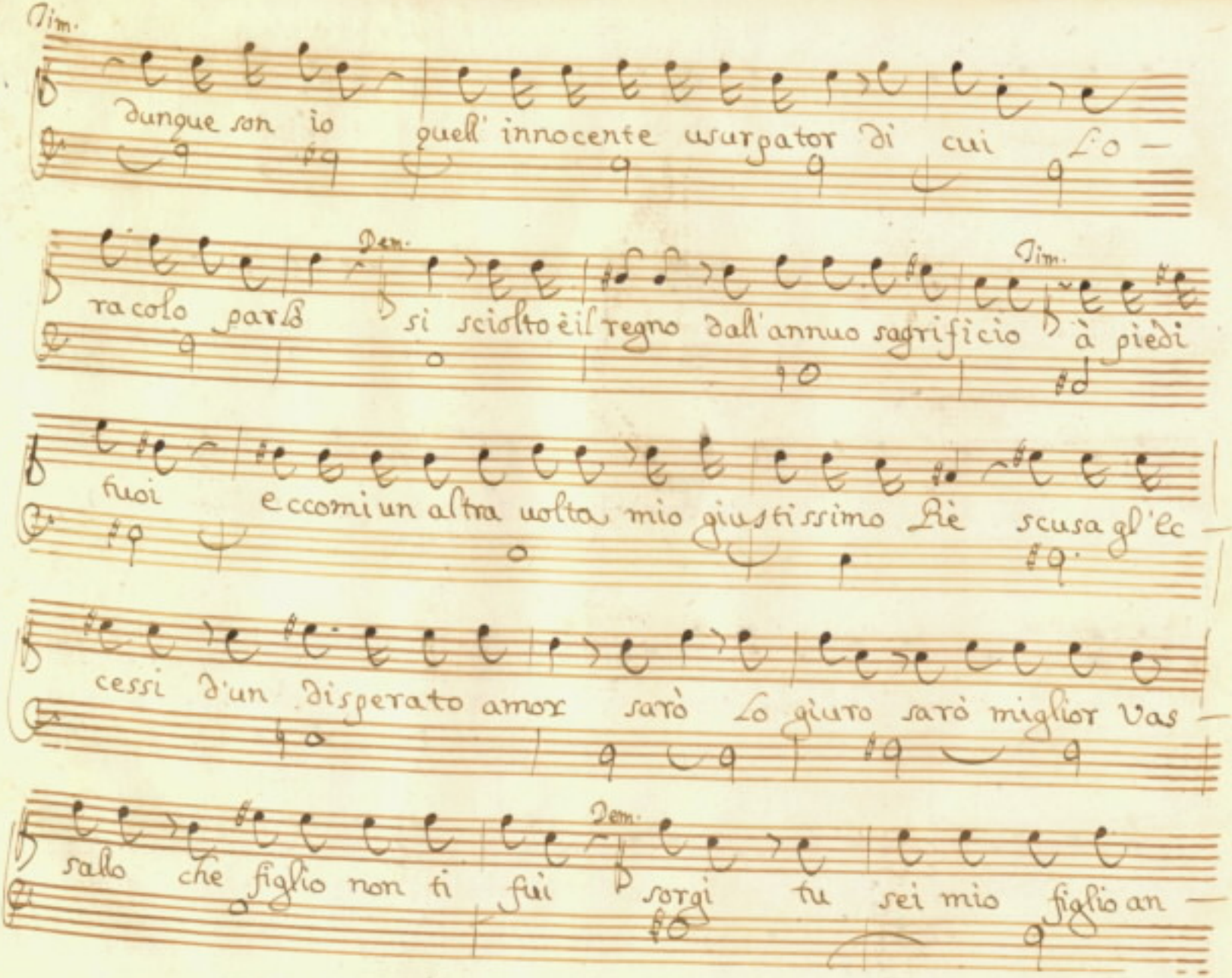
no mio figlio nõ sei tu con Dircea fosti cambiato in

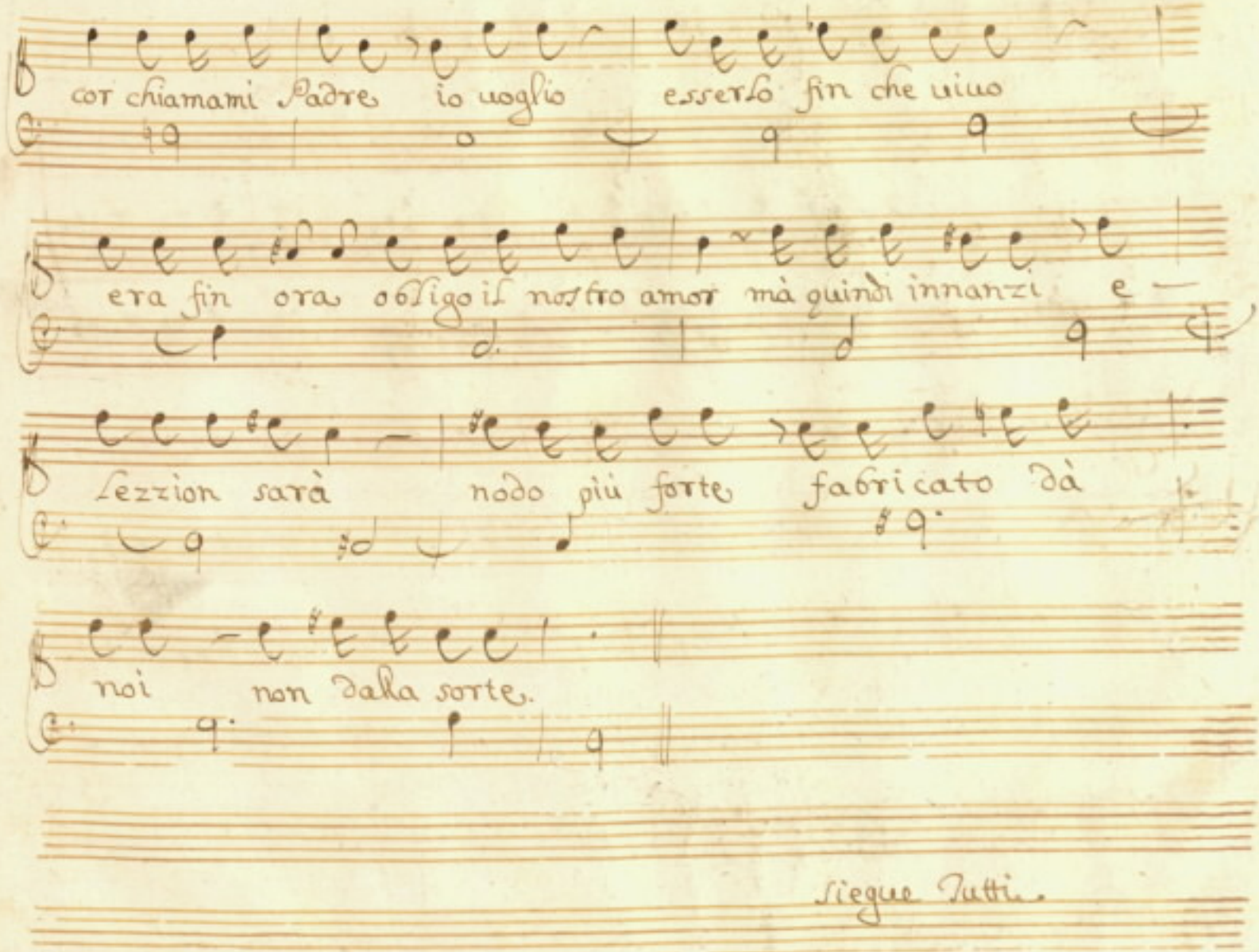
fasce ella è mia prole tu di matusio alla di lui con-

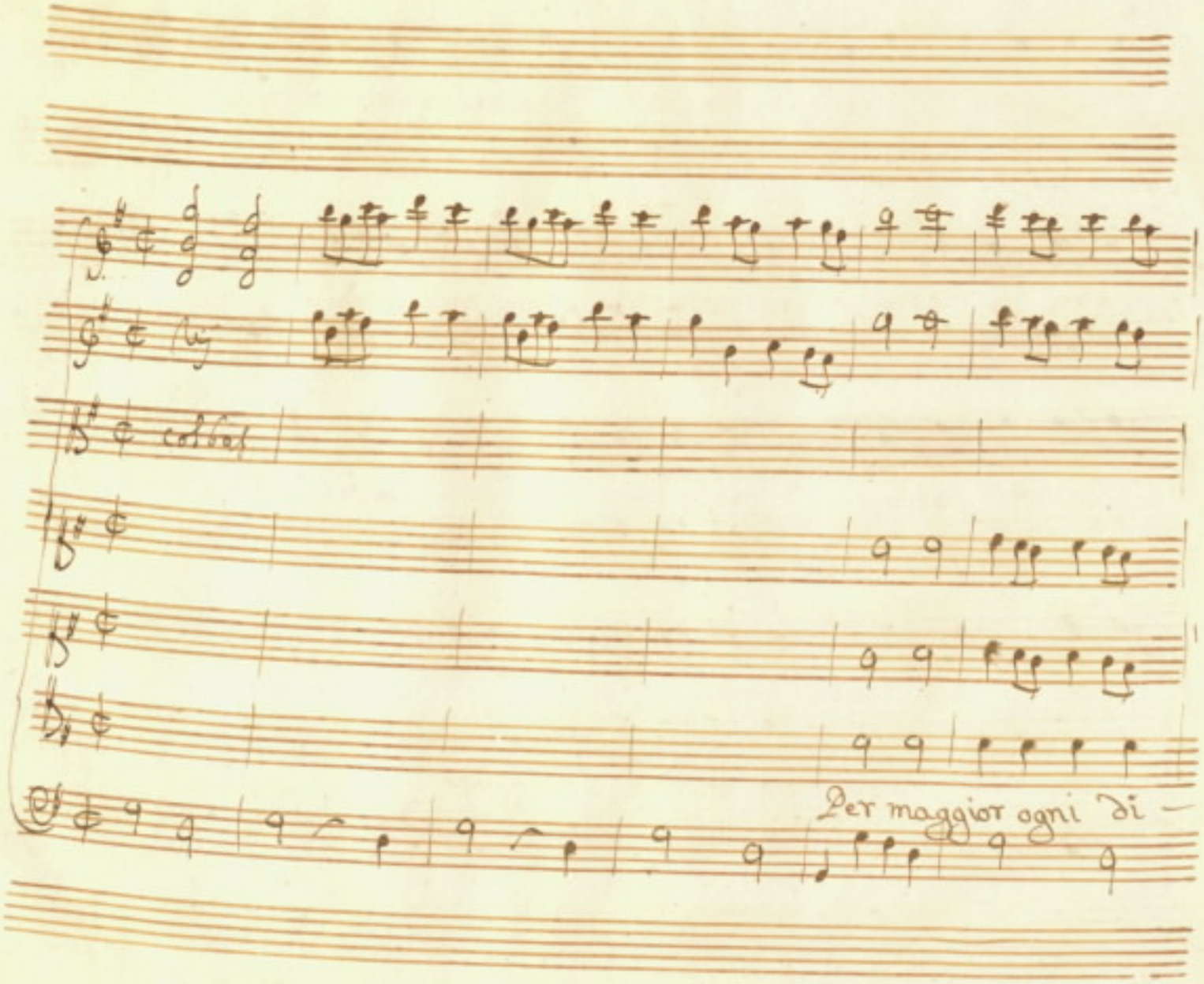

sorte La mia ti chiese in dono utile al Regno il cambio all'
or credè mà quando poi nacque Cherinto al proprio figlio il
trono d'auer tolto s'auuide eàme l'arcano nò ardi palesar
che troppo amante già di te mi conobbe all'ore estreme
ridotta al fin tutto in due fogli il caso scritto Lasciò

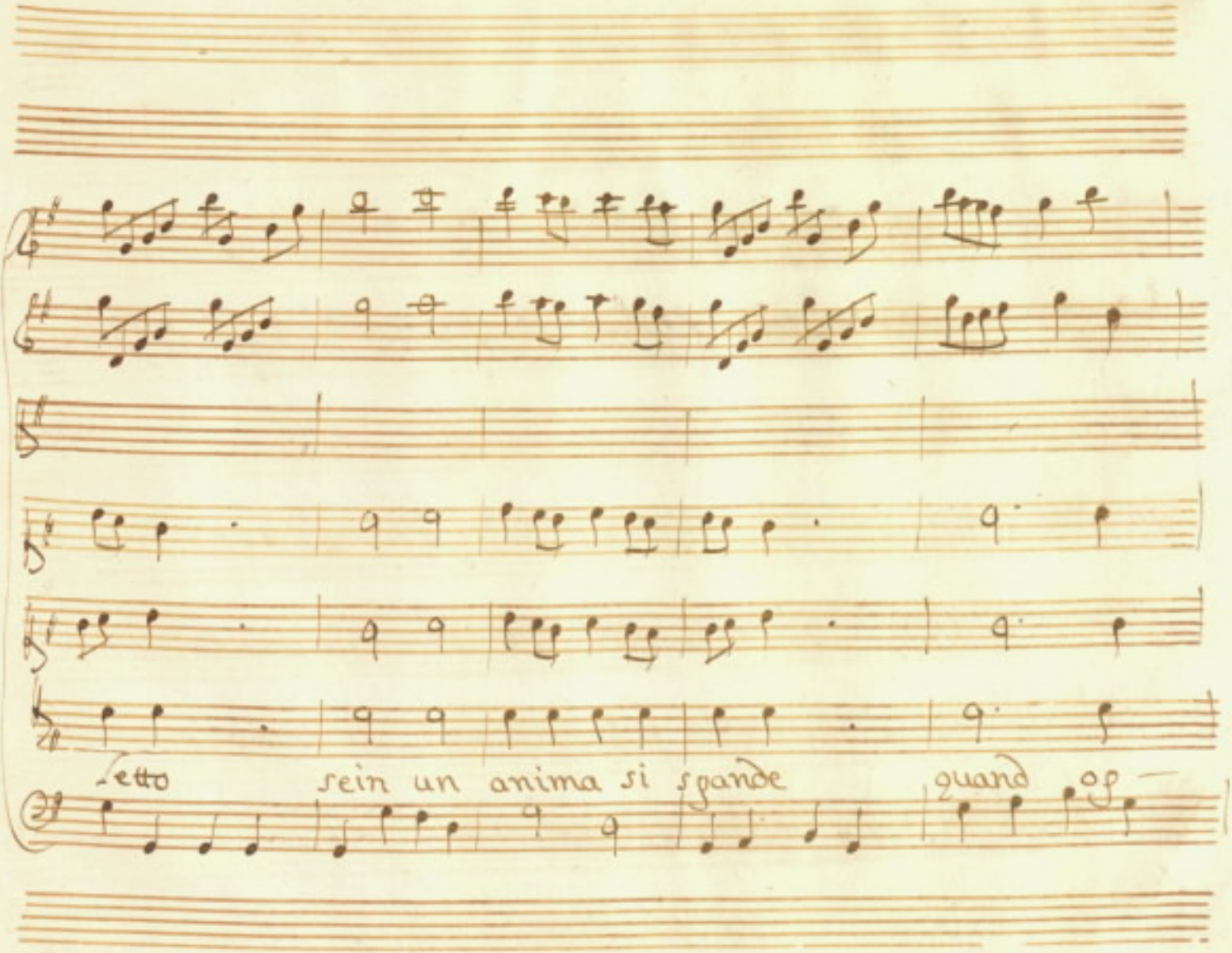

Fun die all'amico e quello ma tusio è me mostro l'altro nascose
ed è questo che uedi. Leggi in lui di quanto ti nax —
Tim.
rai La serie a uolta non deludermi ò sorte
Scena X ed Vltima
un altra uolta
Creusa è detti
Cre:
Signor ueraci sono Le felici nouelle onde La regia

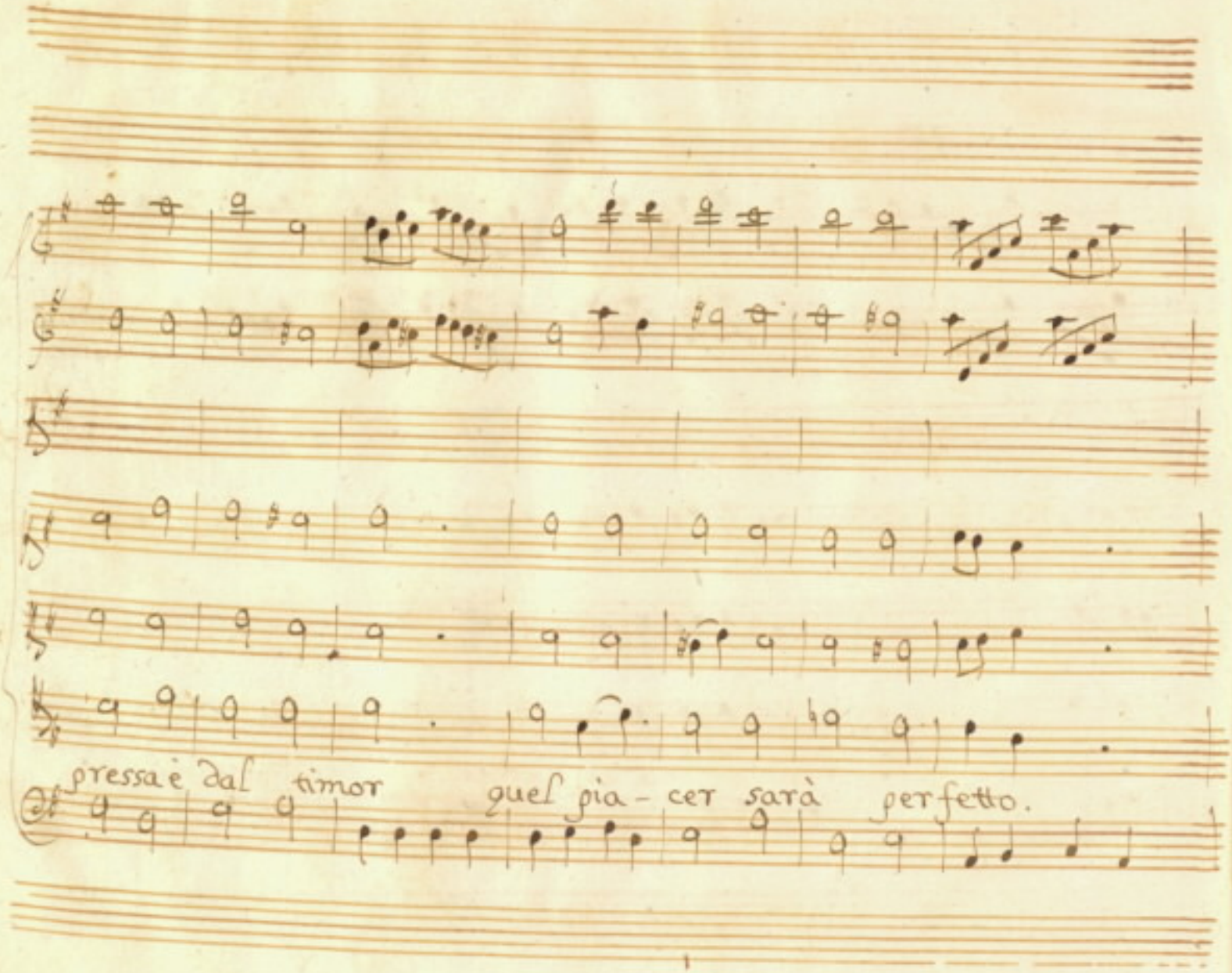

Dem.
tutta si riempi si Principessa ecco lo sposo tuo
s'crede il figlio io ti promisi ed in cherinto io
Che.
t'offro ed il figlio e s'crede il cambio forse spiace à Cre-
Cre:
usa à quel cheil Ciel destina in uan farei riparo an-
Che:
Cre:
cora non uuoi dir che ti son caro l'opra stessa il dirà
Tim.

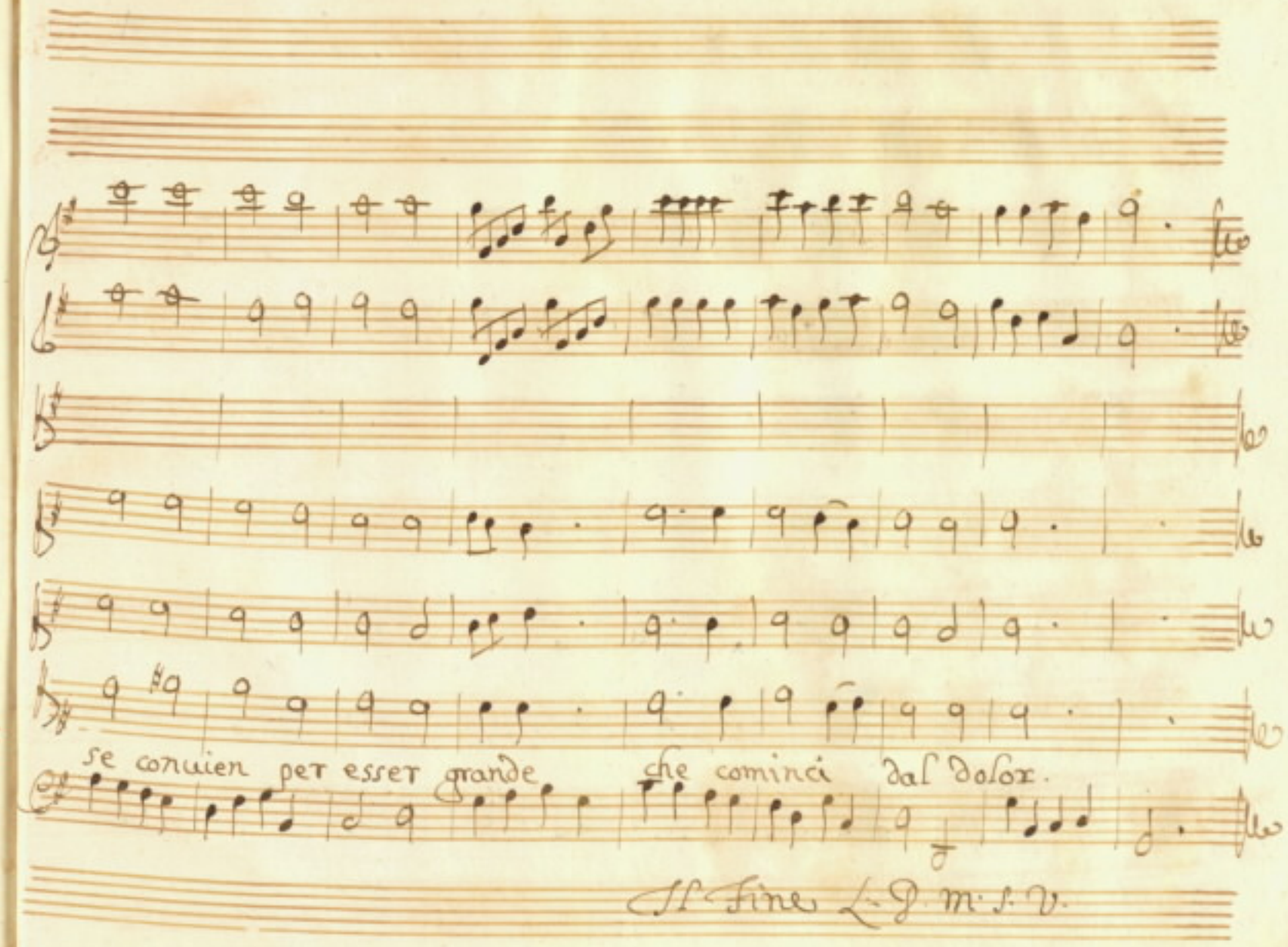

Tim.
dunque son io quell' innocente usurpator di cui Lo —
Dem.
racolo parlò si sciolto è il regno dall'annuo sagrificio Tim. à piedi
tuoi eccomi un altra volta mio giustissimo Rè scusa gl'ec —
cessi d'un disperato amor sarò Lo giuro sarò miglior Vas —
Dem.
salo che figlio non ti fui sorgi tu sei mio figlio an —

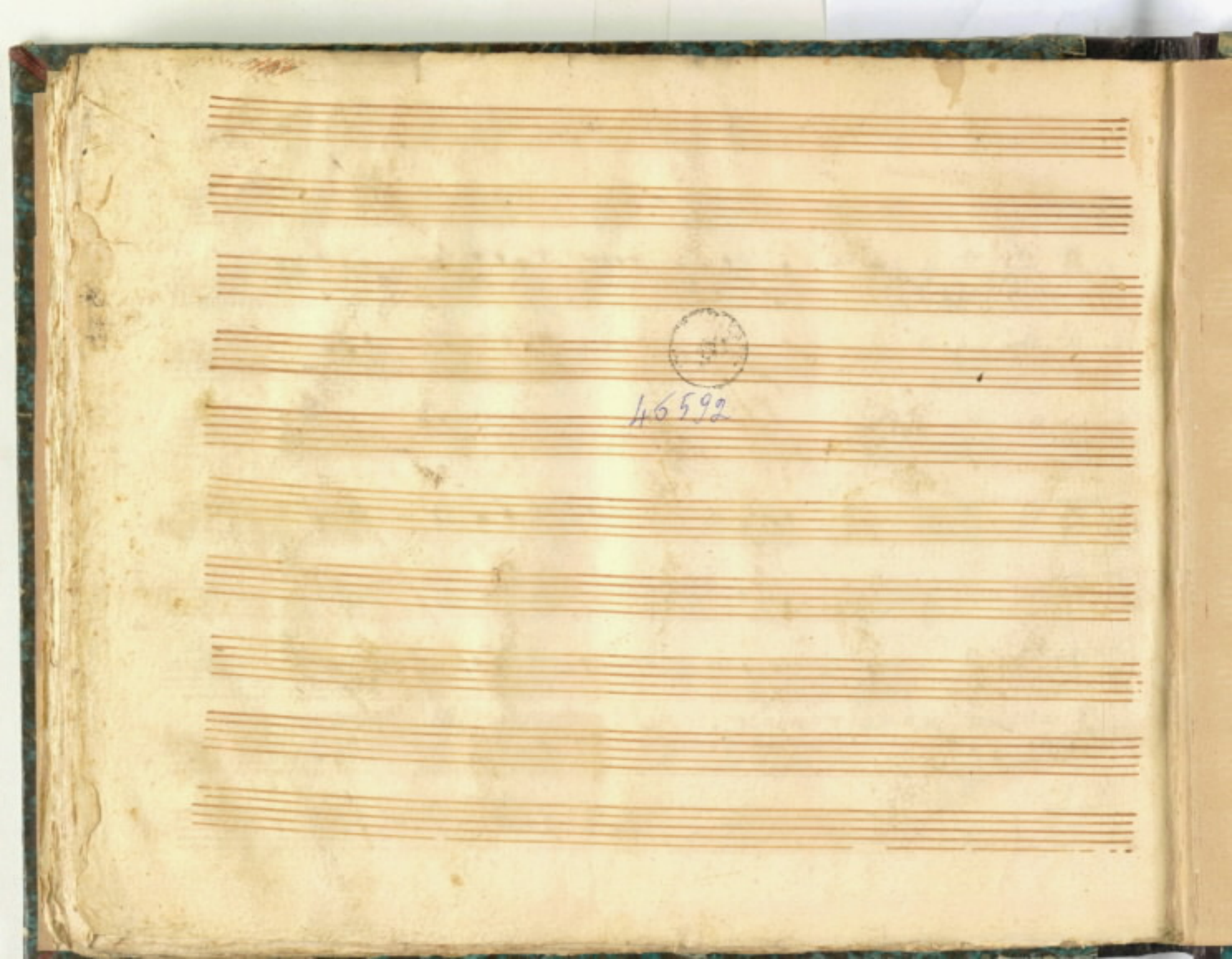

cor chiamami Padre io uoglio esserlo fin che uiuo
era fin ora obligo il nostro amor mà quindi innanzi e
Lezzion sarà nodo più forte fabricato dà
noi non dalla sorte.
Siegue Tutti.


Per maggior ogni di —


-etto
sein un anima si sgande
quand op


pressa è dal timor quel pia - cer sarà perfetto.


se conuien per esser grande che comincì dal dolor.
Il fine L. D. M. S. V.


46592